

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **08/05/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

  
**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 07-05-2015 al 08-05-2015

07-05-2015 ANSA.it	
<b>Valanga si stacca su Passo Sentinella</b>	1
07-05-2015 Affaritaliani.it	
<b>Marina Militare, pronti 3,5 miliardi di investimenti</b>	2
07-05-2015 Affaritaliani.it	
<b>Usa, allarme tornado in Oklahoma</b>	4
07-05-2015 Agenzia Redattore Sociale	
<b>Nepal, Unicef: istruzione a rischio per un milione di bambini</b>	5
07-05-2015 Agi.it	
<b>Nepal: commozione e ricordi al funerale di Gigliola Mancinelli</b>	6
07-05-2015 Agi.it	
<b>Usa: allarme tornado, evacuato l'aeroporto di Oklahoma City</b>	7
07-05-2015 Agricola.eu	
<b>EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATO DA COMAGRI</b>	8
07-05-2015 AnconaToday	
<b>Terremoto in Nepal, l'ultimo saluto alla speleologa Gigliola Mancinelli</b>	14
07-05-2015 Ansa.it - Salute&Benessere	
<b>Cinque milioni bimbi al Pronto Soccorso, una guida per usarlo bene</b>	16
07-05-2015 Askanews	
<b>Enea presenta innovativo sistema isolamento sismico</b>	18
07-05-2015 Askanews	
<b>Affonda un gommone, Guardia costiera porta in salvo 90 migranti</b>	19
08-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
<b>Terremoto, bomba e fuga di gas alla Ederle Per fortuna è tutto finto</b>	20
07-05-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)	
<b>Valanga si stacca su Passo Sentinella Soccorso alpino bonifica la zona</b>	21
08-05-2015 Corriere della Sera	
<b>«Bruciava il soffitto» Fiumicino, inchiesta sul sistema elettrico</b>	22
07-05-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
<b>Il nuovo Airbus per i voli a gravità zero</b>	23
07-05-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
<b>Australia, Harry e la fan sfacciata «Vuoi sposarmi?». E lui la bacia</b>	25
07-05-2015 Diario del Web	
<b>Alfano: «In arrivo un ddl contro i violenti e gli incappucciati»</b>	27
07-05-2015 Fanpage.it (ed. Nazionale)	
<b>Allarme tornado negli Usa, danni e feriti in Oklahoma</b>	29
07-05-2015 Globalpress	
<b>NEPAL: UNICEF, ISTRUZIONE A RISCHIO PER 1 MILIONE DI BAMBINI</b>	30
07-05-2015 Greenreport.it	
<b>Nepal, dopo il terremoto ora è rischio epidemie</b>	31
08-05-2015 Il Faro	
<b>Protezione Civile, al via i corsi di formazione per 400 volontari</b>	33
08-05-2015 Il Fatto Quotidiano	
<b>Zero investimenti. "Contratti da rifare"</b>	34
08-05-2015 Il Fatto Quotidiano	
<b>Noi bloccati in uno scalo esposto a tutto</b>	36
07-05-2015 Il Fatto Quotidiano.it	
<b>Terremoto Nepal, "Sempre più ragazze rischiano di diventare schiave del sesso"</b>	37

07-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza)	
<b>Terremoto, nube tossica e allarme bomba: mobilitata la caserma Usa Morti e feriti ... all'esercitazione</b>	39
07-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Cargo Progress M-27M: orbita ingovernabile. Frammenti attesi sulla Terra da stasera</b>	40
07-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>PAMEX 2015: Italia e Albania simulano sversamento inquinanti in mare</b>	41
07-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Terremoto Nepal: numeri drammatici che continuano a salire</b>	43
07-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>La Svizzera si attiva per il Nepal: raccolti milioni di franchi dalla Catena della Solidarietà</b>	44
07-05-2015 Il Mattino.it (ed. Nazionale)	
<b>Vesuvio, summit dei sindaci della Zona Rossa: Napoli ed i due vulcani</b>	46
07-05-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Ancona)	
<b>Nepal, l'ultimo saluto a Gigliola Mancinelli: «Compagna di una vita»</b>	47
08-05-2015 Il Sole 24 Ore	
<b>Fuoco a Fiumicino: paura e voli fermi</b>	48
08-05-2015 Il Sole 24 Ore	
<b>Maxi-ordine per il sistema difesa</b>	50
07-05-2015 Il Sussidiario.net	
<b>VOLI CANCELLATI / Incendio a Fiumicino, come ottenere il rimborso dei biglietti aerei dalle compagnie: le procedure con British Airways</b>	51
08-05-2015 Il Sussidiario.net	
<b>I FATTI VOSTRI/ L'incendio all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma Fiumicino. Riassunto ultima puntata (oggi, 8 maggio 2015)</b>	53
08-05-2015 L'Adige	
<b>«Insieme per il Nepal» Una serata di solidarietà</b>	55
08-05-2015 L'Azione.it	
<b>Nepal: continua la raccolta fondi. Il 17 maggio colletta nazionale</b>	56
07-05-2015 La Nazione.it (ed. Pisa)	
<b>Nepal, nel campo dei medici pisani già visitati 400 pazienti</b>	57
07-05-2015 La Prima Pagina	
<b>Gli Alpini di tutto il mondo a L'Aquila per la 88^ Adunata Nazionale (15-17 Maggio)</b>	58
08-05-2015 La Repubblica (ed. Nazionale)	
<b>Giallo sull'allarme sottovalutato il sopralluogo degli operai quattro ore prima dell'incendio</b>	62
08-05-2015 La Repubblica (ed. Nazionale)	
<b>L'incubo dei 20mila passeggeri bloccati Fiumicino in tilt dopo il rogo al terminal</b>	64
07-05-2015 La Repubblica.it	
<b>Cargo russo, l'impatto nella notte. Nessun rischio per Europa e Italia</b>	65
07-05-2015 La Repubblica.it	
<b>Nepal, la corsa contro il tempo ora è contro i Monsoni</b>	66
07-05-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo)	
<b>Terremoto, le immagini dalla valle del Khumbu</b>	68
08-05-2015 Messaggero Veneto	
<b>Zamberletti: ho visto avverarsi un sogno</b>	69
07-05-2015 Messaggero Veneto.it	
<b>«Ho aperto la finestra e l'ho visto: bellissimo»</b>	71

07-05-2015 Noodls	
<b>07.05.2015 - Contribuisci alla raccolta fondi organizzata dal CAI per il Nepal</b>	73
07-05-2015 Noodls	
<b>I 30 MILA SOCCORSI DEGLI "ANGELI GIALLI": UN MEETING A RIVA DEL GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA</b>	74
07-05-2015 Notiziario Italiano.it	
<b>Cargo russo, nella notte l'impatto "Non c'è alcun rischio per Europa e Italia"</b>	76
08-05-2015 Notiziario Italiano.it	
<b>Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea</b>	77
08-05-2015 Notiziario Italiano.it	
<b>Sisma Nepal:Fao,servono 8 milioni dollari in aiuto contadini</b>	78
08-05-2015 Notiziario Italiano.it	
<b>Niger espelle profughi da Boko Haram</b>	79
07-05-2015 Oggi Treviso.it	
<b>Valanga si stacca da Croda Rossa, paura per sci sommerso</b>	80
07-05-2015 Panorama.it	
<b>Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia</b>	81
07-05-2015 TRCgiornale.it	
<b>Protezione Civile, accordo tra Regione ed Enel per la formazione di oltre 400 volontari</b>	87
08-05-2015 Tgcom24	
<b>Nepal, nuova scossa terremoto</b>	88
07-05-2015 Toscana Oggi.it	
<b>Terremoto Nepal: Unicef, istruzione a rischio per 1 milione di bambini</b>	89
07-05-2015 Ultime Notizie.net (ed. Veneto)	
<b>Terremoto in Nepal, il Comune sostiene la raccolta fondi di Anci e Unicef</b>	90
07-05-2015 Yahoo! Notizie	
<b>Cargo spaziale russo fuori controllo: escluso impatto su Italia</b>	91
07-05-2015 Yahoo! Notizie	
<b>Sudafrica, manifestanti minacciano incendiare casa-museo Mandela</b>	92

***Valanga si stacca su Passo Sentinella***

- Veneto - ANSA.it

ANSA.it Veneto Valanga si stacca su Passo Sentinella

Valanga si stacca su Passo Sentinella

C'era uno sci semi-sommerso, probabilmente abbandonato

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA VENEZIA

07 maggio 2015 18:39

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - VENEZIA, 7 MAG - Il Soccorso alpino del Veneto ha bonificato una valanga, sulla cui superficie tre sci alpinisti avevano visto spuntare uno sci, al Passo della Sentinella, sotto la Croda Rossa, a circa 2.500 metri di quota. Dopo aver imbarcato un'unità cinofila della Guardia di finanza, l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore è quindi atterrato nel punto indicato dai tre sciatori. Prese le informazioni del caso gli uomini del Soccorso alpino hanno fatto i controlli di rito non trovando nessuno.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

***Marina Militare, pronti 3,5 miliardi di investimenti***

- Affaritaliani.it

Home &gt; Economia &gt; Marina Militare, pronti 3,5 miliardi di investimenti

Marina Militare, pronti 3,5 miliardi di investimenti

Fincantieri e Finmeccanica costruiranno ed equipaggeranno le unità previste dal piano di rinnovamento della flotta della Marina Militare. L'ordine prevede la costruzione di sei pattugliatori con ulteriori quattro in opzione e una unità di supporto logistico

Giovedì, 7 maggio 2015 - 11:40:00

Fincantieri e Finmeccanica costruiranno ed equipaggeranno le unità previste dal piano di rinnovamento della flotta della Marina Militare. L'ordine prevede la costruzione di sei pattugliatori con ulteriori quattro in opzione e una unità di supporto logistico. Il valore dei contratti delle sette unità è pari a circa 3,5 miliardi di euro, di cui la quota di Fincantieri è pari a circa 2,3 miliardi di euro, mentre quella di Finmeccanica ammonta a circa 1,2 miliardi di euro.

Il contratto è stato siglato da OCCAR (Organisation Conjointe de Cooperation sur l'Armement, l'organizzazione internazionale di cooperazione per gli armamenti) che ha firmato l'ordine per l'esecuzione contrattuale con il Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI), costituito tra Fincantieri, mandataria, e Finmeccanica, mandante attraverso Selex ES. I contratti prevedono diverse fasi di attivazione ed oggi OCCAR ha attivato la Fase 1 relativa alle attività propedeutiche alla costruzione del primo PPA e dell'unità di supporto logistico, per un controvalore pari a 372 milioni di euro, di cui la quota Fincantieri è pari a 220 milioni di euro e quella di Finmeccanica è pari a 152 milioni di euro. L'attivazione delle Fasi successive relative alle altre unità è prevista nei prossimi mesi. La consegna dell'unità di supporto logistico è prevista nel 2019, mentre per il primo pattugliatore è prevista nel 2021. Le consegne dei successivi pattugliatori sono previste nel 2022, 2023, 2024 con due unità e nel 2025.

Il programma pluriennale per il rinnovamento della flotta della Marina Militare (la cosiddetta "Legge navale") si avvale di un finanziamento complessivo di 5,4 miliardi di euro, e prevede la costruzione, oltre alle unità di cui sopra, di un'unità da trasporto e sbarco (LHD) attraverso la forma di un contratto pubblico con l'Amministrazione della Difesa Italiana, la cui finalizzazione è in corso. Nel dettaglio le sette imbarcazioni sono un'unità di supporto logistico (LSS, ovvero Logistic Support Ship), sei pattugliatori (PPA, ovvero Pattugliatori Polivalenti d'Altura) con ulteriori quattro in opzione e un'unità da trasporto e sbarco (LHD, ovvero Landing Helicopter Dock).

La caratteristica fondamentale comune a tutte e tre le classi di navi è il loro altissimo livello di innovazione che le rende estremamente flessibili nei diversi profili di utilizzo con un elevato grado di efficienza. In particolare queste unità presentano un doppio profilo di impiego (il c.d. dual use), quello tipicamente militare e quello per operazioni di protezione civile e soccorso in mare; in aggiunta hanno un basso impatto ambientale, attraverso avanzati sistemi di propulsione ausiliari a bassa emissione inquinante (motori elettrici) e di controllo degli effluenti biologici. "Questo programma - commenta l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono - oltre alle significative implicazioni geo-politiche con il rilancio del ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, ha una profonda valenza industriale. Esso permette infatti di aumentare i livelli di occupazione e dello sviluppo della ricerca tecnologica non solo per il nostro gruppo, ma per tutte le aziende dell'indotto. Mi preme a questo proposito ricordare, come dimostrato da uno studio del Censis, che l'industria navalmeccanica permette di generare una ricaduta economica nell'indotto fino a quasi 4 volte l'investimento originale, con un impatto sull'occupazione pari a 9 volte gli occupati diretti in Fincantieri. In aggiunta sarà anche rilanciata, attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti ad alta tecnologia, la nostra Direzione Sistemi e Componenti". "Come sempre - conclude Bono - Fincantieri è impegnata a fornire alla nostra Marina Militare prodotti di alta qualità, sviluppati

***Marina Militare, pronti 3,5 miliardi di investimenti***

utilizzando le piu' moderne tecnologie, nei tempi e nei costi previsti".

"Questo importante programma - commenta l'amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, Mauro Moretti, - offre l'opportunita' di valorizzare fortemente il patrimonio tecnologico di Finmeccanica nel settore navale. Attraverso lo sviluppo dei prodotti finalizzati alle nuove unita' della Marina Militare, Finmeccanica si propone di accrescere ulteriormente la propria competenza nell'alta tecnologia dei nuovi sistemi di combattimento navale e, in particolare, in campi strategici, quali i sensori, radar multifunzionali e l'integrazione multisensoriale. Il risultato di questo sviluppo, che rendera' le nuove navi della Marina Militare all'avanguardia tecnologica, potra' essere valorizzato anche sul mercato internazionale, dove Finmeccanica 2 vanta una lunga tradizione e un grande apprezzamento da parte dei clienti". "L'impegno in questo nuovo programma - conclude Moretti - conferma la volonta' dell'azienda di rafforzarsi ed investire ulteriormente nel settore dell'alta tecnologia navale".

*Usa, allarme tornado in Oklahoma*

: evacuato aeroporto - Affaritaliani.it

Home > Cronache > Usa, allarme tornado in Oklahoma: evacuato aeroporto

Usa, allarme tornado in Oklahoma: evacuato aeroporto

E' allarme tornado negli Usa. Una serie di potentissime trombe d'aria si sta abbattendo nella regioni delle Grandi Pianure minacciando 9 milioni di persone dal Texas al Nebraska

Giovedì, 7 maggio 2015 - 08:00:00

E' allarme tornado negli Usa. Una serie di potentissime trombe d'aria si sta abbattendo nella regioni delle Grandi Pianure minacciando 9 milioni di persone dal Texas al Nebraska. In particolare un tornando si sta avvicinando all'aeroporto di Oklahoma City e ha indotto le autorità ad evacuare l'aeroporto Will Rogers. Lo riferisce la rete Nbc. Altri tornado sono stati attesi in Nebraska ed in Kansas.

Lo Stato finora più minacciato resta l'Oklahoma dove, riferisce la rete locale Kfor, si registrano già danni ad alcuni edifici. A maggio del 2013 anno una serie di tornado distruttive uccise 24 persone in Oklahoma.- Tutte le persone presenti all'aeroporto Will Rogers di Oklahoma City sono state costrette a rimanere per oltre 30 minuti in un passaggio pedonale sotterraneo mentre il tornado passava accanto lo scalo. Diverse auto sono state capovolte dalla furia dei venti che hanno abbattuto alberi e pali dell'energia elettrica. Molte strade sono state chiuse, ha riferito la protezione civile (Fema) dell'Oklahoma. Il National Weather Service riferisce di circa due decine di tornado che si sono formati tra il Texas ed il Nebraska.



*Nepal, Unicef: istruzione a rischio per un milione di bambini*

- Agenzia giornalistica

Non Profit

NOTIZIARIO Non Profit Cooperazione - Aiuti Pace Servizio civile Solidarietà Terzo settore Volontariato

Approfondimenti

Banche dati

Unicef Italia

Organizzazioni

Nepal, Unicef: istruzione a rischio per un milione di bambini

Secondo l'Unicef, almeno 950 mila bambini in Nepal non potranno tornare in classe se non saranno realizzati subito spazi temporanei per l'apprendimento e non saranno riparate le scuole danneggiate dopo il terremoto del 25 aprile

Benvenuto su RS, l'agenzia giornalistica di Redattore Sociale. Questa notizia è riservata agli abbonati.

Effettua il Login e accedi alla notizia. Oppure:

Scopri come abbonarti Vai alla homepage

di RS Agenzia Vai a

Redattore Sociale

Notizie correlate

Nepal, i sopravvissuti di Kathmandu: "Non sappiamo cosa aspettarci dal futuro"

06/05/2015

Nepal, Save the children: 5 mila scuole rase al suolo

29/04/2015

Nepal, al via la campagna vaccinazioni per oltre 1,5 milioni di bambini

04/05/2015

Nepal, appello di Sos Villaggi dei Bambini: "Aiutare i minori nel loro paese"

30/04/2015

***Nepal: commozione e ricordi al funerale di Gigliola Mancinelli***

Marche

Nepal: commozione e ricordi al funerale di Gigliola Mancinelli

17:50 07 MAG 2015

(AGI) - Pesaro, 7 mag. - Una folla commossa ha partecipato questa mattina al funerale di Gigliola Mancinelli, medico con la passione della speleologia, morta nel villaggio nepalese di Langtang per una frana che si e' abbattuta sul rifugio che occupava, subito dopo la devastante scossa di terremoto del 25 aprile scorso. Il rito laico si e' svolto nel cortile del Lazzaretto, all'interno dell'area portuale di Ancona, alla presenza dei familiari della donna e di tantissimi colleghi, medici e paramedici e del soccorso alpino, gli 'uomini degli abissi' come vengono abitualmente chiamati gli speleologi, che hanno portato il feretro a spalla. Tra questi, Pino Mancinelli, l'amico di sempre con il quale si allenava e uscito illeso dalla frana, molto provato dal dolore, che ha stretto a se' in un abbraccio i due figli di Gigliola, di 14 e 10 anni, e che ha dedicato a 'Giglio' un ricordo straordinariamente affettuoso, parole rotte dalla commozione ("una maestra di vita per gli uomini e donne del soccorso alpino e speleologico", ha detto tra l'altro). Tra i presenti anche Luisa Zappini, moglie di Oskar Piazza, anche lui morto tra le macerie di Langtang, il primario della Rianimazione cardiologica del 'Lancisi', Cristopher Maria Much, che ha parlato di una donna "determinata, non temeraria, ne' imprudente", il cardiocirurgo infantile Marco Pozzi. (AGI) Pu1/Sep

***Usa: allarme tornado, evacuato l'aeroporto di Oklahoma City***

Estero

Usa: allarme tornado, evacuato l'aeroporto di Oklahoma City

07:53 07 MAG 2015

(AGI) - Washington, 7 mag. - E' allarme tornado negli Usa. Una serie di potentissime trombe d'aria si sta abbattendo nella regioni delle Grandi Pianure minacciando 9 milioni di persone dal texas al Nebraska. In particolare un tornando si sta avvicinando all'aeroporto di Oklahoma City e ha indotto le autorità ad evacuare l'aeroporto Will Rogers. Lo riferisce la rete Nbc. Altri tornado sono stati attesi in Nebraska ed in Kansas. Lo Stato finora più minacciato resta l'Oklahoma dove, riferisce la rete locale Kfor, si registrano già danni ad alcuni edifici. A maggio del 2013 anno una serie di tornado distruttive uccise 24 persone in Oklahoma.- Tutte le persone presenti all'aeroporto Will Rogers di Oklahoma City sono state costrette a rimanere per oltre 30 minuti in un passaggio pedonale sotterraneo mentre il tornado passava accanto lo scalo. Diverse auto sono state capovolte dalla furia dei venti che hanno abbattuto alberi e pali dell'energia elettrica. Molte strade sono state chiuse, ha riferito la protezione civile (Fema) dell'Oklahoma. Il National Weather Service riferisce di circa due decine di tornado che si sono formati tra il Texas ed il Nebraska. (AGI) .

## ***EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATO DA COMAGRI***

Agricolae | Agricolae

EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATO DA COMAGRI

Pubblicato il 07/05/2015 at 11:49

Risoluzione conclusiva 8-00108 presentato da Susanna Cenni mercoledì 6 maggio 2015 in Commissione XIII (Agricoltura)

Risoluzione n. 7-00487 Cenni: Sulla trasposizione in protocollo internazionale e in sede nazionale delle risultanze dell'EXPO 2015.

### **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

il tema prescelto dall'Italia per l'Esposizione universale del 2015, «Nutrire il pianeta, energia per la vita», rappresenta una delle grandi sfide globali di questa epoca: ha focalizzato l'attenzione sugli aspetti generali e culturali dell'accesso al cibo, della sicurezza alimentare, della nutrizione, della sostenibilità dei sistemi alimentari, della riduzione della povertà e dell'uso corretto delle risorse del pianeta;

nell'indicare questa sfida, l'Italia si allinea al lavoro delle organizzazioni internazionali che stanno predisponendo ogni strumento utile per far progredire la comunità globale sui temi della sicurezza alimentare, sulla sconfitta della fame e della denutrizione, sull'aggressione ai temi della diseguale distribuzione del cibo;

pervenire a una strategia globale comune significa molte cose: accrescere le scorte alimentari, riducendo sensibilmente l'impatto ambientale dell'agricoltura in tutto il mondo, ricercare l'equilibrio tra la necessità di produrre cibo sufficiente e il dovere di tutelare il pianeta per le generazioni future;

ripartire dalla terra e dalle sementi significa occuparsi seriamente del modello di sviluppo, parlare di economia in termini nuovi, estendere il concetto di democrazia all'accesso al cibo; significa parlare di ambiente, di clima, di salute, di corretto uso del suolo, interrogarsi sul reddito degli agricoltori e sull'abbandono delle campagne;

la grande forza contenuta nel tema scelto per Expo 2015 sta infatti nell'opportunità di svolgere questa matassa: i semi, la produzione agricola, l'accesso al cibo e alla terra, la remunerazione adeguata degli agricoltori che, con il loro lavoro, non si limitano a seminare, curare la terra e i prodotti, ma presidiano il suolo, evitano frane, alluvioni e, se le loro pratiche sono corrette, contribuiscono al contrasto dei mutamenti climatici e al risparmio idrico; se scelgono pratiche biologiche contribuiscono alla nostra salute e a quella della terra, ed ancora affrontare il tema degli scambi e del commercio internazionale, così come lo sviluppo locale;

«Nutrire il pianeta» significa provare ad accorciare le distanze tra Occidente e Sud del mondo, arginare la corsa alla terra, invertire la rotta di un pianeta impazzito in cui il numero dei bambini obesi sta superando quello dei bambini che non hanno accesso al cibo;

la creazione di un modello di consumo e produzione sostenibili necessita di un intervento globale in cui le azioni dei Governi e delle istituzioni siano tese alla protezione e alla conservazione delle risorse del pianeta, allo sviluppo sostenibile, ad un uso efficiente delle risorse, alla lotta contro la fame e ad affermare il diritto alla sicurezza alimentare per tutti gli abitanti del pianeta;

pesano sulla coscienza dell'Occidente, dell'Europa e del nostro Paese gli sprechi alimentari, si tratta di 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile sottratto alla sua funzione vitale, pari ad un terzo della produzione globale di alimenti e quattro volte la quantità necessaria a nutrire i 925 milioni di persone nel mondo a rischio denutrizione (dati FAO);

gli sprechi alimentari gravano, inoltre, sul clima, sulle risorse idriche, sul suolo e sulla biodiversità; la decomposizione dei rifiuti alimentari produce metano, gas ed effetti serra; ogni chilogrammo di cibo prodotto comporta oltre 4,5 chilogrammi di CO<sub>2</sub> equivalente;

l'agricoltura industrializzata concorre alla responsabilità del riscaldamento globale, emette più gas serra di tutti i mezzi di trasporto messi insieme a causa del metano prodotto dagli allevamenti intensivi e dalle risaie, del protossido di azoto dei campi fertilizzati e dell'anidride carbonica che deriva dal disboscamento delle foreste pluviali per liberare terreni da coltivare o adibire a pascolo;

l'agricoltura intensiva è fonte di consumo e inquinamento dell'acqua, il deflusso di fertilizzanti e letame devasta i fragili

## **EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATO DA COMAGRI**

equilibri di laghi, fiumi ed ecosistemi costieri; essa accelera anche la perdita della biodiversità, cancellando habitat importanti, accelerando l'estinzione della flora e della fauna selvatica;

la visione attuale dello sviluppo agricolo pone sfide ambientali enormi, rese ancora più pressanti dal crescente bisogno di cibo in tutto il mondo conseguente alla crescita demografica e alla diffusione del benessere soprattutto in Cina e in India, che fa aumentare la domanda di carne, uova e latticini e, di conseguenza, la necessità di coltivare granturco e soia per nutrire un numero sempre maggiore di bovini, polli e maiali;

il dibattito sulla sfida alimentare si è polarizzato su posizioni contrastanti che oppongono l'agricoltura convenzionale e il commercio mondiale ai sistemi alimentari locali e alle piccole fattorie biologiche, non c'è, tuttavia, contraddizione tra una maggiore competitività e modernizzazione del comparto agricolo e la sua capacità di adottare pratiche sostenibili;

è necessario concentrarsi sulle sfide prioritarie per sfamare l'intera umanità evitando di danneggiare il clima e l'ambiente e questo è possibile sviluppando la ricerca e l'innovazione in agricoltura al fine di:

a) rendere più produttivi i terreni utilizzando l'alta tecnologia, i sistemi agricoli di precisione, ma anche i metodi della coltivazione biologica per aumentare drasticamente le rese delle terre meno produttive, soprattutto in Africa, in America Latina e in Europa Orientale;

b) usare le risorse in maniera più efficiente tramite un'applicazione mirata di fertilizzanti e pesticidi, che riducano al minimo il deflusso delle sostanze chimiche nei corsi d'acqua e sostenere la strategia more crop per drop (più raccolto per ciascuna goccia), anche attraverso l'estensione dei terreni coltivati ad agricoltura biologica;

c) modificare la dieta per nutrire nove miliardi di persone; oggi solo il 55 per cento delle calorie dei cibi coltivati nutre direttamente le persone, il resto alimenta il bestiame (circa il 36 per cento) o viene trasformato in biocarburanti e prodotti industriali (circa il nove per cento); si devono trovare modi più efficienti per allevare il bestiame ed è necessario consumare meno carne, passando dall'allevamento intensivo all'allevamento a pascolo e riducendo l'uso di sostanze alimentari per la produzione di biocarburanti nel mondo ci sarebbe molto più cibo;

d) ridurre gli sprechi; si calcola che il 25 per cento delle calorie da cibo e fino al 50 per cento del peso totale del cibo vadano perduti o sprecati prima di essere consumati;

il 19 gennaio 2012, il Parlamento europeo ha approvato in seduta plenaria la risoluzione su come «Evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE» in cui si definisce lo «spreco alimentare» e si pone l'obiettivo di ridurre del 50 per cento gli sprechi alimentari entro il 2015 e di dedicare il 2014, anno europeo contro lo spreco alimentare, al miglioramento dell'efficienza della catena alimentare degli Stati membri;

anche il Parlamento nazionale è già intervenuto sullo spreco alimentare con atti di indirizzo centrati sulle misure da adottare per combatterlo e ridurlo e per promuovere la necessità di un «patto globale del cibo» tra i partecipanti all'Expo; tra le macroquestioni che riguardano la sicurezza alimentare spicca la parità di genere e l'empowerment delle donne, quali condizioni fondamentali per sradicare la fame e la malnutrizione nel mondo; le donne svolgono un ruolo essenziale sia come produttrici di cibo attraverso piccole attività agricole, allevamento e pesca, sia come amministratrici delle risorse naturali;

la centralità dei temi legati ai diritti delle donne è stata riconosciuta anche dal Ministero degli affari esteri italiano, che ha promosso il progetto Women for Expo per affrontare a livello globale le politiche di genere e la realizzazione di una «Carta delle donne sulla sicurezza alimentare», nella quale sono impegnate le tre agenzie del polo agroalimentare delle Nazioni Unite di Roma;

il 2014 è stato l'anno internazionale dell'agricoltura familiare, cui è dedicato un capitolo all'interno della politica comune europea (PAC) ed è, quindi, necessario sviluppare politiche appropriate a supporto di specifico settore perché è ormai certo che al suo interno si preserva meglio la biodiversità;

nel contesto dell'agricoltura familiare, che nutre circa il 70 per cento del pianeta, sono numerose le conoscenze che si trasmettono tra genitori e figli, ed è importante che l'Expo divenga il luogo d'elezione per mostrare al mondo le buone pratiche in termini di politiche agricole che mettono l'accento sui modelli sostenibili;

il ruolo delle donne e l'agricoltura familiare sono fondamentali per conseguire un modello di crescita economica equo e inclusivo, in grado di garantire il recupero di aree incolte e la nascita di nuove attività agricole laddove ce n'è più bisogno per consentire alle persone indigenti di produrre e acquistare sul posto almeno gli alimenti essenziali per sfamarsi e per crescere i propri figli;

nei prossimi decenni le regioni europea e mediterranea dovranno far fronte all'impatto di cambiamenti climatici

## ***EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATO DA COMAGRI***

particolarmente negativi, i quali, combinandosi agli effetti dovuti alle pressioni antropiche sulle risorse naturali, faranno dell'Europa meridionale e del Mediterraneo le aree più vulnerabili del continente. Sul tema sono al lavoro competenze, ricercatori che attraverso una rete internazionale diretta dal Prof Jeffrey Sachs (UN SDSA United Nations Development solution Network) che nei giorni scorsi hanno tenuto la seconda conferenza nazionale dal titolo «Solutions for AgriFood Soustenaibility in the mediterranean polities, Technologies and business Models»;

le proiezioni climatiche per il futuro indicano un aumento delle temperature in tutte le regioni europee e un aumento degli eventi estremi (inondazioni costiere e fluviali), che potranno mettere a rischio vite umane e infrastrutture, le disponibilità idriche diminuiranno specialmente nella regione mediterranea, diventando fattore limitante della produzione agricola; i cambiamenti climatici sono destinati ad avere impatti gravi anche sulla biodiversità con il rischio di estinzione di varie specie;

l'area mediterranea risulta essere quella a maggior rischio di crisi sistemica, per effetto della concomitanza di molteplici fattori di stress climatico che impattano negativamente su settori diversi;

per quel che attiene alla produzione agricola in Italia i cambiamenti climatici produrranno una potenziale riduzione della produttività soprattutto per le colture di frumento, ma anche di frutta e verdura, mentre le coltivazioni di ulivo, agrumi, vite e grano duro potrebbero essere possibili nel nord dell'Italia, mentre nel Sud la coltivazione del mais potrebbe peggiorare e risentire ancor più della scarsa disponibilità di acqua irrigua;

anche per questo all'interno del programma della presidenza italiana per il semestre europeo un capitolo importante è dedicato al quadro delle politiche dell'energia e del clima per favorire il rapido sviluppo del «Quadro 2030» dell'Unione europea in materia di clima ed energia, indispensabile al fine di garantire la continuità delle politiche climatiche ed energetiche dell'Unione europea, nonché per assicurare il necessario grado di stabilità e prevedibilità per gli operatori economici;

l'Italia ha iniziato nel 2012 l'elaborazione di una strategia nazionale di adattamento, che è in corso di aggiornamento e che dovrà essere presentata quest'anno, le misure riguardano vari settori e prevedono opere di difesa idraulica del territorio, restauro ecosistemi acquatici, lotta all'erosione, sistemi di difesa delle colture agrarie, piani di allerta, sistemi di previsione e allarme e rafforzamento della protezione civile, strategie di pianificazione urbanistica e territoriale, interventi sugli edifici pubblici, miglioramento della qualità dell'aria urbana;

in tale contesto si delinea la funzione straordinaria dell'agricoltura, il suo compito di presidio e cura della terra, del suolo bene comune, messi pesantemente in discussione da forme di abbandono della terra, e dalla cementificazione di terreno agricolo;

negli ultimi 40 anni, secondo i dati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sono andati perduti circa 5 milioni di ettari, una cifra spaventosa che va tradotta in superficie non coltivata, in terrazzamenti abbandonati, di cui ci si accorge dopo il disastro o quando nei mercati si fa fatica a trovare prodotti italiani;

è una rotta pericolosissima quella che si è intrapresa, ma l'inversione di tendenza è possibile promuovendo un'agricoltura che riduca l'apporto di input esterni, che immagazzini CO<sub>2</sub>, che utilizzi fonti rinnovabili, che accresca e favorisca l'agricoltura biologica, che privilegi la biodiversità e la rotazione alla monocultura industrializzata, che conservi e riproduca la propria ricchezza sementiera, che privilegi colture a basso consumo idrico, che recuperi e conservi la risorsa idrica, che attui politiche di adattamento ai mutamenti climatici e che guardi al futuro modificando le proprie politiche;

da anni, a livello nazionale, europeo e globale si è avviato un intenso dibattito sul tema delle sementi, strettamente legato ai grandi temi della sovranità e della sicurezza alimentare, dei mutamenti climatici, della competitività e della remunerazione degli agricoltori;

negli ultimi dieci anni tale mercato ha subito un grande processo di ristrutturazione e di concentrazione nelle mani di pochi soggetti che, provenendo dal settore dei prodotti chimici per l'agricoltura, si sono interessati al business del mercato globale delle sementi quando l'ingegneria genetica è stata applicata alle piante, tanto che oggi quasi il 60 per cento del mercato mondiale delle sementi è nelle mani di quattro multinazionali (Monsanto, Dupont, Sygenta, Bayer), per un volume di affari di circa 15 miliardi di dollari l'anno;

le citate multinazionali hanno brevettato un alto numero di sementi che hanno reso, una grandissima parte dell'agricoltura, del tutto dipendente dall'acquisto di fertilizzanti, erbicidi e sementi riprodotti in grandi quantità, ottenendo sostanzialmente il monopolio del settore;

i brevetti sono fattori fondamentali della concentrazione del mercato nelle mani delle multinazionali che sono riuscite in

## ***EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATO DA COMAGRI***

tal modo a togliere dalle mani dell attore principale, l agricoltore, una pratica ancestrale, quella della riproduzione e della conservazione dei propri semi;

la brevettazione delle sementi richiede procedure costose ed ha come conseguenza l aumento dei prezzi e la costante sparizione dal mercato delle varietà tradizionali, quelle riprodotte e selezionate naturalmente; in tal modo, lo scopo fondamentale del cibo, quello di nutrire gli esseri umani e il pianeta, viene piegato agli interessi economici di poche multinazionali;

il valore della biodiversità è tuttavia ben noto a questi grandi e potenti gruppi, perché tra le pratiche più recenti c'è la bio pirateria, e cioè la ricerca di varietà locali non registrate, la parziale modifica di queste varietà e il tentativo di brevetto su quello che viene spacciato quale prodotto di ricerca;

la FAO ha stimato che in 100 anni si registrerà la perdita del 75 per cento della biodiversità agricola a causa della diffusione globale di poche varietà vegetale. Alla fine del secolo scorso in Italia esistevano oltre 400 varietà di frumento, mentre dal 1996 solo 8 varietà di frumento duro costituivano l 80 per cento del seme messo a coltura. Secondo alcuni studiosi il 50 per cento del grano negli USA è rappresentato da 9 varietà. Il 75 per cento delle patate da 4 varietà, il 50 per cento della soia da 6 varietà, il 74 per cento delle varietà di riso in Indonesia discende da un solo medesimo ceppo;

la distruzione della biodiversità, l impoverimento dei suoli ove si pratica monocoltura ed agricoltura intensiva, vanno avanti nonostante i risultati assai deludenti nelle rese delle piante geneticamente modificate che non producono più di quelle tradizionali, come dimostrano i dati reperibili nel sito del dipartimento di agricoltura degli Usa che monitora le produzioni di mais e soia dal 1977 al 2007, confermando che l interesse a continuare sulla strada intrapresa da poche multinazionali non riguarda, come si vuol far credere la lotta alla fame nel mondo, ma la proprietà industriale dei semi e il monopolio che ne deriva;

la manipolazione genetica delle varietà vegetali porta all appiattimento e all omologazione disperdendo quella ricchezza e quella diversità che per secoli ha consentito ai contadini di riprodurre i propri semi, di scambiarli, di conservarli, di selezionarne i più adatti al terreno, al clima, alle necessità produttive, alla pioggia o alla siccità, alla pianura o alla montagna;

le normative nazionali e dell Unione europea non hanno favorito le varietà locali, imponendo un procedimento di registrazione molto complesso, obbligatorio ai fini della commercializzazione, una classificazione precisa e requisiti difficilmente riscontrabili in varietà non commerciali, norme chiaramente orientate a sostenere un modello di agricoltura industriale, poco adatto alla storia e al modello agricolo italiani;

in merito si ricorda che la Camera dei deputati ha già approvato all unanimità il 18 dicembre 2014 le «Norme per la valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare», testo oggi all esame del Senato, e che l 11 marzo 2015 il parlamento Europeo ha licenziato la direttiva 2015/412 che consente ai singoli Stati membri la possibilità di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio;

la lunga battaglia contro l obbligo di ospitare coltivazioni di OGM sul territorio italiano sembra vinta, con essa vincono le peculiarità territoriali, la scelta sostenuta da imprese ed istituzioni locali di valorizzare le produzioni locali e di accorciare le filiere, di affermare modelli agricoli diversi dall agricoltura intensiva, basati sul valore competitivo della biodiversità, sulle varietà di semi e di colture che rappresentano un elemento identitario dei nostri territori e della nostra comunità nazionale,

lo scorso 7 febbraio, a Milano, con un grande appuntamento promosso dal Governo, si è avviato un lavoro di approfondimento e redazione dei contenuti che dovranno portare alla «Carta di Milano», documento che pertanto dovrebbe raccogliere molte delle sollecitazioni sopra richiamate e rappresentare la base di un possibile lavoro di carattere internazionale;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di adoperarsi, in tutte le sedi internazionali, affinché i frutti degli approfondimenti e delle conoscenze che scaturiranno da EXPO 201, nonché i contenuti della «Carta di Milano», siano trasposti in un protocollo internazionale, sulla falsariga di quello di Kyoto e, per quanto riguarda il nostro Paese, in un atto di indirizzo secondo le seguenti linee:

a) utilizzare l opportunità di Expo 2015 per informare i cittadini sulla necessità di nutrire il pianeta, mediante messaggi molto semplici: un'alimentazione sufficiente, sicura e nutriente deve essere disponibile per tutti in ogni momento;

L'alimentazione dei bambini è una priorità per lo sviluppo, tutti i sistemi alimentari devono essere sostenibili, posto che si

## ***EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATA DA COMAGRI***

può produrre più cibo tutelando al tempo stesso la biodiversità e l'ambiente, si deve investire nei piccoli agricoltori, uomini e donne, e si è tutti responsabili nell'eliminare perdite e sprechi;

b) attivarsi in ogni sede europea per non ledere il diritto dei cittadini europei di non tenere sistemi agricoli differenziati in un'ottica di sostegno delle biodiversità, anche nel settore sementiero, bloccare regolamenti di riforma del sistema sementiero compiendo una scelta netta e definitiva contro l'ingresso di OGM nel nostro Paese;

c) incrementare le risorse per la ricerca scientifica ed applicata in agricoltura, finalizzata all'adattamento delle colture ai cambiamenti climatici per le principali colture euro-mediterranee, e accrescere la produttività agricola nel contesto della tutela della biodiversità;

d) promuovere la semplificazione delle normative europee e nazionali sulle produzioni tipiche locali, incrementando i controlli e la sorveglianza sui prodotti, anche sementieri, e intervenendo anche con sanzioni pesanti a fronte della violazione delle norme;

e) sostenere la realizzazione di modelli di produzione e consumo più sostenibili attraverso una decisa azione di riduzione degli sprechi alimentari basata soprattutto sulla prevenzione e sul riutilizzo degli alimenti edibili per il consumo umano e animale e, solo come opzione successiva, prevedere il loro smaltimento come rifiuto per produzione di energia, anche in sinergia con le Reti di conoscenza internazionale che stanno mettendo a punto modelli in questa direzione;

f) favorire, nell'ottica dello «spreco zero», gli accordi della filiera agroalimentare affinché tutti i soggetti coinvolti abbiano una precisa responsabilità nella riduzione degli sprechi, prevedendo misure di informazione e sensibilizzazione degli operatori dell'intera filiera del cibo per incentivare comportamenti responsabili e consapevoli, anche utilizzando la fiscalità ambientale per incentivare i comportamenti corretti e scoraggiare gli abusi;

g) orientare le politiche agricole e le risorse a favore dell'agricoltura contadina familiare, per favorire una produzione alimentare sostenibile volta alla conservazione della biodiversità delle specificità locali, dello sviluppo globale dell'economia, della sicurezza alimentare e della salvaguardia ambientale, migliorando le condizioni sociali ed economiche dei piccoli agricoltori;

h) promuovere forme sostenibili di agricoltura e di produzione alimentare che tengano conto dei cambiamenti climatici in atto e della tutela delle risorse ambientali, anche attraverso la graduale riconversione degli allevamenti intensivi, il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni, la pianificazione e la gestione delle risorse idriche destinate all'agricoltura;

i) promuovere la coltivazione delle terre abbandonate e incolte, favorendo il ricambio generazionale e l'ingresso di giovani generazioni in agricoltura, per contrastare il rischio idrogeologico, valutando la possibilità di istituire una banca dati nazionale delle terre incolte e abbandonate, anche ai fini della piena applicazione della legge 4 agosto 1978, n. 440, recante «Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate»;

l) favorire, nell'ottica dell'ampliamento della democrazia economica, l'ingresso delle donne e dei giovani nel settore agricolo, supportando con risorse e servizi lo sviluppo dell'agricoltura familiare anche ai fini di difendere la fertilità del suolo contro pratiche agricole sbagliate, e sostenendo l'agricoltura biologica;

m) favorire il recupero e la riproduzione di varietà vegetali a rischio di impoverimento o estinzione, supportando gli agricoltori che salvaguardano le varietà locali, custodiscono e riproducono le sementi, tutelando la biodiversità;

n) favorire l'educazione alimentare introducendone l'insegnamento nella programmazione scolastica, per promuovere un'alimentazione più sana, monitorando e valutando i comportamenti nutrizionali della popolazione e prevedendo specifiche attività per introdurre una corretta alimentazione a partire dalle scuole elementari e dell'infanzia;

o) favorire il rapporto tra agricoltura e città per trovare soluzioni innovative alle esigenze sempre più complesse della società interessata a forme nuove di produzione degli alimenti e di riqualificazione urbana.

p) ad accogliere i contenuti di cui sopra nel contributo che, a partire da Expo 2015, condurrà alla redazione degli obiettivi del millennio.

(8-00108) (Nuova formulazione) «Cenni, Sani, Franco Bordo, Catania, Faenzi, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Braga, Borghi, Bratti, Capozzolo, Carra, Catanoso, Civati, Cova, Dal Moro, Falcone, Fiorio, Lavagno, Mariani, Marrocu, Mongiello, Palma, Pollastrini, Prina, Romanini, Scuvera, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zaccagnini, Zanin».



***EXPO, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE DI CENNI (PD) APPROVATO DA COMAGRI***

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

« Previous × Next » "

## *Terremoto in Nepal, l'ultimo saluto alla speleologa Gigliola Mancinelli*

Ancona: l'addio a Gigliola Mancinelli morta in Nepal

I funerali celebrati in forma laica si sono tenuti nel cortile della Mole Vanvitelliana alla presenza di un centinaio di persone. A darle l'ultimo saluto parenti, amici, colleghi di lavoro, soccorritori alpini e speleologi provenienti da tutta Italia

Alessandra Napolitano 7 maggio 2015

### Funerale di Gigliola Mancinelli

Storie Correlate Terremoto in Nepal, Antonini sta bene e vuole tornare a riprendere Gigliola Terremoto in Nepal, piange anche Ancona: morta Gigliola Mancinelli Nepal, parla l'avvocato Tardella: «Sento la responsabilità di una seconda chance di vita» «Una persona straordinaria. Donna determinata, forte e coraggiosa. Amica e sempre pronta ad aiutare gli altri». Il racconto di come era Gigliola si interrompe più di una volta. La voce trema, difficile trattenere le lacrime. Uno dopo l'altro si susseguono i pensieri di amici e colleghi. Così viene salutata per l'ultima volta Gigliola Mancinelli, 51 anni medico anestesista e istruttore medico del soccorso alpino. La speleologa anconetana è morta travolta dalla frana di ghiaccio neve e detriti provocata dal tremendo terremoto in Nepal il 25 aprile. I funerali celebrati in forma laica si sono tenuti nel cortile della Mole Vanvitelliana alla presenza di un centinaio di persone. A darle l'ultimo saluto parenti, amici, colleghi di lavoro del Lancisi e dell'elisoccorso, soccorritori alpini e speleologi provenienti da tutta Italia. Presente anche Luisa Zappini la moglie di Oskar Piazza, un altro membro della spedizione rimasto ucciso dalla frana. In lacrime i figli Andrea 15 anni ed Eva, 10 anni, circondati dall'affetto dei loro compagni di scuola. Seduto in prima fila l'anziano papà di Gigliola, in piedi quasi a volersi confondere con la folla l'ex marito Mario Burchiani, anche lui medico. La bara ricoperta di fiori è stata portata a spalla dai suoi amici speleologi. Tutt'intorno ci sono mazzi di fiori e foto. E' Giuseppe Antonini, per tutti Pino, tra i primi a ricordare la sua amica e collega. Sopravvissuto alla frana, è stato lui ad estrarre dalle macerie il corpo di Gigliola, morta sul colpo.

### ADDIO A GIGLIOLA MANCINELLI

IL RICORDO DI PINO ANTONINI. «Giglio, amica grande, compagna nella strada della vita. Madre forte ma capace di dolcezza infinita, figlia devota e sempre presente. Giglio sempre dalla parte di chi ne aveva bisogno. Per gli amici eri la "magara", la saggia dottoressa. Una maestra di vita per tutte le donne e gli uomini del soccorso alpino e speleologico. Una vita dedicata a trasmettere la vocazione del soccorritore. Eri la forza e ne avevi così tanta da contagiare chiunque, trasmettendola a chi non ne aveva- racconta Antonini - L'altro giorno sono tornato in montagna per vedere quello che era rimasto di me senza di te. E lungo che il cammino che mi portava verso le cascate di una forra, ho incontrato i resti di una valanga. Dalla neve affioravano i rami di un ciliegio ormai spezzato dalla valanga ma che nella certezza della fine aveva trovato la forza di fiorire ancora. Ho pensato a te Giglio, alla valanga che ha separato la nostra strada terrena. Ma in quel ramo spezzato eppure fiorito ho visto il tuo volto e la tua anima che saranno sempre il fiore dentro di noi. Non vi dirò di non piangere perché una stella luminosa si è spenta ma finite le lacrime, ogni volta che Giglio tornerà nei vostri pensieri, fate che sia con un sorriso come avrebbe voluto. Giglio nel tempo che rimane prima di incontrarci di nuovo ti sorriderò sempre».

Gigliola Mancinelli lascia un vuoto incolmabile in tutte le persone che la conoscevano. Presenti al anche l'assessore Emma Capogrossi e il direttore sanitario degli Ospedali Riuniti Nadia Storti. La salma è stata poi tumulata nel cimitero di Tavernelle.

***Terremoto in Nepal, l'ultimo saluto alla speleologa Gigliola Mancinelli***

Annuncio promozionale

## *Cinque milioni bimbi al Pronto Soccorso, una guida per usarlo bene*

Cinque milioni bambini al Pronto Soccorso ogni anno, una guida per usarlo bene - Medicina - Salute Bambini - ANSA.it

Percorso: ANSA > Salute Bambini > Medicina > Cinque milioni bambini al Pronto Soccorso ogni anno, una guida per usarlo bene

Cinque milioni bambini al Pronto Soccorso ogni anno, una guida per usarlo bene

Dai medici d'urgenza l'elenco dei campanelli d'allarme 07 maggio, 18:32 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)  
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

[precedente](#) [successiva](#)

Ogni anno cinque milioni bimbi visitati in Pronto Soccorso

[precedente](#) [successiva](#)

Ogni anno circa 5 milioni di bambini vengono visitati nei Pronto soccorso italiani. Solo nel 10% dei casi si tratta di codici gialli e rossi, ovvero quelli che identificano i casi di reale emergenza e urgenza, mentre i codici verdi (le urgenze considerate minori in fase di triage) rappresentano invece il 60-70% degli accessi. "Tra questi ultimi circa la metà può essere considerato un accesso appropriato per la necessità di escludere gravi complicanze o evoluzioni della malattia - afferma Antonio Urbino, Presidente della Società Italiana di Emergenza e Urgenza Pediatrica (SIMEUP) -, mentre la restante metà di questi accessi è inappropriato e può creare disservizi che possono ostacolare l'assistenza a chi ne ha veramente bisogno". "Il Pronto Soccorso non va confuso con un ambulatorio pediatrico - aggiunge Urbino - e non sostituisce il Pediatra di famiglia che sarebbe bene consultare, se possibile e almeno telefonicamente, prima di recarsi in Pronto Soccorso. Il PS non è nemmeno un ambulatorio poli-specialistico infatti le visite specialistiche urgenti richieste dal medico curante vanno comunque prenotate al Centro Unico Prenotazioni (CUP) e di norma non hanno luogo in Pronto Soccorso, che non è la struttura preposta per approfondire aspetti clinici non urgenti o cronici.

E non serve neppure a ottenere la compilazione di ricette o di certificati o l'esecuzione di prestazioni che potrebbero essere erogate presso servizi ambulatoriali".

Dalla Simeup arrivano anche alcuni suggerimenti utili in situazioni frequenti che possono invece richiedere una visita in Pronto Soccorso: Febbre · nel lattante con età inferiore a tre mesi se non è stato possibile farlo visitare al curante · nei bambini più grandi se la febbre è elevata, persistente, risponde poco alla terapia antipiretica e si associa a stato di sofferenza e condizioni generali compromesse · se in presenza di febbre il bambino presenta crisi convulsive soprattutto se di età inferiore ad un anno.

Vomito · il bambino ha bisogno di cure urgenti se presenta vomito ripetuto e non riesce ad assumere liquidi soprattutto se di età inferiore a 1 anno · se presenta altri sintomi che possono portare alla disidratazione come la febbre e numerose scariche di diarrea · se oltre al vomito presenta: secchezza della cute e della mucosa orale, occhi cerchiati, mancanza di lacrime, ridotta emissione di urine; · se vomita e non evacua da 24 ore soprattutto se di età inferiore a 1 anno · se il vomito è francamente ematico o di colore verde scuro o simile al caffè Diarrea · se presenta diarrea ripetuta e non riesce ad assumere liquidi (vomito) soprattutto se di età inferiore a 1 anno · se presenta diarrea da oltre 24 ore con più di 5-6 scariche al giorno e non assume liquidi oppure presenta segni di disidratazione · diarrea francamente ematica o la sola emissione di sangue tipo "gelatina" Dolore addominale · se non evacua da oltre 24 ore, presenta vomito, febbre e se il dolore viene localizzato nelle regioni inferiori destra dell'addome (regione appendicolare) · se presenta dolore addominale nelle ore successive ad un trauma della regione interessata Trauma cranico · se il bambino ha perso conoscenza al momento dell'impatto (trauma cranico commotivo), o presenta vomito, qualche ora dopo il trauma, con tendenza all'addormentamento, con pianto inconsolabile, strabismo, difficoltà alla deambulazione, cefalea Cefalea · se accompagnata da febbre e/o da vomito e non regredisce con la somministrazione di comuni antifebbrili e/o antidolorifici

Difficoltà respiratoria · i bambini, soprattutto se di età inferiore all'anno, con difficoltà respiratoria vanno tutti portati con

***Cinque milioni bimbi al Pronto Soccorso, una guida per usarlo bene***

urgenza in Pronto Soccorso se non è nota la causa e non si dispone di prescrizioni del proprio medico (esempio asma conosciuta).

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

***Enea presenta innovativo sistema isolamento sismico***

pubblicato il 07/mag/2015 17:25

Enea presenta innovativo sistema isolamento sismico

Per edifici esistenti, è realizzato con il Politecnico di Torino

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

Roma, 7 mag. (askanews) - Dall'Enea arriva un innovativo sistema di isolamento sismico per edifici esistenti, realizzato insieme al Politecnico di Torino, già proposto per alcuni edifici storici dell'Aquila. Si tratta di una piattaforma isolante che consente di attenuare l'impatto delle scosse sulla struttura da proteggere.

A pochi giorni dal drammatico terremoto che ha provocato migliaia di vittime e distrutto gran parte del patrimonio monumentale ed edilizio del Nepal, l'Enea ha riunito esperti delle principali istituzioni impegnate nella salvaguardia dei beni culturali dal rischio sismico e idrogeologico, per fare il punto sulle innovazioni tecnologiche per rafforzare la sicurezza degli edifici di interesse storico e artistico a livello internazionale.

Il convegno "Tueor ergo ero" ("Proteggerò quindi sarò", in latino), che si è tenuto oggi a Roma presso la sede dell'Agenzia, è stata un'occasione per presentare la piattaforma di isolamento sismico che viene realizzata sotto le fondazioni, senza alcun intervento sulle costruzioni sovrastanti. Il sistema non prevede interventi invasivi per le strutture e le architetture interessate, anche nel caso dei locali sotterranei, che diventano così parte integrante della sovrastruttura isolata.

"La distruzione di un monumento-simbolo come la torre Dharahara di Katmandu è la dimostrazione di come la prevenzione, la valutazione dei potenziali effetti e l'attenta analisi della vulnerabilità delle strutture siano essenziali nella tutela del patrimonio culturale e artistico - dichiara l'esperto Enea Paolo Clemente -. Le competenze Enea in questi settori, derivate dalla ricerca in campo energetico, hanno consentito all'Agenzia di sviluppare una serie di progetti non invasivi per la prevenzione del rischio sismico e idrogeologico su monumenti ed edifici storici in Italia e nel mondo".

Tra le ultime campagne sperimentali condotte in Italia dai ricercatori Enea figurano quelle sugli effetti delle vibrazioni ambientali su alcuni monumenti di Roma, tra cui le due Colonne coclidi (Traiana e di Marco Aurelio), e la valutazione della stabilità della copertura della Villa dei Misteri a Pompei. In ambito Unesco l'Enea ha svolto numerose attività, tra cui studi sulla stabilità di alcuni minareti in Afghanistan e sul rischio geomorfologico a Machu Picchu in Perù.

***Affonda un gommone, Guardia costiera porta in salvo 90 migranti***

- video

pubblicato il 07/mag/2015 16:08

Affonda un gommone, Guardia costiera porta in salvo 90 migranti  
Sos lanciato dagli stessi migranti con un telefono satellitare

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

Affonda un gommone, Guardia costiera porta in salvo 90 migranti

Roma (askanews) - Nel pomeriggio di giovedì 7 maggio, la motonave "Fiorillo" della Guardia costiera ha soccorso e portato in salvo 90 migranti raccolti 35 miglia al largo delle coste della Libia. Il gruppo, formato da 80 uomini e 10 donne, navigava faticosamente verso le coste italiane a bordo di un gommone in pessime condizioni di galleggiabilità.

La segnalazione di soccorso, lanciata dagli stessi migranti con un telefono satellitare, è stata ricevuta dal Centro nazionale di soccorso della Guardia costiera di Roma che ha provveduto a inviare immediatamente sul posto la "Fiorillo", poi diretta verso Lampedusa per sbarcare e assistere i migranti.

***Terremoto, bomba e fuga di gas alla Ederle Per fortuna è tutto finto***

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 08/05/2015 - pag: 10

VICENZA Un terremoto con magnitudo 6,7 devasta la caserma americana Carlo Ederle. Con feriti da soccorrere in un edificio semi crollato, una nube tossica sprigionata da una cisterna di cloro, rotta dal sisma vicino alla piscina, e a complicare il tutto un sospetto pacco bomba, rinvenuto vicino all'ufficio legale della base. Per fortuna, quella di ieri mattina alla Ederle era solo un'esercitazione: il bilancio finale (simulato) è stato di 44 feriti e 3 morti. «Ci abbiamo lavorato sei mesi» spiega il comandante, colonnello Robert Menist. Alla simulazione Lion Response 2015 molto realistica, con feriti insanguinati e vigili del fuoco in tuta antigas hanno preso parte un centinaio di persone fra militari americani, forze dell'ordine, pompieri italiani e personale del Suem. (a.al .)



## *Valanga si stacca su Passo Sentinella Soccorso alpino bonifica la zona*

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Valanga si stacca su Passo Sentinella Soccorso alpino bonifica la zona

BELLUNO

Valanga si stacca su Passo Sentinella

Soccorso alpino bonifica la zona

Momenti di apprensione dopo la segnalazione di tre sciatori che hanno allertato il Suem dopo aver notato uno sci che spuntava dalla neve

BELLUNO

Valanga si stacca su Passo Sentinella

Soccorso alpino bonifica la zona

Momenti di apprensione dopo la segnalazione di tre sciatori che hanno allertato il Suem dopo aver notato uno sci che spuntava dalla neve

BELLUNO Il Soccorso alpino del Veneto ha bonificato una valanga, sulla cui superficie tre sci alpinisti avevano visto spuntare uno sci, al Passo della Sentinella, sotto la Croda Rossa, circa 2.500 metri di quota. Dopo aver imbarcato un unità cinofila della Guardia di finanza, l elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore è quindi atterrato nel punto indicato dai tre sciatori. Prese le informazioni del caso, l eliambulanza ha iniziato a sorvolare la superficie della slavina, 100 metri di fronte per 100 di lunghezza circa, utilizzando il proprio Artva per la ricerca di eventuali segnali emessi dai dispositivi di autosoccorso, mentre da terra si muoveva l unità cinofila, supportata poi dalle squadre del Soccorso alpino con una seconda unità cinofila del Corpo forestale dello Stato. La valanga, il cui distacco risale probabilmente a mercoledì, è stata quindi bonificata, effettuando anche sondaggi nei punti dubbi, ed è stata esclusa la presenza di persone coinvolte, mentre si pensa che lo sci sia stato perso e abbandonato.

07 maggio 2015

Valanga si stacca su Passo Sentinella Soccorso alpino bonifica la zona

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Bruciava il soffitto» Fiumicino, inchiesta sul sistema elettrico**

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache italiane - Interni data: 08/05/2015 - pag: 18

Rogo in aeroporto. Escluso l'attentato

ROMA La testimone, Alessandra Petrucci, a metà mattina è ancora impaurita: «Era mezzanotte, ho visto del fumo nero uscire dal bocchettone dell'aria condizionata, in un locale dietro al frigorifero, ho chiamato due poliziotti ma il fumo dal bocchettone ormai aveva invaso tutto, le fiamme hanno mangiato il soffitto in pochi istanti...». È una ragazza con i capelli, la maglia e i pantaloni neri: è lei, come racconta ai poliziotti, ad accorgersi di ciò che stava accadendo, proprio là nel bar dove lavora, nell'area commerciale del Terminal 3. L'incendio scoppia a mezzanotte e sei minuti: distrugge la zona commerciale (incluso il negozio di Bulgari), brucia 15 cabine passaporti, e manda 4 persone intossicate in ospedale. E crea danni: al traffico aereo in molti aeroporti (a Roma 330 voli cancellati, migliaia di passeggeri a terra e oggi aeroporto operativo al 50%, «i Terminal 1, 2 e 5 sono agibili e operativi» dice Lorenzo Lo Presti, ad di Adr), a quello autostradale (chiusa la Roma-Fiumicino) e cittadino (a Roma va in tilt), e per qualche ora vengono sospesi anche i collegamenti dei treni diretti al Leonardo Da Vinci (disagi anche alla stazione Termini). Un inferno. Accade tutto al Terminal 3: costruito nel 1961, rifatto esattamente un anno fa, già finito sott'acqua a causa di un'alluvione. Sotto accusa c'è l'impianto elettrico dell' air duty (la Procura di Civitavecchia ha aperto un'inchiesta per incendio colposo, al momento contro ignoti), si ipotizza un corto circuito nel quadro elettrico del bar o di un altro locale, ma bisognerà aspettare per avere certezze. Anche perché uno dei vigili del fuoco presenti racconta: «Siamo arrivati in pochissimo tempo ma una volta al Terminal non riuscivamo a entrare, le porte erano chiuse, abbiamo cercato di arrivare dalle piste ma abbiamo dovuto aspettare che le aprissero...». In quel momento è, ormai, mezzanotte e 40. Di certo l'area che va distrutta è grande (nella serata di ieri si parlava di oltre mille metri quadrati) e la scena che accoglie i soccorritori è terribile: colonne di fumo nero, «aria irrespirabile», fiamme altissime che divorano la struttura, «esplosioni continue». Tra i passeggeri, alcuni si rassegnano e si allontanano, altri protestano: «Ma come, chiudete l'aeroporto? Non è possibile, io da qui non me ne vado!», e ci vuole il lavoro delle forze dell'ordine guidate del vicequestore Antonio Del Greco per evacuare tutto lo scalo. Al mattino arrivano altri passeggeri: «Non si respirava dice Damiano Chianella, 26 anni e un volo per la Finlandia previsto per l'alba e all'inizio ho pensato a un attentato». È stato il pensiero di molti. Le polemiche non si contano: «Adr e Enac hanno garantito il ripristino del Terminal in tempi brevi dice il presidente della commissione Trasporti della Camera, Michele Meta ma va migliorata la sicurezza». E un altro deputato pd, Michele Anzaldi: «Possibile che di fronte a un fatto del genere non ci fosse un piano B per tutelare i passeggeri?». Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, denuncia «l'aumento del costo dei biglietti da Roma in seguito all'emergenza, da 400 a 600 euro. È inaccettabile lucrare sulle spalle dei passeggeri». In borsa nessuna ripercussione su Atlantia, che detiene il 100 per cento di Aeroporti di Roma: il titolo guadagna l'1,5% per cento. Alessandro Capponi Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il nuovo Airbus per i voli a gravità zero*

Scienze: notizie Scienza e Tecnologia - Corriere della Sera

Scienze

Navicella russa fuori controllo: venerdì brucerà nell'atmosfera

Amazzonia: assassinato leader indio anti-deforestazione

Una piscina con depurazione naturale nel centro di Londra

Rinnovabili: sorpasso storico su carbone e gas

Promesse mancate e studi ignorati Così il Ticino resta con poca acqua

Daniza, attesa decisione del gip La Lav: «No archiviazione, in Trentino altri casi di morte per anestesia»

Scienze

Arriva Sicral-2, il super satellite militare italiano

Scienze

Hubble compie 25 anni: 9 immagini che mostrano l'anima dell'universo

Scienze

L'olio fruttato fa dimagrire di più: dall'extravergine un freno all'obesità

Scienze

«Chi è sovrappeso percepisce gli aromi in modo diverso»

I più letti

Oggi Settimana Mese 1

Incendio a Fiumicino: scalo chiuso fino a mezzogiorno, - Corriere.it 2

Australia, ecco i giovani «schiavi» italiani: undici ore a notte, a raccogliere cipolle nei campi 3

Pensioni, ecco le ipotesi: restituzione per i redditi fino a 3 mila euro 4

India, atlete si avvelenano: accuse all'allenatore nell'ultima lettera 5

Stop vitalizi ai parlamentari condannati. Via libera da Camera e Senato. M5S: «Delibera farsa» 6

Il Papa: «Oggi ci vuole coraggio per sposarsi: non bastano abito e fiori» - Corriere.it 7

Fenomeno Messi, poi Neymar: il Barcellona stronca il Bayern 8

Boschi: «Ora il conflitto di interessi Abbiamo un progetto per il Paese» 9

Civati: «Bersani è troppo garbato e Cuperlo sbaglia strada. Io dialogo con Landini, poi ci saranno altri» 10

Sequestrata dal fidanzato, si salva inviando sos con l'app della pizzeria 1

Il padre del ragazzo No Expo: «Mattia? Un pirla, non un violento» 2

Australia, ecco i giovani «schiavi» italiani: undici ore a notte, a raccogliere cipolle nei campi 3

La morte della moglie di Rio Ferdinand commuove l'Inghilterra 4

E' nata la figlia di Kate e William Le prime foto della Royal girl Bagno di folla davanti clinica |video 5

Corteo No Expo, Milano a ferro e fuoco: auto in fiamme, 11 agenti feriti Diretta social: il film della giornata 6

Serata in discoteca con DiCaprio per Barbara Berlusconi 7

Il marito di Sheryl Sandberg inciampa sul tapis roulant e muore 8

Fedez: il mio dissenso travisato da quattro giornalisti cinquantenni 9

***Il nuovo Airbus per i voli a gravità zero***

«Pensioni, incostituzionale il blocco della perequazione» 10  
Fallimento dell'Unità: pignorati beni all'ex direttore Concita De Gregorio 1  
Fabio e Mingo, sospesi da Striscia la Notizia. Le ragioni dello strappo 2  
Elizabeth Holmes, la miliardaria più giovane al mondo che si è fatta da sé 3  
Australia, ecco i giovani «schiavi» italiani: undici ore a notte, a raccogliere cipolle nei campi 4  
Naufragio nel Canale di Sicilia. «A bordo in 950 migranti, molte donne 5  
Due anni malata di tumore al cervello Ibernata in attesa di nuove cure 6  
La morte della moglie di Rio Ferdinand commuove l'Inghilterra 7  
Nepal, terremoto a Kathmandu: 1.900 morti, valanghe sull'Everest 8  
Orrore in Francia, bimba di 9 anni violentata e uccisa: preso l'omicida 9  
Di giorno funzionaria bancaria, di notte dominatrice a pagamento 10  
Report in galleria con Anas

*Australia, Harry e la fan sfacciata «Vuoi sposarmi?». E lui la bacia*

Notizie di esteri del Corriere della Sera

Esteri

Svezia, nel paese dove fin dall'asilo si studierà la «lingua degli elfi»

Esteri

Sequestrata dal fidanzato, si salva inviando sos con l'app della pizzeria

Esteri

India, atlete si avvelenano: accuse all'allenatore nell'ultima lettera

Esteri

Auto usate, birra, Lego, gioielli: i più ricchi di ogni Paese (e come hanno fatto i soldi)

Esteri

Regno Unito al voto più incerto Testa a testa tra Cameron e Miliband

Esteri

Fondò «Reporters Sans Frontières» Da sindaco scheda bimbi musulmani

Esteri

Austria: due treni si scontrano, almeno un morto e 9 feriti gravi

Esteri

Da Brexit a Russell Brand: il vocabolario delle elezioni

Esteri

Germanwings, Lubitz «provò» la manovra suicida prima della strage

Esteri

Elezioni in Gran Bretagna, il rebus del governo

I più letti

Oggi Settimana Mese 1

Incendio a Fiumicino: scalo chiuso fino a mezzogiorno, - Corriere.it 2

Australia, ecco i giovani «schiavi» italiani: undici ore a notte, a raccogliere cipolle nei campi 3

Pensioni, ecco le ipotesi: restituzione per i redditi fino a 3 mila euro 4

India, atlete si avvelenano: accuse all'allenatore nell'ultima lettera 5

Stop vitalizi ai parlamentari condannati. Via libera da Camera e Senato. M5S: «Delibera farsa» 6

Il Papa: «Oggi ci vuole coraggio per sposarsi: non bastano abito e fiori» - Corriere.it 7

Fenomeno Messi, poi Neymar: il Barcellona stronca il Bayern 8

Boschi: «Ora il conflitto di interessi Abbiamo un progetto per il Paese» 9

Civati: «Bersani è troppo garbato e Cuperlo sbaglia strada. Io dialogo con Landini, poi ci saranno altri» 10

Sequestrata dal fidanzato, si salva inviando sos con l'app della pizzeria 1

Il padre del ragazzo No Expo: «Mattia? Un pirla, non un violento» 2

Australia, ecco i giovani «schiavi» italiani: undici ore a notte, a raccogliere cipolle nei campi 3

La morte della moglie di Rio Ferdinand commuove l'Inghilterra 4

E' nata la figlia di Kate e William Le prime foto della Royal girl Bagno di folla davanti clinica |video 5

Corteo No Expo, Milano a ferro e fuoco: auto in fiamme, 11 agenti feriti Diretta social: il film della giornata 6

Serata in discoteca con DiCaprio per Barbara Berlusconi 7

Il marito di Sheryl Sandberg inciampa sul tapis roulant e muore 8

Fedez: il mio dissenso travisato da quattro giornalisti cinquantenni 9

*Australia, Harry e la fan sfacciata «Vuoi sposarmi?». E lui la bacia*

«Pensioni, incostituzionale il blocco della perequazione»	10
Fallimento dell'Unità: pignorati beni all'ex direttore Concita De Gregorio	1
Fabio e Mingo, sospesi da Striscia la Notizia. Le ragioni dello strappo	2
Elizabeth Holmes, la miliardaria più giovane al mondo che si è fatta da sé	3
Australia, ecco i giovani «schiavi» italiani: undici ore a notte, a raccogliere cipolle nei campi	4
Naufragio nel Canale di Sicilia. «A bordo in 950 migranti, molte donne	5
Due anni malata di tumore al cervello Ibernata in attesa di nuove cure	6
La morte della moglie di Rio Ferdinand commuove l'Inghilterra	7
Nepal, terremoto a Kathmandu: 1.900 morti, valanghe sull'Everest	8
Orrore in Francia, bimba di 9 anni violentata e uccisa: preso l'omicida	9
Di giorno funzionaria bancaria, di notte dominatrice a pagamento	10
Report in galleria con Anas	

⌘

***Alfano: «In arrivo un ddl contro i violenti e gli incappucciati»***

Alfano: «In arrivo un ddl contro i violenti e gli incappucciati» | Economia | DiariodelWeb.it

Il ministro dell'Interno avvisa i No Expo

Alfano: «In arrivo un ddl contro i violenti e gli incappucciati»

Il Comune di Milano ha attivato una mail e un numero di telefono dedicati a chi avesse subito danni in seguito agli atti dei violenti che hanno partecipato alla manifestazione No Expo dello scorso 1 maggio. Intanto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, avvisa i violenti e gli incappucciati che è in preparazione un disegno di legge contro di loro.

SPECIALE Diario in Fiera SPECIALE Expo 2015 La nuova tecnologia è anche al servizio delle piante Delrio: «State sereni. Nessuna autocertificazione per il collaudo delle opere» E' in "condizioni imbarazzanti" il padiglione Cluster Bio-mediterraneo Coldiretti: «A Expo la top ten delle specialità "più puzzolenti"» Ritorno in Darsena dopo 36 anni  
Redazione (AUG) giovedì 7 maggio 2015 - 10:20 commenti

Tweet

Tutto su: Sicurezza Expo 2015 Polizia locale Ministero dell'Interno Italia Milano Alfano Angelino

Angelino Alfano, ministro dell'Interno.

Stampa

Roma (askanews) - Il Comune di Milano ha attivato una mail e un numero di telefono dedicati a chi avesse subito danni in seguito agli atti dei violenti che hanno partecipato alla manifestazione No Expo dello scorso 1 maggio. Intanto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, avvisa i violenti e gli incappucciati che è in preparazione un disegno di legge contro di loro.

Alfano: In arrivo un ddl contro gli incappucciati

«Siamo pronti a varare un disegno di legge "duro, molto duro, contro i violenti e gli incappucciati». A Milano, lo scorso primo maggio, "ha vinto lo Stato", che ha impedito ai violenti di devastare l'Expogate, il Duomo e il centro. «Hanno vinto i cittadini di Milano e hanno perso i violenti». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, al question time alla Camera rispondendo a una interrogazione sulla presunta trattativa tra il governo e i cosiddetti black bloc, ipotizzata da fonti di stampa in relazione ai gravi incidenti verificatisi a Milano lo scorso 1° maggio. «Un po di serietà», ha esordito Alfano nella risposta alla interrogazione dell'on. Pini della Lega che aveva citato il direttore de Il Giornale Alessandro Sallusti a proposito di una presunta trattativa tra governo e i black bloc. «Stiamo parlando - ha detto Alfano - di uno condannato con sentenza passata in giudicato per diffamazione». Alfano ha poi ribadito: «Siamo un grande Paese, l'Expo è un grande evento e siamo riusciti a non farlo rovinare».

Saranno risarciti cittadini e commercianti vittime dei No Expo

Il Comune di Milano ha attivato una mail e un numero di telefono dedicati a chi avesse subito danni in seguito agli atti dei violenti che hanno partecipato alla manifestazione No Expo dello scorso 1 maggio. «Ribadiamo la nostra ferma condanna contro chi manifesta in modo violento e causa danni a cittadini e beni comuni: la nostra solidarietà si esprime in modo concreto, per questo abbiamo deciso di riconoscere immediatamente un contributo a cittadini e commercianti» hanno dichiarato la vicesindaco Ada Lucia De Cesaris e l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli, sottolineando che «ai ventimila cittadini che erano con noi domenica a dire che nessuno deve toccare Milano, ai volontari che subito dopo le violenze erano già in strada a pulire, ad Amsa, al Nucleo intervento rapido del Comune, alla polizia locale, la Protezione civile e ai suoi volontari, ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine va ancora una volta il nostro grazie»

L'Amministrazione meneghina spiega che «cittadini e commercianti che avessero avuto auto, vetrine o negozi danneggiati possono da domani, giovedì, chiamare il numero 02.88452364, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16 oppure mandare una mail all'indirizzo [nessunotocchimilano@comune.milano.it](mailto:nessunotocchimilano@comune.milano.it), per avere tutte le informazioni sulle modalità di richiesta del contributo di solidarietà e prendere un appuntamento con gli uffici del Comune che seguiranno la richiesta».

*Alfano: Â«In arrivo un ddl contro i violenti e gli incappucciatiÂ»*

Tweet



*Allarme tornado negli Usa, danni e feriti in Oklahoma*

| Fanpage

Allarme tornado negli Usa, danni e feriti in Oklahoma

Allarme tornado in diversi stati americani: finora i danni più ingenti in Oklahoma, dove si registrano decine di case distrutte e una dozzina di feriti.

Mondoulttime notizie

7 maggio 2015 14:55

di Susanna Picone

Stati Uniti in allarme a causa di una raffica di tornado che sta colpendo diversi stati americani mettendo in pericolo nella regioni delle Grandi Pianure 9 milioni di persone. Lo Stato più colpito al momento è l'Oklahoma, dove le gigantesche trombe d'aria hanno già provocato danni con centinaia di case distrutte e almeno una dozzina di feriti. Una portavoce del servizio di emergenza sanitaria di Oklahoma City ha detto che 12 persone sono state trasportate in ospedale, spiegando che per il momento non si conoscono le loro condizioni. In diversi casi i paramedici sono intervenuti per aiutare persone in difficoltà a causa degli allagamenti provocati dalle forti piogge. In alcune zone della città sono caduti infatti fino a 15 centimetri di pioggia. Diverse auto sono state capovolte dalla furia dei venti che hanno abbattuto alberi e pali dell'energia elettrica.

Evacuato aeroporto di Oklahoma City A Oklahoma City, dove in alcune aree della città è saltata anche l'energia elettrica, è stato fatto evacuare l'aeroporto Will Rogers. Tutte le persone presenti all'aeroporto sono state costrette a rimanere per oltre 30 minuti in un passaggio pedonale sotterraneo mentre il tornado passava accanto lo scalo. Alcune persone sono state colpite da detriti caduti dai tetti delle case e in incidenti stradali. A causa del tornado, inoltre, diversi orsi sono fuggiti dai parchi per animali selvatici in cui erano rinchiusi per poi essere ricatturati. Molte strade, secondo quanto ha fatto sapere la protezione civile dell'Oklahoma, sono state chiuse per le macerie al suolo. Già a maggio del 2013 una serie di tornado fece enormi danni in Oklahoma, dove morirono 24 persone, e anche questa volta il bilancio sembra destinato a peggiorare. La situazione appare critica anche in Nebraska ed in Kansas ma per non si hanno notizie di feriti.

***NEPAL: UNICEF, ISTRUZIONE A RISCHIO PER 1 MILIONE DI BAMBINI***

ESTERI

NEPAL: UNICEF, ISTRUZIONE A RISCHIO PER 1 MILIONE DI BAMBINI

AGG - 07/05/2015 17:00

ROMA (AGG) – Secondo l'UNICEF, almeno 950.000 bambini in Nepal non potranno tornare in classe se non saranno realizzati subito spazi temporanei per l'apprendimento e non saranno riparate le scuole danneggiate dopo il terremoto del 25 aprile. Circa 24.000 classi sono state danneggiate o distrutte dal terremoto che ha colpito il paese 12 giorni fa. Molti edifici stanno ancora subendo danni a causa delle scosse di assestamento. La portata della crisi nel settore dell'istruzione crescerà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane con la raccolta di ulteriori informazioni dalle aree remote. Le scuole dovrebbero riaprire il 15 maggio. “Almeno 1 milione di bambini che erano iscritti a scuola prima del terremoto, potrebbero non trovare gli edifici scolastici al loro ritorno - ha dichiarato Tomoo Hozumi, Rappresentante UNICEF in Nepal - I bambini colpiti dal terremoto hanno bisogno urgente di assistenza salva vita come acqua pulita e rifugi, ma le scuole in situazioni di emergenza – anche in costruzioni temporanee – giocano un ruolo fondamentale. Limitano l'interruzione dei programmi scolastici per i bambini, li proteggono da arruolamento e abusi, e sono luoghi in cui i bambini possono ricevere informazioni su come rimanere al sicuro e in salute. Andare a scuola consente ai bambini anche di riacquistare un senso vitale di normalità che li può aiutare a superare la loro tragica esperienza”. Nei distretti gravemente colpiti di Gorkha, Sindhupalchok e Nuwakot, più del 90% delle scuole sono state distrutte, mentre a Dhading sono crollati l'80% degli edifici scolastici. In molte aree, compresa Kathmandu e Bhaktapur, 9 edifici scolastici su 10, ancora in piedi, sono utilizzati come rifugi d'emergenza. L'UNICEF è preoccupato perché gli enormi progressi fatti negli ultimi 25 anni in Nepal nell'iscrizione dei bambini alla scuola primaria – dal 64% nel 1990 ad oltre il 95% oggi – potrebbe avere una seria battuta d'arresto a causa del terremoto. L'UNICEF e i suoi partner stanno facendo tutto il possibile per riportare i bambini a scuola quanto prima, stanno anche realizzando spazi a misura di bambino e spazi temporanei per l'apprendimento in 14 distretti colpiti dal terremoto. E' stato attuato un sistema di verifica delle strutture e di messa in sicurezza degli edifici ancora in piedi, mentre l'UNICEF sta supportando il governo nella preparazione di linee guida nazionali sull'uso delle scuole come rifugi durante le emergenze.

*Nepal, dopo il terremoto ora è rischio epidemie*

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Comunicazione | News

Nepal, dopo il terremoto ora è rischio epidemie

Oms: «Necessaria risposta sanitaria e umanitaria immediata». Basterebbero 5 milioni di dollari

[7 maggio 2015]

Oltre 7400 morti, quasi 15.000 feriti e più di 5 milioni sfollati. Questi i numeri tristemente noti del tragico terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile. Di fronte al rischio di diffusione di epidemie e malattie facilmente prevenibili e curabili, l'Organizzazione mondiale della sanità continua la sua mobilitazione per dare una risposta urgente alle esigenze umanitarie di salute delle vittime.

«Donne e bambini sono spesso i più vulnerabili e più colpiti in questi disastri. Per prima cosa sono i soggetti che rimangono maggiormente vittime di ferite. Le dure condizioni di vita a cui sono sottoposti, con mancanza di alimenti sicuri, e in rifugi temporanei e spesso pericolosi, colpiscono le donne ed i bambini in maniera sproporzionata, ed in particolare i bambini al di sotto dei cinque anni. La mancanza di acqua potabile e servizi igienico-sanitari può portare a diarrea e polmonite, due delle principali cause di morte per i bambini», dichiara Flavia Bustreo, vice direttore generale per la Salute della famiglia, delle donne e dei bambini presso l'Oms – Inoltre, i programmi di vaccinazione si interrompono, come abbiamo visto con Ebola, rendendo i bambini ancora più vulnerabili a malattie mortali e da lungo tempo facilmente prevenibili con i vaccini, come il morbillo».

Inoltre, una persona 1 su 3 (circa 4700) degli oltre 15 mila feriti, in seguito al terremoto, ha bisogno urgente di cure riabilitative. Di queste, il 12% ha subito lesioni alla colonna vertebrale. «Uno dei bisogni principali in questo momento è mettere a disposizione cure riabilitative e medici per far fronte a tale esigenza. Risorse di questo tipo, ad oggi, in Nepal, sono quasi del tutto assenti», racconta Flavia Bustreo. I funzionari dell'Oms sono in contatto costante con il dottor Ganesh Gurung per il coordinamento delle operazioni al Bir Trauma Centre.

L'Oms ha distribuito agli ospedali nepalesi kit sanitari per curare nei prossimi tre mesi oltre 80 mila persone. I kit contengono medicine e farmaci, dispositivi sanitari monouso, strumenti e attrezzature accompagnate da linee guida di trattamento, un set di sterilizzazione e gli elementi per contribuire a fornire acqua pulita alle strutture sanitarie. Inoltre, l'Organizzazione mondiale della sanità ha annunciato l'apertura di un nuovo ufficio in Nepal nel distretto di Gorkha – a 3-4 ore di macchina a nordovest dalla capitale, è una delle zone più colpite dal terremoto e, allo stesso tempo, consente di arrivare anche in altre aree molto colpite – per lavorare con le autorità nazionali e coordinare la distribuzione degli aiuti e far arrivare nel modo più veloce possibile medicine, operatori sanitari e mezzi salva-vita fino alle regioni più remote colpite dal terremoto.

Tra i bisogni più urgenti per la salute, per ripristinare una situazione quanto più vicina possibile alla normalità, sono necessarie l'assistenza alle vittime e i feriti e la messa in sicurezza di molti ospedali che, per via dei crolli sono inagibili e hanno costretto i medici a curare le persone in strada. Inoltre, si ha bisogno di farmaci di base e scorte mediche, attrezzature chirurgiche e strumenti, assistenza psico-sociale e gestione dei traumi causati dalla tragedia. L'Oms sta assistendo il Ministero della Salute locale per valutare i bisogni della popolazione e i danni per il funzionamento delle strutture sanitarie.

L'Oms, inoltre, ha anche messo a disposizione 175.000 dollari come prima tranche dal Fondo Oms sud-est asiatico regionale emergenza sanitaria (Searhef). I fondi Searhef sono orientati a soddisfare le esigenze finanziarie immediate e a rispondere all'emergenza tempestivamente. Ma la strada da fare è ancora tanta e per continuare a rispondere in modo adeguato, l'Oms stima che saranno necessari almeno 5 milioni di dollari per una risposta umanitaria duratura. L'Oms attualmente sta accettando contributi finanziari da parte dei donatori e partner, al fine di affrontare le immediate esigenze di salute pubblica.

*Nepal, dopo il terremoto ora è rischio epidemie*

Insieme allo staff esperto di emergenze, l'Oms ha dal suo ufficio regionale e dal quartier generale un team di 10 esperti di salute e di risposta alle catastrofi pubbliche nei settori di: salute pubblica, epidemiologia, sorveglianza delle malattie, logistica e salute mentale. L'Oms continuerà a fornire ulteriori interventi di personale in base alle esigenze che verranno individuate di volta in volta.

di Organizzazione mondiale della sanità

***Protezione Civile, al via i corsi di formazione per 400 volontari***

Protezione Civile, al via i corsi di formazione per 400 volontari

L'accordo, il primo su base regionale, dà seguito al Protocollo Nazionale tra Enel e Protezione Civile siglato nel 2014

Il Faro on line - Al via corsi di formazione per i volontari della Protezione Civile della Regione Lazio erogati da esperti Enel per intervenire in sicurezza in caso di incendi boschivi in prossimità delle linee e delle cabine elettriche. Le attività formative potranno coinvolgere oltre 400 volontari. È il primo risultato del Protocollo d'Intesa siglato dal Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile Gennaro Tornatore e dal Responsabile Affari Istituzionali Enel Italia Massimo Bruno, alla presenza di un rappresentante del Dipartimento di Protezione Civile nazionale.

L'intesa mira a rafforzare ulteriormente i rapporti di collaborazione tra le parti per fornire risposte sempre più efficaci in caso di emergenza, lavorando in particolare su prevenzione del rischio, formazione e coordinamento. L'accordo, il primo su base regionale, dà seguito al Protocollo Nazionale tra Enel e Protezione Civile siglato nel 2014 e permetterà di ottimizzare le procedure di comunicazione, sia in condizioni ordinarie che in fase di emergenza, e favorire la conoscenza dei rispettivi modelli organizzativi e di intervento, accrescendo la capacità di risposta sinergica in caso di criticità sul territorio regionale.

I corsi per gli operatori antincendio si svolgeranno presso il Centro di Addestramento Operativo Enel dell'Aquila, "scuola di formazione" dell'azienda elettrica dotata di tutti gli strumenti e le strutture per simulare l'attività dei tecnici e di chi opera in presenza di impianti elettrici: impianti di Alta, Media e Bassa tensione e linee elettriche in conduttori nudi, in cavo aereo e interrato.

"L'accordo - commenta Gennaro Tornatore, Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile - si inserisce all'interno di un percorso promosso dall'Agenzia e che ha già visto il coinvolgimento di almeno 1.800 volontari di Protezione Civile della Regione Lazio impegnati nelle attività formative per garantire la propria salute e sicurezza anche durante gli interventi di contrasto agli incendi boschivi".

"Nella regione Lazio Enel gestisce impianti e infrastrutture che svolgono funzioni fondamentali per la collettività, come la produzione e la distribuzione di energia, e che possono assumere un ruolo centrale in caso di emergenze. - spiega Massimo Bruno, Responsabile Affari Istituzionali Enel Italia - Il protocollo firmato oggi Aggiungi un appuntamento per oggi permetterà ad Azienda e Agenzia Regionale di assicurare risposte sempre più rapide per la gestione e la risoluzione delle criticità, nell'ottica del comune impegno a favore del territorio".

***Zero investimenti. "Contratti da rifare"***

| Il Fatto Quotidiano

Zero investimenti. "Contratti da rifare"

di Daniele Martini | 8 maggio 2015

Archivio Cartaceo

Solo da due anni i Benetton cercano di recuperare il tempo perduto. L'esperto Ponti: "Riscrivere tutti gli impegni"

di Daniele Martini | 8 maggio 2015 Commenti

Non molto tempo fa il ministro Claudio Scajola, partito con una delegazione per il Vietnam, si lasciò andare a un parallelo desolante tra l'aeroporto di Fiumicino da cui era decollato e la fabbrica della Piaggio ad Hanoi, dove non c'era un filo d'acqua nonostante l'alluvione che aveva allagato il Paese. "A Fiumicino c'era un pioggerellina e nelle sale scendeva acqua da tutte le parti. Siamo proprio il Paese delle banane". A lungo l'aeroporto della capitale è stato una delle brutture nazionali: vecchio, mal tenuto, cadente, rappezzato di continuo alla meno peggio. Ora si sta un po' riprendendo, soprattutto nell'ultimo paio d'anni i gestori dello scalo, i Benetton con la società Atlantia, hanno deciso di investire un po': 170 milioni di euro l'anno passato, 350 previsti per l'anno in corso. Ma non è facile recuperare il tempo perduto.

L'incendio di ieri al vecchio Terminal 3, costruito circa mezzo secolo fa e oggi catalogato come bene storico nazionale, con il fuoco che si è propagato con un'ampiezza e una celerità impressionanti, dimostra che il disastro non è probabilmente opera solo della mala sorte. In molti punti lo scalo romano è fatiscente, servito da strutture e impianti vetusti e logori, risalenti ad altre ere costruttive. Anche per questo oggi Fiumicino è allo stesso tempo un aeroporto scalognato e fortunato.

Fortunato perché essendo come tutti gli scali una sorta di monopolio naturale ed essendo Roma la città del Papa e una delle capitali mondiali del turismo, le compagnie aeree non possono ignorarlo. L'anno passato i passeggeri sono stati più di 38 milioni e mezzo, quest'anno dovrebbero arrivare a 40 (disastro dell'incendio permettendo) e nel 2016 crescere ancora grazie all'apertura del Molo C con 14 nuovi finger di cui 2 per i giganteschi Airbus 380. Ma Fiumicino è anche sfortunato perché soffre in forma acuta del male di cui sono affette quasi tutte le grandi infrastrutture nazionali costruite nel dopoguerra, dai ponti alle stazioni alle strade: quelle grandi opere sono solcate da rughe vistose e la manutenzione per riportarle all'onore del mondo è scarsa.

Nel caso di Fiumicino ci sono un paio di aggravanti in più: alla fine del secolo passato la privatizzazione dell'aeroporto fu un mezzo obbrobrio, con un leveraged buyout che consentì ai Romiti di comprare la società con i soldi della società stessa. Fino al 2007 i privati sono fuggiti dagli investimenti come fossero la peste e anche i subentranti Benetton non sono stati fulmini di guerra, usando gli stessi investimenti come arma di pressione per l'ottenimento di un nuovo contratto di programma (leggi: tariffe più alte). Dopo un lunghissimo batti e ribatti hanno avuto quel che volevano alla vigilia di Natale 2012, ministro Corrado Passera.

Stando a ciò che suggerisce al Fatto Quotidiano un'autorevole fonte ministeriale, si sono fatti dare dall'Enac, l'ente dell'aviazione civile, molto più di ciò che speravano, e cioè si sarebbero fatti ripagare, almeno in parte, perfino l'acquisto dell'aeroporto. La debolezza congenita dell'Enac è sottolineata anche da Marco Ponti, professore di Economia dei trasporti al Politecnico di Milano: "Il contratto di Fiumicino in testa e tutti i contratti di programma andrebbero riscritti sotto l'occhio vigile di un ente terzo come la nuova Authority dei trasporti".

I mali antichi dello scalo romano pesano perfino sulla sicurezza. Sulla pista più trafficata, la 16L, il non ottimale funzionamento del sistema anti intrusione denominato crossing violation sta generando "una miriade di allarmi e di falsi allarmi", come ha denunciato il sindacalista Francesco Staccioli dell'Usb in una nota indirizzata al direttore Enac Guido Quaranta. Lunedì 27 aprile, sotto una pioggia battente e con gli allarmi che suonavano a ripetizione, tre aerei di fila in atterraggio, due Alitalia e uno Vueling, sono stati costretti a "riattaccare". È un fatto grave e rischioso. Costruita su un terreno cedevole, la pista 16L deve essere rifatta di sana pianta. I lavori dovevano partire tre giorni fa, forse partiranno a metà maggio. Il traffico sarà concentrato sulla 16C (centrale), un'ottima pista, ma senza gli svincoli di uscita veloce di cui è dotata la 16L. Sarebbe ragionevole allungare i tempi di decollo e atterraggio degli aerei. Pare non abbiano intenzione di farlo.

***Zero investimenti. "Contratti da rifare"***

CEōß

*Noi bloccati in uno scalo esposto a tutto*

| Il Fatto Quotidiano

Noi bloccati in uno scalo esposto a tutto

di Alessandro Ferrucci | 8 maggio 2015

Ore di attesa, qualche notizia solo dalla tv. Un esame fallito

di Alessandro Ferrucci | 8 maggio 2015 [Commenti](#)

La puzza di gomma bruciata, i passeggeri abbandonati a se stessi, la Protezione civile che distribuisce bottigliette d'acqua. Mentre i display continuano a non segnalare nulla: né problemi né ritardi, neppure una piccola comunicazione di servizio. Come se non fosse mai successo niente.

Sono rimasto bloccato nel caos di Fiumicino per ore, insieme a migliaia di altri passeggeri. Per un banale cortocircuito, che pure è stato in grado di mettere in ginocchio l'aeroporto più grande d'Italia. Intorno alle sette del mattino chi si trovava al "Leonardo da Vinci" ha scoperto solo dai servizi di Sky e dalle notizie che si diffondevano sui social network cosa stesse accadendo: nessun avviso, anche sui siti internet di Alitalia e Aeroporti di Roma tutto era perfettamente in regola. Un paradosso, nell'epoca della tecnologia. Per non parlare del centralino telefonico: numero inesistente.

A quel punto le persone presenti nella struttura sono state trasferite nel Terminal 1, in violazione di ogni normativa di sicurezza. I check-in improvvisati in mezzo ai corridoi, gli equipaggi buttati in un angolo, con gli altoparlanti che continuavano a chiamare in partenza voli che sarebbero decollati solo ore e ore dopo. Mentre avventori e personale cercavano di riorganizzarsi, sono saltate tutte le regole.

Certo, noi italiani siamo bravi a cavarcela nelle difficoltà. E poi non si trattava di un allarme vero. Infatti alla fine i danni sono stati contenuti: ore di disagi, tanta rabbia e stanchezza, un paio di intossicati lievi. Ma se questo piccolo incidente doveva essere il banco di prova per Roma e il suo aeroporto, l'esame può dirsi fallito. In una città a rischio attentati, che si prepara al Giubileo e magari anche alle Olimpiadi del 2024, dovrebbero esserci rigorosi protocolli di sicurezza e gestione delle emergenze. Invece ha funzionato qualcosa per approssimazione, nulla nella preparazione. Questo fino a dopo ora di pranzo, alle 13.50 per la precisione. Quando è ripartito il primo volo Iberia per Madrid. E dopo un paio d'ore anche il mio per gli Stati Uniti.



## ***Terremoto Nepal, "Sempre più ragazze rischiano di diventare schiave de l sesso"***

- Il Fatto Quotidiano

Terremoto Nepal, Sempre più ragazze rischiano di diventare schiave del sesso

di F. Q. | 7 maggio 2015

Mondo

Secondo l'organizzazione Shakti Samuha nell'anno 2012- 2013 circa 13 mila donne tra i 12 e i 19 anni sono sparite nel nulla. Nelle zone rurali devastate dal terremoto esiste il pericolo che "sempre più ragazze passino la frontiera adescate da trafficanti che si fingono soccorritori", spiega Sarala Jamang, capo progetto nella zona. La mancanza di alternative "rende le giovani ancora più esposte al rischio di finire a lavorare in qualche bordello di Bombay, Karachi o Bangkok"

di F. Q. | 7 maggio 2015 Commenti

Tweet

Più informazioni su: India, Nepal, New Delhi, Prostituzione, Terremoto “In questa situazione qualsiasi donna o qualsiasi bambina può essere ingannata dai trafficanti”. Lo racconta a IlFattoQuotidiano.it Sarala Jamang è una delle coordinatrici dell'ong Shakti Samuha, la prima organizzazione nel mondo ad essere costituita da sopravvissute al traffico di donne e allo sfruttamento sessuale, un crimine molto diffuso in Nepal dove l'emergenza scatenata dal violento terremoto dello scorso 25 aprile rischia di alimentare il flusso di giovani che finiscono nella rete dei trafficanti affidandosi a chi, travestito da soccorritore, promette loro prospettive, marito e lavoro a patto di seguirlo.

In Nepal la tratta delle giovani donne è una pratica molto diffusa che risale all'epoca della dinastia Rana quando il sovrano e i suoi funzionari, per garantirsi il sostegno del governo britannico, regalavano all'India le ragazze nepalesi, da sempre considerate tra le più belle della regione. Col passare degli anni e l'aumento della globalizzazione e dei settori del turismo e dell'intrattenimento, il fenomeno è cresciuto e sempre più ragazze vengono vendute, anche solo per un centinaio di dollari, sempre più lontano: in Cina, nelle Filippine, in Corea, fino al Sud Africa.

L'Ong, fondata nel 1996 e presente in 11 distretti del Paese, porta avanti un'attività non solo di prevenzione e protezione ma anche di rielaborazione del trauma agevolando l'accesso all'educazione. Thapatali, alla periferia orientale di Kathmandu, è uno degli slum più critici della capitale e uno dei tanti in cui l'organizzazione opera. Nel 2012 il governo ha ordinato la demolizione di circa 200 case e da quel momento gli oltre 2 mila abitanti della zona vivono nelle tende. “In contesti del genere ha spiegato Aashish Dulal, il capo progetto della zona la totale mancanza di alternative rende le ragazze ancora più vulnerabili ed esposte al pericolo di finire a lavorare in qualche bordello di Bombay, Karachi o Bangkok”.

Il rischio, in questo momento, è che anche altrove si crei un bacino fertile per i trafficanti. I numeri di questo mercato sono incerti. Le stime elaborate dalla Commissione locale per i diritti umani, in riferimento all'anno 2012- 2013, parlano di circa 13 mila donne tra i 12 e i 19 anni sparite nel nulla e di altre 16 mila che hanno denunciato di essere state vittime di minacce, pressioni o tentativi di rapimento. Questi, al momento, sono gli unici dati disponibili e il timore appunto è che, dopo il sisma, il rapporto che fotografa quest'anno contenga numeri ancor più allarmanti.

I distretti di Sindhupalchok e Gorkha, a nord di Kathmandu, si trovano molto vicino alla zona dell'epicentro del sisma e sono tra i più danneggiati. In quelle zone manca tutto, dal cibo all'accesso all'acqua potabile. Quasi il 90% delle case è andato distrutto, le persone vivono in tende di fortuna o dormono all'aria aperta e i soccorsi tardano ad arrivare perché le strade sono impraticabili.

“Sono proprio condizioni di questo tipo continua Dulal- ad alzare notevolmente il rischio che sempre più ragazze passino clandestinamente la frontiera adescate dall'inganno dei trafficanti che entrano in diretto contatto con loro e rappresentano l'unica soluzione possibile”. La povertà e il disagio facilitano l'inganno. La maggior parte delle ragazze infatti non viene rapita ma molte scelgono volontariamente, seppur inconsapevolmente, di partire attratte dal miraggio di una vita migliore. Secondo un rapporto di Amnesty International sullo sfruttamento sessuale, i trafficanti prediligono ragazze provenienti da fasce povere e disagiate della popolazione perché la scarsa, quando non inesistente, alfabetizzazione e la mancata conoscenza della lingua del paese in cui verranno portate le rende, fisicamente e psicologicamente, dipendenti. Inoltre, il fatto che la maggior parte delle volte passino illegalmente la frontiera, rende loro

***Terremoto Nepal, "Sempre più ragazze rischiano di diventare schiave de  
l sesso"***

difficile tentare di tornare indietro.

In questa fase dell'emergenza l'attenzione è tutta concentrata sul portare aiuti di prima necessità. "Insieme a tende, acqua e riso però ci stiamo attrezzando ha spiegato per portare anche un supporto psicologico e generi di conforto femminili, dagli assorbenti agli spazzolini, per cercare di trattenere il maggior numero di donne dal compiere una scelta sbagliata". Molte ragazze salvate dalla tratta stanno portando la loro testimonianza in questi distretti. Sarrada, è stata recuperata l'anno scorso dopo anni in India costretta a lavorare come ballerina in un night di New Delhi e a trascorrere la notte con facoltosi uomini in vacanza. Quando è stata rapita aveva 13 anni. Dopo anni di violenze e abusi adesso vive a Kathmandu in una delle tante case di accoglienza che l'organizzazione ha sparse per il Paese. Usa più volte un'espressione nepalese che non ha un'esatta traduzione in altre lingue ma suona più o meno così: "Voglio andare a raccontare quanto caro sia stato il prezzo, doppio, che ho pagato, quello di essere stata schiava e presa in giro".

di Marta Cosentino

di F. Q. | 7 maggio 2015

Commenti « « Tweet

Mondo

Florida, si salva da un rapimento ordinando una pizza ai peperoni. Con l'app » Articolo Successivo

Mondo

Andreas Lubitz, Bild: Tentò di cambiare rotta 93 secondi prima dell'impatto « Articolo Precedente

***Terremoto, nube tossica e allarme bomba: mobilitata la caserma Usa Morti e feriti ... all'esercitazione***

Terremoto, nube tossica e bomba: esercitazione mobilita la caserma Usa

×

**Terremoto, nube tossica e allarme  
bomba: mobilitata la caserma Usa  
Morti e feriti ... all'esercitazione**

PER APPROFONDIRE: vicenza, terremoto, caserma, ederle, nube tossica, esercitazione

Vicenza, i feriti ricoverati e soccorsi nella palestra della Ederle durante l'esercitazione

di **Redazione Web**

VICENZA - Esercitazione a 360 gradi oggi alla caserma Ederle, con le operazioni di "Lion Response 2015", in collaborazione con le forze militari americane anche il personale sanitario italiano, le forze dell'ordine e la protezione civile.

La simulazione riguardava gli interventi di soccorso dopo un forte terremoto e dopo il danneggiamento di un edificio con la fuoriuscita di una nube tossica molto pericolosa. In un'altra zona della Ederle poi ecco l'allarme bomba per il ritrovamento di un pacco sospetto: perciò area messa in sicurezza e artificieri italiani in azione.

Le operazioni dell'annuale esercitazione denominata "Lion response 2015" si sono svolte in coordinamento con la Prefettura di Vicenza. All'esercitazione si sono uniti nuclei di rinforzo dell'esercito americano in Europa, alcuni dalla Germania.

Le foto e il video di Antonio Trogu ben rendono l'idea dell'operazione di soccorso a numerosi feriti, anche gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 7 Maggio 2015, 17:05 - Ultimo aggiornamento: 18:42

***Cargo Progress M-27M: orbita ingovernabile. Frammenti attesi sulla Terra da stasera***

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

CARGO PROGRESS M-27M: ORBITA INGOVERNABILE. FRAMMENTI ATTESI SULLA TERRA DA STASERA

*Il centro di controllo missione russo non è in grado di governare né di stabilire dove e se cadranno frammenti sulla terra del cargo Progress M-27M che a causa di un malfunzionamento sta per rientrare sulla Terra in modo non controllato. L'Italia ha costituito un gruppo di monitoraggio*

Giovedì 7 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Il cargo russo Progress M-27M che, a causa di un malfunzionamento occorso poco dopo il lancio lo scorso 28 aprile, non è riuscito a raggiungere e rifornire la Stazione Spaziale Internazionale, sta per rientrare sulla Terra in modo non controllato ([http://www.asi.it/it/news/progress\\_fuori\\_controllo](http://www.asi.it/it/news/progress_fuori_controllo)).

"Al fine di monitorare l'evolversi della situazione e dare aggiornamenti nei prossimi giorni all'intero sistema di protezione civile sulla base dei dati che verranno forniti dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e da quella Europea (ESA) - si legge in un comunicato del Dipartimento nazionale della protezione civile - è stato costituito un gruppo composto da tecnici del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, dell'ASI stessa, del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, dell'ENAV, dell'ENAC, di ISPRA, del Comando Operativo Interforze e del Friuli Venezia Giulia in rappresentanza di tutte le Regioni".

"Come successo anche in passato - prosegue la nota - bisognerà attendere fino all'ultimo giorno e a poche ore prima dell'impatto con l'alta atmosfera per valutare quali potrebbero essere le zone del pianeta maggiormente esposte all'eventuale caduta.

Infatti, secondo le stime dell'Agenzia Spaziale Italiana, considerate le dimensioni, i materiali e il peso, la capsula potrebbe non consumarsi completamente nell'impatto con l'atmosfera e pertanto alcuni oggetti potrebbero arrivare fino al suolo.

Secondo le previsioni fornite, a oggi, da ASI, la finestra temporale ipotizzata per il rientro del cargo sulla Terra va dalle ore 22:12 del 7 maggio alle ore 15:04 del 9 maggio: il centro di controllo missione russo, infatti, non è in grado di governare l'orbita e, dunque, quando e dove gli eventuali frammenti del cargo cadranno sulla Terra non può ancora essere previsto. L'area interessata si restringerà sempre di più con il passare del tempo e l'affinamento delle previsioni".

L'Agenzia Spaziale Europea rilascerà periodicamente le previsioni di rientro e manterrà tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e le autorità competenti costantemente aggiornate, anche per consentire di informare la popolazione su eventuali pericoli.

red/pc

(fonte: DPC)

***PAMEX 2015: Italia e Albania simulano sversamento inquinanti in mare***

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

PAMEX 2015: ITALIA E ALBANIA SIMULANO SVERSAMENTO INQUINANTI IN MARE

*Per non farsi trovare impreparati di fronte all'eventualità di un incidente con sversamento di sostanze inquinanti nel mar Adriatico, Italia e Albania si addestreranno con PAMEX 2015, esercitazione che rientra nell'ambito del progetto europeo Hazadr per la creazione di una rete transfrontaliera per la prevenzione dei rischi e la gestione delle emergenze*

**ARTICOLI CORRELATI**

Giovedì 17 Gennaio 2013

**IL VECCHIO FARO DI ANCONA****PALADINO CONTRO L'INQUINAMENTO**

Venerdì 26 Settembre 2014

**MARCHE, SIMULATO UNO SVERSAMENTO IN MARE: OTTIMA LA RISPOSTA DEL SISTEMA  
TUTTI GLI ARTICOLI »**

Giovedì 7 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Avrà inizio la mattina del 12 maggio sulla spiaggia di Apani (Br), nei pressi della riserva naturale di Torre Guaceto, PAMEX 2015, l'esercitazione, nelle acque dell'Adriatico Meridionale organizzata dal Servizio Protezione Civile della Regione Puglia all'interno del progetto europeo IPA Adriatic - HAZADR, di cui è capofila. PAMEX prevede la simulazione di un incidente al largo della costa brindisina con sversamento di sostanze oleose e/o idrocarburi inquinanti in mare. Partendo da un'ipotesi di condizioni meteo-marine proibitive, che impediscono l'invio immediato di soccorsi per il contenimento dello sversamento in mare, verrà simulata l'espansione della superficie interessata in due direzioni: verso la Puglia e verso l'Albania. E proprio a Durazzo (Albania) il 15 maggio si terrà la seconda giornata di esercitazione, organizzata dal Ministero dei Trasporti dell'Albania, in qualità di coordinatore dell'Unità Operativa Interministeriale albanese, e dall'Università del Montenegro, partner di progetto.

L'esercitazione del 12 maggio ad Apani partirà direttamente dalla fase operativa sulla costa, così da concentrare energie e risorse sugli aspetti strettamente legati alla difesa e messa in sicurezza della costa dall'inquinamento di idrocarburi, mentre limiterà alle sole comunicazioni per "posti di comando" tutte quelle attività tipiche di gestione delle emergenze in mare e di protezione civile, già sufficientemente testate in altre occasioni.

Verrà utilizzato in tutte le sue potenzialità il Sistema Atlas, messo a punto dal CNR di Bari con la collaborazione della Regione Marche e della Regione Emilia Romagna, all'interno del progetto HAZADR: con esso si acquisiscono informazioni sulle caratteristiche della zona dell'incidente e sulle coste più vicine potenzialmente interessate, si simula lo spostamento delle sostanze inquinanti sversate in base alle condizioni meteo previste, si hanno indicazioni sulla fascia di costa eventualmente interessata e i tempi stimati di arrivo dell'onda nera. A livello organizzativo e operativo importante è stata e sarà la collaborazione dell'Arpa Puglia e degli Uffici di Protezione Civile della Provincia e del Comune di Brindisi. Presenti come osservatori il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, i partner italiani ed internazionali del progetto HAZADR e l'ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Con questa esercitazione si punta a dimostrare l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo principale del progetto HAZADR, che si avvia a conclusione: la creazione di una rete transfrontaliera per la prevenzione dei rischi e la gestione delle emergenze, con il rafforzamento di una comune capacità di reazione delle popolazioni appartenenti alla Regione Adriatica contro i rischi ambientali e tecnologici derivanti da collisioni, naufragi e rilasci accidentali di petrolio o di materiale tossico in mare. Tutto questo al fine di ridurre il rischio di inquinamento e di contaminazione del Mare Adriatico, che da un punto di vista economico svolge un ruolo importante nel settore turistico, ricreativo e industriale, e di conseguenza è una delle aree del Mediterraneo maggiormente esposta al rischio inquinamento e incidente in mare.

Il progetto HAZADR ([www.hazadr.eu](http://www.hazadr.eu)) avente un importo di circa 3 milioni di euro, è finanziato dall'Unione Europea tramite il Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013. Questo programma rappresenta il

***PAMEX 2015: Italia e Albania simulano sversamento inquinanti in mare***

principale strumento di collaborazione tra le regioni di frontiera appartenenti al bacino del Mare Adriatico ed è finalizzato a promuovere lo sviluppo socio-economico attorno a temi quali la protezione dell'ambiente, l'innovazione, le reti tra istituzioni ed i trasporti.

L'esercitazione PAMEX verrà presentata l'11 maggio alle ore 15 presso il Palazzo della Provincia di Brindisi.

red/pc

(fonte: Regione Puglia)

⌘öβ

***Terremoto Nepal: numeri drammatici che continuano a salire***

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

**TERREMOTO NEPAL: NUMERI DRAMMATICI CHE CONTINUANO A SALIRE**

*La situazione in Nepal è devastante: il numero delle vittime continua ad aumentare assieme a quello di feriti e edifici distrutti. Un'infermiera di Medici Senza Frontiere riferisce poi che con l'arrivo della stagione dei monsoni e senza un riparo adeguato per le persone sfollate i problemi di salute probabilmente aumenteranno*

[View image | gettyimages.com](#)

**ARTICOLI CORRELATI**

Martedì 5 Maggio 2015

**TERREMOTO NEPAL: 7.557 VITTIME, SE NE TEMONO ANCORA. INDIVIDUATI ULTIMI ITALIANI**

Mercoledì 29 Aprile 2015

**TERREMOTO NEPAL: MEDICI SENZA FRONTIERE CERCA DI RAGGIUNGERE LE AREE ISOLATE**

**TUTTI GLI ARTICOLI »**

Giovedì 7 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Negli ultimi due giorni il numero dei morti in Nepal è aumentato di oltre 100 persone, si contano ad oggi 7.675 vittime accertate, ma si continua a temere che il dato possa salire notevolmente. I feriti sono arrivati invece a 16.392 e gli sfollati sono milioni. Si stima che siano 384 le persone disperse: 271 nepalesi e 13 stranieri.

Secondo i dati riportati dalle autorità nepalesi 228.245 case sono state completamente distrutte, 266.682 parzialmente danneggiate, 1383 scuole e 21 ospedali sono danneggiati. Questi i drammatici dati della situazione dopo il terremoto di magnitudo 7.8 del 25 aprile scorso.

"Se dovessi descrivere la situazione qui in una sola parola, direi: devastazione" riferisce una delle infermiere di Medici Senza Frontiere impegnata a soccorrere la popolazione colpita dal terremoto con le cliniche mobili via elicottero, nel tentativo di raggiungere le persone nelle zone remote che non hanno ancora ricevuto aiuto. "Quando sono arrivata a Kathmandu ho pensato che sarebbe stato tutto completamente raso al suolo - ha aggiunto l'infermiera -. Era terribile, ma quello che ho visto nelle zone più remote, è stato ancora peggio. Quando si arriva per via aerea si vede quanto siano devastate le aree sottostanti. Alcuni villaggi sono quasi completamente distrutti. Ben oltre le mie aspettative". "Le persone ci dicono che vogliono cibo, ripari, e, naturalmente, l'assistenza sanitaria. Con l'imminente stagione dei monsoni e senza un riparo adeguato, le persone saranno sensibili alle polmoniti e i problemi di salute in generale aumenteranno".

Redazione/sm

## ***La Svizzera si attiva per il Nepal: raccolti milioni di franchi dalla Catena della Solidarietà***

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

LA SVIZZERA SI ATTIVA PER IL NEPAL: RACCOLTI MILIONI DI FRANCHI DALLA CATENA DELLA SOLIDARIETÀ

*La Catena della Solidarietà ha raccolto in Svizzera oltre 10 milioni di franchi in promesse di donazioni nella sola Giornata di solidarietà per il Nepal" che si aggiungono ai 6,1 milioni di euro raccolti fino al 4 maggio*

[View image | gettyimages.com](#)

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 5 Maggio 2015

NEPAL: L'ATTIVITA' DEI SOCCORSI ITALIANI

Lunedì 4 Maggio 2015

RACCOLTA FONDI PRO NEPAL: MERCOLEDÌ A MESTRE (VE) IL PUNTO DELLE INIZIATIVE

TUTTI GLI ARTICOLI »

Giovedì 7 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Anche la Svizzera si è mobilitata per raccogliere fondi per aiutare le persone duramente colpite dal terremoto in Nepal. Hanno infatti quasi toccato i 10 milioni di franchi (precisamente: 9.138.760 franchi) le promesse di donazioni nell'ambito della "Giornata di solidarietà con i terremotati del Nepal" organizzata oggi dalla Catena della Solidarietà. La somma andrà ad aggiungersi agli oltre 6,1 milioni ricevuti fino al 4 maggio.

Il denaro versato sarà investito nell'aiuto urgente dapprima e nella ricostruzione poi. Quattordici organizzazioni non governative partner della Catena sono già operative in Nepal. Soccorrono i feriti del terremoto del 25 aprile, distribuiscono materiale medico, cibo, acqua potabile, tende e teloni.

La colletta nazionale è stata sostenuta dalla SSR (Società Svizzera di Radiotelevisione) e dalle radio private. Più di 500 volontari si sono offerti di raccogliere le promesse telefoniche di versamento nei centralini aperti negli studi della SSR a Ginevra, Coira, Lugano e Zurigo dalle 6.00 del mattino a mezzanotte.

Note personalità svizzere hanno espresso la loro solidarietà e hanno risposto al telefono in ognuno degli studi della radio-tv nazionale. La presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga si è detta "impressionata" dalla solidarietà della popolazione elvetica. "La sorte di centinaia di migliaia di nepalesi, che la catastrofe ha privato di tutto, ha fortemente commosso la Svizzera", ha dichiarato la consigliera federale. "Questa colletta - ha aggiunto - mostra una volta ancora che le grandi catastrofi causano un moto di solidarietà nel paese intero e uniscono gli svizzeri in uno slancio di solidarietà che trascende le differenze di età, lingua e reddito".

Per le promesse di versamenti nell'ambito della Giornata di solidarietà per il Nepal è attivo il numero telefonico 0800 87 07 07. Chi desidera donare può farlo direttamente online sul sito web [www.catena-della-solidarieta.ch](http://www.catena-della-solidarieta.ch), con l'aiuto dell'applicazione della Catena "Swiss Solidarity", via SMS (Swisscom) al numero 480 con menzione "Nepal", o sul conto postale 10-15000-6 (con la menzione "Nepal").



***La Svizzera si attiva per il Nepal: raccolti milioni di franchi dalla  
Catena della Solidarietà***

Redazione/sm

***Vesuvio, summit dei sindaci della Zona Rossa: Napoli ed i due vulcani***

Vesuvio, summit dei sindaci della Zona Rossa: Napoli ed i due vulcani

PER APPROFONDIRE: vesuvio, piano evacuazione, sindaci

Si è svolta oggi la riunione operativa sul rischio Vesuvio con i sindaci della zona rossa per fare il punto sui piani territoriali e i piani di emergenza comunali.

All'incontro, coordinato dall'assessorato alla protezione civile, hanno partecipato 18 sindaci (sui 25 che fanno parte della zona rossa), rappresentanti del dipartimento nazionale di protezione civile, i vertici dell'Acam (l'agenzia campana per la mobilità) e della protezione civile regionale.

In particolare, sono stati affrontati i temi relativi ai gemellaggi con le altre Regioni, alle aree di incontro dove le regioni ospitanti si faranno carico dei cittadini da evacuare, alle aree di attesa comunali, alle problematiche dei trasporti.

Si è stabilito di dare priorità assoluta alla scelta delle aree di attesa comunali, quelle in cui i cittadini, che non utilizzano mezzi propri in caso di evacuazione, verrebbero prelevati da veicoli regionali. La competenza è dei Comuni, coordinati dalla Regione al fine di assicurare compatibilità fra i Comuni adiacenti e con il piano regionale dei trasporti.

A breve sarà convocata una ulteriore riunione specifica con il comune di Napoli, stretto fra due vulcani.

## Nepal, l'ultimo saluto a Gigliola Mancinelli: "Compagna di una vita"

Nepal, l'ultimo saluto a Gigliola Mancinelli: "Compagna di una vita" - Ancona - il Resto del Carlino - Notizie di Bologna e dell'Emilia Romagna, di Ancona e delle Marche

Nepal, l'ultimo saluto a Gigliola Mancinelli: "Compagna di una vita"

7 maggio 2015

Alla Mole cerimonia laica per il funerale dell'istruttore medico morta nel terremoto in Nepal il 25 aprile di Alessandra Pascucci

I funerali di Gigliola Mancinelli: al centro con la camicia bianca Giuseppe Antonini, lo speleologo scampato al terremoto in Nepal (Ansa)

### Notizie Correlate

Contenuti correlati Terremoto in Nepal, morta una speleologa anconetana Terremoto in Nepal, è morta Gigliola Mancinelli. Antonini contatta i familiari

Diventa fan di Ancona

Ancona, 7 maggio 2015 - **"Giglio, grande amica, compagna di una vita"**. Così l'amico e collega **Giuseppe Antonini** ha salutato **Gigliola Mancinelli** (FOTO), l'istruttore medico del Soccorso Alpino morta il 25 aprile in **Nepal** a causa del terremoto, travolta da una **valanga** che ha raso al suolo il villaggio di Langtang.

Antonini, insieme ad altri due **speleologi** del Soccorso alpino, era in missione con la dottoressa Mancinelli, e si è salvato.

L'ultimo saluto al medico è stato dato alla Mole Vanvitelliana, questa mattina, durante una **cerimonia laica** cui hanno partecipato i familiari, i colleghi del Lancisi e dell'elisoccorso, i compagni speleologi da tutta Italia. C'era anche Luisa Zappini, moglie di Oskar Piazza, l'altro speleologo deceduto nella frana.

di Alessandra Pascucci

CE&B

***Fuoco a Fiumicino: paura e voli fermi***

Il rogo nella notte per un cortocircuito: immediata la reazione, aerei in volo nel pomeriggio

Una manciata di minuti dopo la mezzanotte le fiamme, causate da un corto circuito in un controsoffitto, hanno invaso in pochi secondi il terminal 3 di Fiumicino. In poco tempo decine di negozi e parte dell'area degli arrivi è stata devastata da un maxi rogo che fortunatamente non ha provocato feriti, a parte qualche intossicato, visto che l'area a quell'ora era quasi deserta.

Si è aperta così una delle giornate più pesanti per lo scalo romano, il primo d'Italia e uno dei principali hub europei, funestato ieri da un incendio con colonne di fumo altissime e visibili anche a chilometri di distanza, domato dai vigili del fuoco solo alle prime luci dell'alba.

Le conseguenze sono state pesantissime. Decine di voli rimasti a terra o dirottati su Ciampino o gli altri terminal: alla fine della giornata quelli cancellati sono in tutto circa un terzo di quelli programmati. Con l'operatività che è ripartita solo dalle 14 quando si è alzato in volo un Delta airlines diretto a Detroit. Mentre nelle prime ore del mattino erano stati fatti atterrare, prioritariamente, solo i 19 voli intercontinentali. E anche oggi sono previsti ancora disagi: l'Enac fa sapere che si raggiungerà il 50% della capacità operativa del periodo. Tanto che l'ente che vigila sui voli ha invitato i «passaggeri interessati a contattare le compagnie aeree di riferimento per avere conferma in merito all'operatività e all'orario del proprio volo».

Pesanti anche le ripercussioni sulla viabilità intorno allo scalo con l'autostrada Roma-Fiumicino e la linea ferroviaria rimaste chiuse per cautela fino a metà mattinata. E con la stazione Termini presa d'assalto da passeggeri in cerca di un treno nell'impossibilità di partire in aereo.

La procura di Civitavecchia ha aperto un fascicolo d'indagine. Secondo le prime ricostruzioni fornite in una conferenza stampa dal presidente dell'Enac Vito Riggio e dall'amministratore delegato di Aeroporti di Roma, Lorenzo Lo Presti, l'incendio, divampato intorno alla mezzanotte, sarebbe da attribuirsi ad un corto circuito verificatosi all'interno dell'area commerciale del terminal 3 dell'aeroporto.

«Il nostro obiettivo primario era la sicurezza delle persone», ha spiegato Lo Presti, specificando come il piano di emergenza sia scattato già dalle 4 del mattino. Nessun dubbio sulla scelta di chiudere lo scalo nelle prime ore del mattino: «Si tratta di una decisione presa a causa del fumo: non sapendo quale fosse la qualità dell'aria, bene ha fatto la direttrice dell'aeroporto a decidere di sospendere i voli», ha chiarito Riggio, che avverte: «Il terminal t3 non è distrutto ma ha solo una parte inagibile, per il ripristino strutturale non passerà tanto tempo».

Nello scalo romano ieri è stata impegnata per tutta la giornata una task force di 400 addetti che hanno dato assistenza e informazioni, a migliaia di passeggeri disorientati. Viaggiatori, turisti stranieri e italiani, sono stati tutti dirottati al terminal 1 e successivamente anche al terminal 5 per le prime partenze. Spente le fiamme per ore è rimasto forte nell'aria l'odore acre del fumo proveniente dal Terminal 3 dove sono proseguite senza sosta, le operazioni di messa in sicurezza da parte dei vigili del fuoco e del dispositivo delle forze dell'ordine. Per questo passeggeri ma soprattutto personale di scalo e delle forze dell'ordine, hanno girato indossando mascherine antifumo.

Per il momento l'unica cosa che appare certa è che non si sia trattato di un episodio doloso, come ribadito anche da Aeroporti di Roma, ma molto probabilmente di un guasto tecnico, un cortocircuito. È stata invece smentita da ADR la notizia secondo cui ieri sarebbe scattato un allarme per il surriscaldamento dell'impianto elettrico nell'area poi interessata dall'incendio: «Gli operai ripresi dalla telecamera erano sul posto per tutt'altro tipo di verifica». Tutte le ipotesi comunque restano aperte. Gli investigatori stanno passando al setaccio le immagini delle telecamere posizionate nell'area dell'incendio. Al lavoro anche gli agenti della polizia scientifica e gli uomini del Nucleo investigativo antincendio dei vigili del fuoco.

L'ipotesi di reato avanzata per ora dalla Procura di Civitavecchia contro ingonti è quella di incendio colposo. Il pm Valentina Zaratto d'intesa con il procuratore capo Gianfranco Amendola ha disposto il sequestro dell'intera area interessata dalle fiamme. Motivo dell'azione investigativa dei magistrati - secondo quanto si è appreso - è che non sarebbe ancora possibile raggiungere in sicurezza il luogo da cui si è propagato l'incendio. Gli inquirenti sono in attesa di una prima informativa sull'accaduto e non escludono l'affidamento di una consulenza per capire cosa sia successo e perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

***Fuoco a Fiumicino: paura e voli fermi***

Il terminal 3 brucia. Un impressionante immagine, a sinistra, delle fiamme che la scorsa notte hanno avvolto il terminal 3 dell'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma. Pronti gli interventi di emergenza, che hanno escluso danni più gravi alle persone e alle cose, ma lo scalo di Fiumicino è rimasto chiuso fino alle prime ore del pomeriggio di ieri, lasciando in difficoltà centinaia di passeggeri

*Maxi-ordine per il sistema difesa*

Bono: forte impatto industriale - Moretti: valorizzeremo la nostra tecnologia navale

ROMA

Che la firma fosse nell'aria lo si era intuito a chiusura dei risultati del 2014 con il gruppo triestino che, ricordando i 5 miliardi di "soft backlog", aveva accennato alla negoziazione in corso per il programma di rinnovo della flotta della marina militare italiana. E, ieri, Fincantieri e Finmeccanica hanno così ufficializzato la sottoscrizione dei primi contratti con Occar (l'Organizzazione internazionale di cooperazione per gli armamenti) finalizzati per l'appunto alla costruzione di sette unità navali previste da quel programma. Per i due gruppi - che hanno costituito un raggruppamento temporaneo d'impresa - il via libera equivale a un incasso di 3,5 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi per Fincantieri e 1,2 per Finmeccanica, attraverso Selex Es. Sul piatto ci sono sei pattugliatori con ulteriori quattro in opzione e una unità di supporto logistico, caratterizzati da un doppio profilo d'impiego perché queste classi di navi possono essere usate sia per fini militari che per operazioni di protezione civile e soccorso in mare. Una possibilità, quest'ultima, non di poco conto vista la fase intensa di sbarchi sulle coste italiane.

Il programma pluriennale di rinnovo della flotta della marina militare (meglio nota come "legge navale") vale complessivamente 5,4 miliardi di euro. Ai 3,5 miliardi dei contratti firmati ieri, si affianca infatti un ulteriore tassello per la costruzione di un'unità di trasporto e sbarco (Lhd) in corso di finalizzazione. I fondi erano già previsti nella legge di stabilità 2014 e per lo sblocco della seconda tranche si attende il via libera della Corte dei conti che dovrebbe arrivare nelle prossime settimane. «Questo programma - ha commentato il numero uno di Fincantieri, Giuseppe Bono, la cui gestione ha impresso un forte impulso anche all'export di navi militari firmate dal gruppo triestino - oltre alle significative implicazioni geo-politiche con il rilancio del ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, ha una profonda valenza industriale. Esso permette infatti di aumentare i livelli di occupazione e dello sviluppo della ricerca tecnologica non solo per il nostro gruppo, ma per tutte le aziende dell'indotto». A Fincantieri, infatti, spetterà non solo la costruzione delle unità, ma anche il supporto al ciclo di vita nei primi dieci anni, nonché l'attività di componenti e macchinari navali oltre che parte di forniture speciali per i pattugliatori. Finmeccanica, invece, come ha spiegato l'ad Mauro Moretti, potrà «valorizzare fortemente il suo patrimonio tecnologico nel settore navale. Attraverso lo sviluppo dei prodotti finalizzati alle nuove unità, Finmeccanica si propone di accrescere ulteriormente la propria competenza nell'alta tecnologia dei nuovi sistemi di combattimento navale e, in particolare, in campi strategici, quali i sensori, radar multifunzionali e l'integrazione multisensoriale».

I pattugliatori, la cui consegna comincerà nel 2021, saranno costruiti presso il cantiere integrato di Riva Trigoso e Muggiano. Tutto ancora da decidere, invece, per l'unità di supporto logistico, la cui deadline è prevista nel 2019. E non è da escludere che una parte possa essere edificata a Castellammare di Stabia che ha una lunga tradizione su questo versante, come ha ricordato di recente anche Giuseppe De Giorgi, capo di Stato maggiore della marina militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

## ***VOLI CANCELLATI / Incendio a Fiumicino, come ottenere il rimborso dei biglietti aerei dalle compagnie: le procedure con British Airways***

VOLI CANCELLATI / Incendio a Fiumicino, come ottenere il rimborso dei biglietti aerei dalle compagnie: le procedure con British Airways

Pubblicazione:

giovedì 7 maggio 2015

- Ultimo aggiornamento:

giovedì 7 maggio 2015, 15.05

Redazione

Foto da Twitter

NEWS ROMA

SCUP SGOMBERATO/ Distrutto il centro sociale frequentato da ragazzi autistici

VOLI CANCELLATI / Incendio a Fiumicino, come ottenere il rimborso dei biglietti aerei dalle ...

INCENDIO FIUMICINO/ Video, aeroporto in fiamme: riaperta l'autostrada, primi voli alle 12 ...

PAPA/ Il segreto del matrimonio? Non diritti, doveri, crisi, aiuto... ma bellezza

Leggi tutte le notizie Roma

**VOLI CANCELLATI: INCENDIO A FIUMICINO, COME OTTENERE IL RIMBORSO DEI BIGLIETTI AEREI CON BRITISH AIRWAYS** - A seguito dell'incendio avvenuto questa notte al Terminal 3 dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma Fiumicino, le compagnie aeree hanno provveduto a cancellare tutti i voli sino alle ore 14 di oggi, giovedì 7 maggio 2015. Di conseguenza chi non ha potuto usufruire del servizio sarà rimborsato del costo del biglietto. Ecco come ricevere il rimborso con la compagnia British Airways. Se il volo è stato cancellato e già riprenotato da Ba entro 48 ore dalla partenza, non è necessario richiedere un rimborso per il posto, perché verrà elaborato automaticamente. Se entro tre settimane non si dovesse ricevere il rimborso, è necessario richiederlo attraverso il modulo web per il rimborso della prenotazione del volo. Ecco il link

**VOLI CANCELLATI: INCENDIO A FIUMICINO, COME OTTENERE IL RIMBORSO DEI BIGLIETTI AEREI CON ALITALIA** - A causa dell'incendio avvenuto questa notte al Terminal 3 dell'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma Fiumicino, molti voli in partenza sono stati cancellati su disposizione delle autorità aeronautiche. La compagnia aerea Alitalia ha invitato tutti i passeggeri a non raggiungere lo scalo sino all'orario di riapertura. Fa presente, inoltre, che nella giornata di oggi ci saranno ritardi e cancellazioni sull'intero network della compagnia. Tutti i passeggeri hanno pertanto diritto alla riprotezione su nuovi voli, sarà necessario quindi modificare la propria prenotazione entro domenica 10 maggio oppure al rimborso del biglietto in caso di cancellazione. Per info si può contattare dall'Italia il numero 89 20 10 o dall'estero +39 0665649.

**VOLI CANCELLATI: INCENDIO A FIUMICINO, COME OTTENERE IL RIMBORSO DEI BIGLIETTI AEREI CON LUFTHANSA** - A seguito dell'incendio sviluppatosi nella notte all'aeroporto "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino, tanti voli aerei sono stati cancellati. 14. Ecco come ottenere il rimborso del biglietto in caso di irregolarità con Lufthansa. Sul sito della compagnia, nell'area "Le mie prenotazioni", si viene reindirizzati direttamente dalla homepage alla pagina di login del riepilogo delle prenotazioni. Qui è necessario inserire il cognome e il codice di prenotazione per visualizzare la prenotazione e ottenere gratuitamente il rimborso del biglietto aereo. Viene visualizzata la prenotazione da cancellare, compare accanto il pulsante "annullamento". Quindi cliccare sul pulsante e andare alla pagina successiva e confermare l'annullamento. A questo punto si riceverà una mail di conferma, il volo viene annullato e l'importo da rimborsare viene bonificato o accreditato sulla carta di credito. Nel caso in cui il biglietto è stato emesso da una agenzia di viaggi, per il rimborso, è necessario rivolgersi a quest'ultima. In alternativa se non si può procedere ad annullare o a farsi rimborsare il

***VOLI CANCELLATI / Incendio a Fiumicino, come ottenere il rimborso dei biglietti aerei dalle compagnie: le procedure con British Airways***

biglietto online, ci si può rivolgere al Service Center Lufthansa, dove ci sono i relativi numeri telefonici per chiedere il rimborso.

**VOLI CANCELLATI: INCENDIO A FIUMICINO, COME OTTENERE IL RIMBORSO DEI BIGLIETTI AEREI -** Rimarrà chiuso fino alle 14 di oggi l'aeroporto romano di Fiumicino dove questa notte si è sviluppato un incendio. Le fiamme non sarebbero di origine dolosa, ma potrebbero essere partite dalla cucina di un punto di ristoro del Terminal 3 per poi coinvolgere i collegamenti elettrici. I pompieri, ancora al lavoro presso lo scalo "Leonardo da Vinci", hanno portato in salvo tre persone lievemente intossicate dal fumo. Gli unici voli che potranno atterrare in queste ore a Fiumicino sono quelli internazionali, mentre Alitalia ha fatto sapere su Twitter che sono previsti "ritardi e cancellazione su altri scali" consigliando ai passeggeri di non recarsi in aeroporto fino alla riapertura. Per eventuali rimborsi del biglietto, il consiglio è di contattare la compagnia con la quale si viaggia: Alitalia, ad esempio, fa sapere che tutti i passeggeri coinvolti hanno diritto alla riprotezione su nuovi voli Alitalia, modificando la propria prenotazione entro domenica 10 maggio, o al rimborso del biglietto in caso di cancellazione.

© Riproduzione Riservata.



## ***I FATTI VOSTRI/ L'incendio all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma Fiumicino. Riassunto ultima puntata (oggi, 8 maggio 2015)***

I FATTI VOSTRI/ L'incendio all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma Fiumicino. Riassunto ultima puntata (oggi, 8 maggio 2015)

Pubblicazione:

venerdì 8 maggio 2015

Redazione

Il programma

NEWS Cinema e TV

TRONO CLASSICO / Uomini e Donne, anticipazioni e news: insulti per Jonas Berami, i fans lo ...

GAME OF THRONES 5 / HBO indiavolata, a caccia degli indirizzi IP di chi ha visto gli episodi ...

LA PROVA DEL CUOCO / Le ricette estive di Luisanna Messeri. Riassunto ultima puntata (oggi, 8 ...

MATTINO 5/ Il caso di Yara Gambirasio e le bugie di Bossetti. Riassunto ultima puntata (oggi, ...

THE GUNMAN/ Un film che tradisce le sue "nobili intenzioni"

I FATTI VOSTRI/ L'incendio all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma Fiumicino. Riassunto ultima ...

Leggi tutte le notizie Cinema, Televisione e Media

I FATTI VOSTRI, RIASSUNTO ULTIMA PUNTATA (OGGI, 8 MAGGIO 2015) - Oggi, venerdì 8 maggio 2015, va in onda il consueto appuntamento con la trasmissione I fatti vostri, il varietà condotto da Giancarlo Magalli, Marcello Cirillo, Demo Morselli e Adriana Volpe su Rai Due. In attesa di scoprire quali saranno gli argomenti affrontati oggi, ecco il riassunto della puntata di ieri. Si parte sottolineando come in questa giornata si festeggi Santa Domitilla per poi andare direttamente alla rubrica "l'edicola" nella quale è presente il giornalista Ignazio Ingrao di "Panorama". I temi e le notizie che vengono approfondite in questo spazio televisivo riguardano il rogo divampato nella notte all'aeroporto di Fiumicino che praticamente ha bloccato non solo la struttura ma anche treni e autostrade. Poi il reportage realizzato per "Panorama" da Valerio Massimo Andrea che ha visitato l'Expo, quindi si parla della possibilità da parte del Governo di prevedere i rimborsi derivanti dalla sentenza della consulta sul blocco delle rivalutazioni delle pensioni con i titoli di stato (bot). Poi viene fatta una intervista a Valeria De Marco, ossia un'amica del volontario italiano Giovanni Lo Porto che era in mano ad Al Qaeda e che è stato ucciso il 15 gennaio scorso per errore da un drone americano. Segue un servizio del ruolo di Corinna, la moglie di Schumacher, ed infine la diatriba per l'eredità di Alberto Sordi con ben 37 parenti che si sono fatti avanti. Nel successivo segmento del programma Giancarlo Magalli ospita Francesca Fabbri che è la nipote dell'indimenticabile Federico Fellini capace di vincere nel corso della propria carriera di affermato regista la bellezza di 5 premi Oscar. Viene raccontata la parte familiare di Fellini, uomo molto giocherellone che amava tantissimo condividere le bontà della tavola insieme ai propri amici e parenti e molto innamorato e legato alla propria compagna Giulietta. Si passa alla rubrica "La dieta come terapia" con il tema di questa settimana rappresentato dalle allergie alimentari. In studio c'è il medico nutrizionista Pietro Migliaccio che spiega quelli che sono i sintomi, mentre Renato Bernardi propone la ricetta del filetto di orata al rafano e peperoni rossi con insalata di carciofi fritti. Per la rubrica "Spesa sicura", proposta dopo il tg M News condotto da Salvatore Marino, c'è il responsabile economico della Coldiretti Lorenzo Bazzana per parlare di pesce ed in particolare del modo per riuscire a capire se esso sia o meno fresco. Per la rubrica "musica musica" in questo appuntamento si parla di un grandissimo artista italiano come Renato Carosone, del quale vengono mostrate alcune immagini di repertorio ed inoltre Marcello Cirillo canta la canzone "Maruzzella". Per la rubrica "Saremo Famosi" viene ospitata la piccola Sara Calderone che è una cantante a cui piace interpretare alcuni dei successi di Mina. È il momento poi di Paolo Fox con il quotidiano oroscopo che oggi vede addirittura quattro segni al top ed ossia Leone, Bilancia, Capricorno e Pesci. Infine, nell'ultima parte si parla di un caso di cronaca e per la precisione di un ragazzo di 28 anni di nome Enrico Aurili, che una sera mentre ha portato il proprio cane a fare i bisogni tra le strade di Roma è stato aggredito senza alcun motivo da quattro ragazzi che lo hanno ridotto davvero male tant'è che è stato sottoposto a diversi interventi.

***I FATTI VOSTRI/ L'incendio all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma Fiumicino. Riassunto ultima puntata (oggi, 8 maggio 2015)***

Della vicenda ne parla il diretto interessato insieme alla mamma ed il loro legale.

© Riproduzione Riservata.

*«Insieme per il Nepal» Una serata di solidarietà*

Valli

08-05-2015

TUENNO - Sempre attenta alle tematiche di livello mondiale, come testimonia l'ormai tradizionale «Settimana della cultura» organizzata da anni nel periodo autunnale, l'amministrazione comunale si è mossa tempestivamente, successivamente al sisma che ha distrutto mezzo Nepal. In accordo con le amministrazioni di Tassullo e Nanno, l'assessore alla cultura Maria Teresa Giuriato promuove oggi una serata intitolata «Insieme per il Nepal - Immagini e testimonianze del Paese devastato dal terremoto». Un incontro che sarà condotto dal giornalista Paolo Malfer; e che si avvarrà dei contributi fotografici del tuennese Massimiliano Gasperetti, noto alpinista, membro del soccorso alpino, che nel Paese asiatico, per ragioni montanare, ci è stato più volte, e che narrerà il Nepal attraverso la propria esperienza. Va sottolineato che Gasperetti e Giuriato, nei giorni scorsi, hanno anche incontrato Michael Sikkens, di cui abbiamo narrato la storia su queste pagine nei giorni scorsi, e che il 25 aprile, giorno in cui la catastrofe si è verificata, era in Nepal con la famiglia, per far visitare la terra natale alla figlia adottiva, oggi adulta, nata appunto ai piedi dell'Himalaya. Teatro parrocchiale, ore 20.30; nel corso della serata potranno essere raccolte delle offerte per aiutare la popolazione nepalese.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Nepal: continua la raccolta fondi. Il 17 maggio colletta nazionale***

/ Chiesa / Home - L'Azione

Cerca

In edicola

n. 20 del 10/05/2015

abbonati subito

Venerdì 08 Maggio 2015

abbonati subito

Navigazione

Home Il settimanale Supplementi Rubriche Media Iniziative Community Eventi E-shop Contatti

Editoriale Attualità Chiesa Cultura Sport Dai nostri paesi Contatti

Home » Chiesa » Nepal: continua la raccolta fondi. Il 17 maggio colletta nazionale

Chiesa

Nepal: continua la raccolta fondi. Il 17 maggio colletta nazionale

Tutti i modi per aiutare le comunità colpite dal tremendo terremoto.

08/05/2015 di Redazione online

Anche la Caritas è all'opera per soccorrere il Nepal straziato dal terremoto.

La rete Caritas internazionale, con la mobilitazione di varie Caritas e team di esperti, è in supporto alla Caritas Nepal.

Caritas Italiana ha messo a disposizione un primo contributo di 100 mila euro e lancia un appello alla solidarietà.

Si sta predisponendo un piano più organico di aiuto d'emergenza di breve periodo. Si sconsiglia fortemente l'invio diretto di beni dall'Europa.

**La presidenza della Cei ha fissato per domenica 17 maggio in tutte le chiese italiane una colletta nazionale per il Nepal: durante le messe saranno raccolte offerte per aiutare i nepalesi nella ricostruzione.**La Caritas diocesana di Vittorio Veneto ha da subito stanziato una somma inviata a Caritas italiana, ed è anche a disposizione (<http://www.diocesivittorioveneto.it/sp/caritas.asp>) per raccogliere le offerte di chi desidera contribuire.

In alternativa, si possono inviare offerte a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma, tramite c/c postale n. 347013 specificando nella causale: “Asia/Terremoto Nepal”

Offerte sono possibili anche tramite altri canali:

- sul sito Caritas [http://www.caritasitaliana.it/home\\_page\\_archivio/come\\_contribuire/00003068\\_Donazioni\\_online.html](http://www.caritasitaliana.it/home_page_archivio/come_contribuire/00003068_Donazioni_online.html)
- conto corrente Caritas su UniCredit – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119
- su Banca Prossima – Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474
- su Banco Posta – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- su Banca Popolare Etica – Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113

***Nepal, nel campo dei medici pisani già visitati 400 pazienti***

- Pisa - La Nazione - Quotidiano di Firenze con le ultime notizie della Toscana e dell'Umbria

Nepal, nel campo dei medici pisani già visitati 400 pazienti [Commenti](#)

7 maggio 2015

Il gruppo si trova a nel Dunche, a nord della capitale Katmandu / I 36 ANGELI DEL GRUPPO CHIRURGIA D'URGENZA PARTITI PER IL NEPAL / IL VIDEO DELLA PARTENZA / VIA ALLA COSTRUZIONE DEL GRANDE OSPEDALE DA CAMPO

La partenza degli aiuti umanitari per il Nepal

Pisa, 7 maggio 2015 - Proseguono le attività del team italiano in Nepal, coordinato da funzionari del dipartimento della protezione civile e composto da membri del gruppo chirurgia d'urgenza di Pisa e personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Lo riferisce in una nota la protezione civile, spiegando che l'ospedale da campo italiano è stato montato nel villaggio di Satbise, situato nel distretto di Nuwakot a circa quattro ore di viaggio da Katmandu e duramente colpito dal sisma del 25 aprile scorso, e che al terzo giorno di operatività le specializzazioni chirurgica, ortopedica e pediatrica supportate dalla radiologia hanno fornito assistenza a oltre 400 pazienti.

Il Pma è costituito da cinque tende, un gazebo per il triage e le aree di servizio per il personale, materiale tecnico d'intervento e un container contenente 12 tende autostabili. Comprende un'area per la stabilizzazione dei feriti e il pronto soccorso, barelle per l'attesa, attrezzature per radiografie ed ecografie, consulenza trattamento ortopedico, sala operatoria e una zona di attesa per il trasferimento dei degenti in altri ospedali. Nel frattempo è atterrato a Kathmandu un altro gruppo di intervento composto da un funzionario del Dipartimento, un rappresentante del ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale e da due operatori della Provincia autonoma di Trento, per supportare le autorità nepalesi nella valutazione delle azioni da intraprendere in zone impervie per l'assistenza alla popolazione e per il rimpatrio dei cittadini stranieri.

Prosegue anche il lavoro delle due squadre di vigili del fuoco, impegnate nella valutazione dei danni strutturali su edifici ritenuti rilevanti dal Local Emergency Management e nell'assistenza al team di chirurgia d'urgenza di Pisa. Ispezionate varie zone nell'area urbana di Kathmandu e alcuni siti storici, come quelli di Sojan Goth Temple, Sundhara Temple, che risultano totalmente distrutti. Su mandato delle Nazioni Unite, infine, sono in corso le verifiche della stabilità strutturale degli edifici destinati alle organizzazioni internazionali e governative.

## ***Gli Alpini di tutto il mondo a L'Aquila per la 88^ Adunata Nazionale (15-17 Maggio)***

Gli Alpini di tutto il mondo a L'Aquila per la 88^ Adunata Nazionale (15-17 Maggio) | La Prima Pagina

Abruzzo

Gli Alpini di tutto il mondo a L'Aquila per la 88^ Adunata Nazionale (15-17 Maggio)

Di Goffredo Palmerini &bull;

7 maggio 2015

Tripudio di bandiere tricolori per l'abbraccio della città capoluogo d'Abruzzo alle Penne nere

Adam El Haddad e don Bruno Fasani

Ancora una settimana e L'Aquila vivrà, dal 15 al 17 maggio, l'emozione intensa dell'invasione festosa ed entusiastica di almeno 400mila penne nere, dall'Italia e dal mondo, per l'88^ Adunata Nazionale Alpini. Tutte le adunate nazionali sono sempre un evento speciale, come lo fu l'adunata di Pescara nel 1989, la prima tenutasi in Abruzzo. Ma questa dell'Aquila, seconda in terra abruzzese, sarà davvero straordinaria e indimenticabile per centinaia di migliaia di alpini, per la città ospite, per l'Abruzzo e per l'Italia intera. E già gli auspici si traggono da una bella iniziativa promossa dall'ANA, coordinata da Carlo Frutti e Fernando Vaccarelli, che ha interessato le scuole elementari e medie d'Abruzzo, con due concorsi: «Una mascotte per l'Adunata alpini L'Aquila 2015», riservato alle scuole primarie, e «Scova l'alpino che hai in famiglia e racconta la sua storia», per gli studenti delle medie, realizzata grazie all'attiva collaborazione del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Ernesto Pellicchia. La risposta significativa delle scuole ha coronato di successo l'iniziativa, al suo esordio nazionale, e le due Commissioni, composte da esperti, hanno potuto rilevare come lo scopo di far emergere i valori dell'alpinità – altruismo, amor patrio, difesa della natura, attenzione verso chi ha bisogno, solidarietà, senso civico e rispetto delle istituzioni – fosse arrivato nel cuore più profondo dei ragazzi ed avesse dato esiti di rango elevato.

La mascotte Alpiolino e Adam

Basta infatti osservare il risultato generale dei lavori prodotti dagli alunni, con una partecipazione numerosa, ma sopra tutto la qualità degli elaborati. «Con questa manifestazione abbiamo fatto la metà dell'Adunata», ha detto don Bruno Fasani, direttore del mensile dell'Ana «L'Alpino», agli studenti che il 4 maggio hanno partecipato alla cerimonia di premiazione del concorso scolastico regionale, svoltasi nell'Auditorium del Parco, progettato da Renzo Piano. La grande manifestazione dell'orgoglio alpino all'Aquila, che vuole essere un messaggio d'amore verso la città ferita dal terremoto ha sottolineato don Bruno – «è anche un modo per trasmettere ai giovani, e attraverso loro alle famiglie, i valori degli alpini. E visti i risultati del concorso, abbiamo pienamente raggiunto l'obiettivo». Adam El Haddad, figlio d'un emigrato dal Marocco e alunno della II classe della scuola primaria di Castellafiume, è l'autore della mascotte «Alpiolino» e il vincitore del concorso. «Un Alpino è Alpino dalla testa ai piedi», è la didascalia che accompagna il disegno vincitore. Calzante in maniera perfetta. Il concorso riservato agli studenti delle scuole medie è stato vinto da Luca Ursini, della classe I della Media «G.Mazzini» dell'Aquila, con l'elaborato «La storia di mio nonno e Cavolo Fiorito», che ha fortemente impressionato per la suggestiva capacità di rappresentare i valori più profondi dello spirito alpino, con la storia d'amicizia di suo nonno Francesco, artigiere di montagna, con il suo mulo Cavolo Fiorito.

Si diceva della straordinarietà dell'Adunata Nazionale Alpini all'Aquila. Non solo per essere l'Abruzzo da sempre terra di reclutamento alpino, che ha visto militare nelle truppe di montagna centinaia di migliaia di giovani abruzzesi nel corso della storia del Corpo; per aver avuto reparti alpini gloriosi come il Battaglione «L'Aquila» e il Battaglione «Val Pescara»; per avere di stanza in città il 9° Reggimento Alpini «L'Aquila», nominato Cittadino onorario; per una avere la Sezione Abruzzi dell'ANA con quasi 10mila associati, sul cui vessillo spiccano 12 Medaglie d'oro al Valor militare e una

## ***Gli Alpini di tutto il mondo a L'Aquila per la 88^ Adunata Nazionale (15-17 Maggio)***

Medaglia d'oro al Valor civile. Dunque una regione, l'Abruzzo, di orgogliosa ed innata alpinità. Sono questi aspetti assai rilevanti, ma non quelli che invece faranno dell'Adunata dell'Aquila un evento straordinario e commovente per gli alpini d'Italia e del mondo che converranno in quei giorni a L'Aquila da ogni angolo del Paese e dall'estero, dal Canada all'Australia, dall'Argentina agli Stati Uniti, dal Brasile al Venezuela, e da tutta l'Europa. E l'atmosfera di festa già si vede, in una città che nonostante le sue ferite profonde, inferte dal terremoto del 2009, con passione e tenacia si prepara a questo storico evento vestendo di tricolori le preziosità architettoniche recuperate alla loro antica bellezza come la Fontana delle 99 Cannelle, monumento simbolo della città, e la Basilica di San Bernardino e le stimmate ancora da guarire.

### **La Basilica di San Bernardino**

L'Aquila e tutti i paesi del cratere sismico attendono con ansia e trepidazione questo evento, sopra tutto per restituire affetto e gratitudine con un grande, caloroso e commosso abbraccio a tutti gli alpini, ai volontari dell'ANA, ai volontari della Protezione Civile alpina per quanto essi hanno fatto per noi nei giorni e nei mesi dell'emergenza che seguirono quel terribile sisma. Non potremo mai dimenticare quanto gli alpini e tutti i volontari d'Italia hanno dato in segni concreti di vicinanza, premura e solidarietà operosa in quei drammatici giorni. Li porteremo nel cuore per sempre. In quei giorni di dolore e distruzione, morale e materiale, non mancò mai la generosità silenziosa degli alpini, l'amore premuroso verso i sofferenti e verso chi aveva bisogno di sostegno e d'un sorriso. Questo le penne nere lo fecero, con la discrezione, il garbo e la delicatezza che accompagna tutti i loro gesti di solidarietà. E' la loro cifra. Ricordo quei giorni. E quegli alpini. Ho spesso ripensato a come S. Paolo descrive l'amore per il prossimo la charitas cristiana nella Prima Lettera ai Corinzi (13, 1-13): [...] La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse [...]. Ecco, sembra proprio scritta come cifra della solidarietà degli alpini, quella stessa che a piene mani hanno profuso verso L'Aquila e gli aquilani.

Nacquero in quei mesi dell'emergenza, in mezzo alle tende dei Campi di accoglienza per gli sfollati dalla città e dai paesi lacerati dalla violenza del sisma, tra gli alpini e gli aquilani, amicizie vere nel segno della generosità autentica delle migliaia di penne nere che si alternarono nei Campi a darci aiuto. L'adunata dell'Aquila sarà occasione per rincontrarsi e riabbracciarsi, anche se molte amicizie si sono, in questi sei anni, alimentate di reciproche visite. Sarà dunque occasione, per gli alpini d'Italia e del mondo, di tornare nella città che videro martoriata e che ora possono vederla risorgere più bella di come era. C'è molto da fare, ancora, per veder rinascere una città capoluogo di regione, ricca di arte e di stupende architetture, con uno dei centri storici più preziosi del Paese, insieme a centinaia di borghi del cratere sismico, così fortemente colpiti. Ma la città e gli aquilani ce la faranno, come sempre è avvenuto in altre precedenti tragedie nei quasi otto secoli di storia civica. Gli alpini ci sono stati vicini, hanno compreso l'indole riservata e dignitosa degli aquilani. Questo afflato, questa forte sintonia, durerà per sempre.

Lo hanno detto un po' tutti, al prologo dell'evento il 16 aprile scorso nell'Aula consiliare del Comune, nella conferenza stampa di presentazione dell'88^ Adunata Nazionale, coordinata dal direttore del mensile L'Alpino, don Bruno Fasani. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha definito l'Adunata "un giorno bello, sognato per molti anni, atteso da sempre", ringraziando il Comitato Organizzatore dell'Adunata (COA) per tutte le difficoltà che ha dovuto superare. Gli ha risposto il presidente del COA, Luigi Cailotto, sottolineando "la bellezza della città che ho imparato ad amare" e ringraziando i componenti del Comitato "una squadra efficace ed eccellente", le istituzioni, gli sponsor. "Noi siamo venuti all'Aquila per dare, non dobbiamo togliere nulla. Un grande sforzo per la preparazione, ma senza gravare sulla ricostruzione della città", ha aggiunto Cailotto. Palpabile l'emozione di Giovanni Natale, presidente della Sezione Abruzzi dell'ANA. "Gli alpini abruzzesi mi hanno spinto a questa avventura che sembrava impossibile. Ma nulla è impossibile per gli alpini. Sarà una grandissima adunata!", ha concluso. Il Comandante generale delle Truppe Alpine, Gen. Federico Bonato, ha ricordato come gli alpini in servizio del 9° Reggimento, la mattina del 6 aprile 2009, fossero già operativi a qualche ora dal terremoto e come gli alpini in armi e l'ANA siano facce della stessa medaglia. Ha annunciato che il Corpo sarà presente all'Adunata con la Bandiera di Guerra del 9° Reggimento "L'Aquila", con una Mostra fotografica storica e con la Cittadella Alpina, allestita nel Parco del Castello Cinquecentesco. Infine, il presidente nazionale ANA, Sebastiano Favero, ha ricordato la sua visita all'Aquila, subito dopo il terremoto, e l'impegno degli alpini nella costruzione del villaggio di Fossa e di altre opere. "Siamo qui per condividere con L'Aquila questo momento, per pensare ad un futuro migliore, con

## ***Gli Alpini di tutto il mondo a L'Aquila per la 88^ Adunata Nazionale (15-17 Maggio)***

la forza dei suoi cittadini, degli abruzzesi e anche degli alpini. Noi alpini siamo abituati a dare, a fare, in silenzio. Siamo pronti a farlo come l'abbiamo fatto all'Aquila, con un volontariato senza compensi", ha concluso Favero.

E infatti le cifre del volontariato alpino durante l'emergenza, durato fino al 31 marzo 2010, sono davvero eloquenti: l'ANA è stata attivamente presente nei Campi di accoglienza con 8.434 volontari impegnati in 46 turni settimanali. Volontari della Protezione civile ANA, diretti dal presidente nazionale Sebastiano Favaro e dal coordinatore della Protezione civile ANA Giuseppe Bonaldi, hanno lavorato su un'area di 8.250 mq. per realizzare 33 case di abitazione del villaggio di Fossa, per un impegno economico di € 2.281.350, con fondi raccolti dalle Sezioni e dai Gruppi alpini e con donazioni di enti e privati destinati all'ANA per finalità solidali. Come pure è stata realizzata la Chiesa di San Lorenzo a Fossa, con professionisti e volontari alpini, con 451 giornate lavorative e un impegno economico di € 616.448, raccolto dall'ANA tra privati, società, enti e banche. A queste opere ne vanno aggiunte altre: in primis la "Casa degli Alpini", realizzata a Paganica dalla Sezione di Vittorio Veneto, con un impegno economico di circa 400mila euro, con il lavoro volontario di 82 soci, con fondi raccolti dai Gruppi della Sezione il Gruppo di Tarzo, in particolare, gemellato con Paganica e donazioni della Banca delle Prealpi e della Carispaq. Notevole l'impegno lavorativo dei volontari della Sezione di Vittorio Veneto, diretti dal presidente Angelo Biz, insieme agli alpini di Paganica e ad alcune imprese locali. La bella struttura, 400 mq. di superficie utile, inaugurata nell'aprile 2010, è stata dal Gruppo Alpini di Paganica data in comodato d'uso alla ASL, che vi tiene un attrezzato poliambulatorio medico a servizio della popolazione dell'area est del territorio aquilano. Altri interventi hanno riguardato la realizzazione del Centro Polisportivo di Fossa (alpini della Sezione Vallecamonica), la chiesa di Villa Sant'Angelo (alpini di Lusiana, Laverda, Valle di Sopra e Santa Caterina), un Parco giochi per le scuole a Pettino (alpini di Pordenone), una Casetta per i bambini a San Gregorio (alpini di Caltrano), la ricostruzione della Via Crucis in San Demetrio ne' Vestini (alpini della Sezione di Udine), la collaborazione con giornate lavorative per la costruzione delle chiese di Paganica, Barisciano e Pizenze e l'asilo di Coppito (Nuclei Volontari Alpini di Trento). Tutto è ampiamente dettagliato nel volume dell'ANA "Cuore Alpino per l'Abruzzo" (Silvana Editoriale, 2012).

La chiesa di San Lorenzo, realizzata dagli alpini dell'ANA a Fossa (L'Aquila).

Intanto, già da settimane squadre di alpini abruzzesi e della Protezione Civile nazionale ANA sono operative per l'approntamento di aree di sosta per roulotte e tende, per preparare il percorso, per intervenire nella soluzione di problemi. Tutto deve essere pronto a meraviglia, come vuole la tradizione alpina. E in questi giorni altre squadre lavoreranno, affiancando il Comune, le Aziende comunali e le altre pubbliche istituzioni, perché la città, nonostante le sofferenze e i problemi della sua condizione, si presenti comunque con la migliore veste alla festosa invasione delle penne nere. Un'invasione che, come è nello stile degli alpini, lascia i luoghi in ordine e puliti meglio di come li ha trovati. Ogni adunata nazionale, ogni raduno locale, sono un silenzioso ma evidente esempio di superlativo comportamento civico, una lezione di civiltà impartita con la tipica discrezione alpina, con i fatti e senza bisogno di parole. Così sarà anche per L'Aquila, dove peraltro l'ANA realizzerà quattro progetti, riqualificando quattro aree naturalistiche per la città. Al clima di festa provvederanno con i loro concerti 70 Cori alpini, una trentina di Fanfare alpine e una decina di Bande, provenienti da tutta Italia, che si esibiranno a L'Aquila e nei maggiori centri. E d'altronde, nella città che vanta una grande tradizione musicale con prestigiose istituzioni (Orchestra Sinfonica Abruzzese, I Solisti Aquilani, la Società dei Concerti "Barattelli", il Conservatorio di Musica "A. Casella") e tre Cittadini onorari del calibro di Arthur Rubinstein, Goffredo Petrassi ed Ennio Morricone, non poteva mancare una particolare attenzione per l'88^ Adunata Nazionale Alpini. Ci hanno pensato i Cameristi dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese, diretti da Ettore Pellegrino, ad incidere un Cd speciale contenente l'Inno di Mameli, il brano originale "Le Penne Nere per L'Aquila" musica di Roberto Molinelli e testo del compianto Francesco Sanvitale, insigne musicologo e storico recentemente scomparso -, "Signore delle Cime" di Bepy De Marzi e "Le Quattro Stagioni" di Antonio Vivaldi.

La Casa degli Alpini, realizzata a Paganica dalla Sezione di Vittorio Veneto, inaugurata nell'aprile 2010.

Infine, questi gli eventi più significativi dell'88^ Adunata Nazionale Alpini: nella mattinata di Venerdì 15 maggio gli onori al Monumento ai Caduti, presso la Villa Comunale, e al Cippo dell'Alpino in Piazza Battaglione Alpini "L'Aquila", alle ore 11 inaugurazione della "Cittadella degli Alpini", nel Parco del Castello. Alle ore 19, nel piazzale antistante la



## ***Gli Alpini di tutto il mondo a L'Aquila per la 88^ Adunata Nazionale (15-17 Maggio)***

Basilica di Collemaggio, l'arrivo di Gonfalon, del Labaro dell'ANA e della Bandiera di Guerra del 9° Reggimento Alpini "L'Aquila"; sfilamento su Viale di Collemaggio, Viale Crispi, Corso Federico II, Piazza Duomo e resa degli onori alla Bandiera. Sabato 16 maggio, ore 10:30, incontro delle Delegazioni ANA all'estero e Delegazioni IFMS al Ridotto del Teatro comunale; alle ore 12 lancio di paracadutisti presso lo Stadio comunale; alle ore 16, Santa Messa di suffragio ai Caduti, presieduta dall'Ordinario Militare e concelebrata dall'Arcivescovo dell'Aquila e i Cappellani militari presenti, nella Basilica di San Bernardino; alle ore 18:30, presso l'Auditorium del Parco, saluto del Sindaco alle autorità, al Consiglio nazionale ANA e ai Presidenti delle Sezioni ANA. Domenica 17 maggio, dalle ore 8, ammassamento presso la Caserma "Francesco Rossi" e dintorni; ore 9 inizio Sfilata (Viale della Croce Rossa Via Vicentini Viale Corrado IV) con presumibile termine alle ore 18. La tribuna per la resa degli onori sarà su Viale Corrado IV e lo scioglimento presso la Caserma "Pasquali", in Piazza d'Armi. Per l'88^ Adunata Nazionale, il mensile "L'Alpino" uscirà in edizione speciale con 500mila copie di tiratura. In copertina la mascotte "Alpiedino" del piccolo Adam El Haddad, 7 anni, figlio di immigrati marocchini e perfetto interprete dello "spirito alpino". Anche questo un segno davvero bello d'accoglienza e d'integrazione, un segno di civiltà d'un Paese come l'Italia che ha conosciuto la grande emigrazione in ogni angolo del mondo e che talvolta perde la propria memoria. Un piccolo miracolo anche questo, che solo gli alpini potevano provocare.

Il tagliodel nastro alla Casa degli Alpini di Paganica (L Aquila). Il sindaco Massimo Cialente, il Capogruppo Corradino Palmerini, il Presidente della Sezione di Vittorio Veneto, Angelo Biz.

Per concludere in bellezza, vale la pena di riportare anche il racconto di Luca Ursini, vincitore del concorso "Scova l'alpino che hai in famiglia e racconta la sua storia". Eccolo.

«Avevo soltanto 10 anni quando mio nonno mi raccontò una storia, alla quale all inizio non volevo credere. Sembrava una favola: nel settembre del 1957, all età di 22 anni, mio nonno materno, Francesco De Vito, partì per prestare il servizio militare con la storica divisione Julia degli Alpini dell Aquila. La sua destinazione era Bassano del Grappa, nelle Prealpi Venete. Il suo ruolo era artigliere di montagna, conducente di un mulo chiamato Cavolo Fiorito. Durante il servizio militare, che durava diciotto mesi, i soldati usavano i muli, che li aiutavano nel trasporto delle armi. Cavolo Fiorito era proprio questo il suo nome era un grande esemplare di colore bianco, con delle macchie marroni su tutto il corpo. In quell invernata, che fu molto rigida, mio nonno e i suoi compagni dovevano salire sempre più in alto e marciavano con i propri muli, con zaini che pesavano più di 40 chili, con i fucili in spalla, cantando a squarciagola gli inni degli alpini, come Sul cappello , Il Piave mormorò , L inno del capitano e La violeta . Nonno Francesco portava con sé anche una piccola sacchetta, in cui c erano le zollette di zucchero per Cavolo Fiorito. Ed ecco quello che accadde: un giorno la squadra di soldati inizia la solita marcia, tra le intemperie, nella neve, con il vento fortissimo e con ai piedi scarponi durissimi. Bisogna arrivare in cima, in fila, soldati e muli. Improvvisamente, una grande massa di neve si stacca e investe la colonna alpina. Cavolo Fiorito si accorge del pericolo e con una veloce mossa si frappone fra mio nonno e la slavina, coprendolo ed evitandogli di essere investito. Fortunatamente, sia il mulo che mio nonno rimangono illesi. Non solo. Cavolo Fiorito si avvicina verso il suo conducente e gli lecca il viso. Mio nonno lo ringrazia con le zollette di zucchero, di cui è goloso. Ma non esiste ricompensa abbastanza grande per chi gli salvato la vita. L amicizia fra l artigliere di montagna Francesco De Vito e Cavolo Fiorito, il suo mulo fedele, non finì: durante le lunghe e fredde notti invernali mio nonno dormiva riparato dalla sua pancia. E così si scaldava. Cavolo Fiorito è stato con lui fino alla fine del servizio militare: quando si sono dovuti separare, mio nonno aveva le lacrime agli occhi. E secondo lui, e io gli credo, anche Cavolo Fiorito piangeva».

Goffredo Palmerini

## ***Giallo sull'allarme sottovalutato il sopralluogo degli operai quattro ore prima dell'incendio***

MAURO FAVALE

ROMA .

Nella giornata più complicata per l'aeroporto di Fiumicino dal 27 dicembre 1985 (la strage con mitra e bombe a mano ai banchi di Twa e El Al), al momento le uniche certezze le restituiscono le immagini riprese da due telecamere: quella interna al Terminal 3 e quella posta nel parcheggio di fronte. La prima, alle 20.40, inquadra due operai a lavoro per una manciata di minuti in una zona compatibile con quella dalla quale presumibilmente è divampato l'incendio. La seconda, alle 00.20, immortalava dall'esterno il fumo e le fiamme che corrono rapide avvolgendo la galleria dei voli internazionali, quella che porta ai gate contrassegnati dalla lettera G. In mezzo, alle 00.06, viene dato il primo allarme: la dipendente di un bar ormai chiuso segnala la presenza di fumo in un vano dietro a un frigorifero. Quasi contemporaneamente, si attiva uno dei 18.000 rilevatori anticendio presenti nell'aeroporto Leonardo Da Vinci. Cos'è accaduto prima che il fuoco riducesse la zona più elegante dell'aeroporto, la "vetrina" per i viaggiatori internazionali, nella scena di "Inferno di cristallo"? L'IPOTESI SURRISCALDAMENTO A stabilirlo sarà la procura di Civitavecchia che ieri ha aperto un'inchiesta per il reato di incendio colposo. Si procede contro ignoti ma non è escluso che già nelle prossime ore qualche nome possa essere iscritto nel registro degli indagati. Bisognerà capire esattamente su cosa stessero lavorando i due operai ripresi dalle telecamere per due minuti, alle 20.40, nel Terminal 3. Secondo fonti investigative erano intervenuti dopo che la sonda termica di un quadro elettrico aveva segnalato una temperatura troppo elevata. In quei due minuti avrebbero attivato un condizionatore per diminuire il calore. Circostanza smentita da Aeroporti di Roma: nessun sos per surriscaldamento dell'impianto elettrico sarebbe scattato mercoledì sera. Adr ammette, però, la presenza degli operai: «Stavano riparando un climatizzatore portatile».

SOSPETTI SULLA CENTRALINA Sembra comunque che l'incendio sia partito da un impianto elettrico e si sia propagato nei controsoffitti, luoghi areati, all'interno dei quali corrono i cavi. E d'altronde, le scene impresse negli occhi delle 17 squadre di vigili del fuoco intervenute fin dalla mezzanotte sono quelle di travi crollate, fili che pendono, con i soffitti completamente mangiati dal fuoco. Sembra dunque perdere consistenza l'ipotesi circolata in mattinata, secondo la quale la scintilla sarebbe scoppiata per colpa di un frigorifero del bar della "My Chef", prima degli imbarchi G. Quel che è certo è che nelle condotte le fiamme si sono propagate con una velocità impressionante. «Lì dentro -- spiega il presidente dell'Enac, l'aviazione civile, Vito Riggio -- non è previsto che ci siano percorsi "tagliafuoco" ». Né, tantomeno, ci sono precauzioni di questo tipo nel duty free, una sorta di open space componibile che non prevede strutture in muratura a separare gli stand. Così, attuare il piano antincendio è diventato un'impresa.

LE DOCCE DI EMERGENZA Il primo allarme scatta («Correttamente », sottolinea l'amministratore delegato di Adr, Lorenzo Lo Presti) poco dopo la mezzanotte. Nel giro di pochi minuti intervengono i vigili del fuoco della caserma interna allo scalo. Trovano le fiamme già alte, quelle che alle 00.20 verranno riprese dalla telecamera all'esterno. «Il materiale con cui sono costruiti questi spazi è ignifugo -- ricorda Riggio -- ma certo non sono ignifughe le merci vendute nei negozi». Prende fuoco tutto. La mattina dopo, i pompieri ritroveranno anche una coscia di prosciutto ormai carbonizzata. Si salva solo la Ferrari esposta nello store del Cavallino rampante: «Da rossa, era diventata nera per la fuliggine», racconta un vigile. L'inchiesta della procura di Civitavecchia dovrà chiarire anche emergenza, i cosiddetti sprinkler .

In ogni caso, se anche avessero spruzzato acqua, l'incendio era in corso nella parte superiore, nei controsoffitti.

LA CHIUSURA DELL'AEROPORTO I pompieri lavorano oltre 5 ore per spegnere le fiamme. Nel frattempo, intorno alle 4 del mattino, Enac, in coordinamento con prefettura e forze dell'ordine, decide la chiusura di tutto l'aeroporto. «Una procedura -- spiega Riggio -- dettata dall'esigenza di non mettere in pericolo i viaggiatori in arrivo a Fiumicino». In quel momento non si sapeva ancora la natura della nube di fumo che si stava sollevando dal T3. Né se a provocarla fosse stato un atto doloso. Per questo vengono bloccate le strade di accesso all'aeroporto e i treni in arrivo. Funzionano solo quelli in partenza che portano a Roma i passeggeri atterrati nel frattempo negli altri terminal. Il caos, fisiologico, viene organizzato dagli addetti di Adr, compresi gli amministrativi presenti nel T1 per dare assistenza e informazioni. Per tornare alla normalità ci vorranno giorni e giorni. E milioni di euro per ripristinare più di metà del T3. Resta, per fortuna senza risposta, un ultimo interrogativo: cosa sarebbe successo se l'incendio fosse scoppiato di giorno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Giallo sull'allarme sottovalutato il sopralluogo degli operai quattro ore prima dell'incendio***

## *L'incubo dei 20mila passeggeri bloccati Fiumicino in tilt dopo il rogo al terminal*

FEDERICA ANGELI

ROMA .

Un aeroporto sciolto dalle fiamme e fermo per 14 ore, il terminal dei voli internazionali fuori uso per almeno quattro giorni, mille metri quadrati tra boutique e bar distrutti, una città paralizzata dal traffico e un'inchiesta aperta dalla procura per incendio colposo. Ventimila passeggeri rimasti a terra, tra chi doveva decollare e chi da altre città italiane e europee sarebbe dovuto ripartire alla volta di Roma. Trecento voli in arrivo e in partenza annullati. E pesanti disagi previsti anche per oggi con la metà dei voli a rischio cancellazione. Un'apocalisse partita da una scintilla.

Tutto è cominciato mercoledì a mezzanotte quando da un vano alle spalle di un frigorifero del bar "Gustavo" che si trova nell'area interna dei voli internazionali di Fiumicino, una dipendente ha visto uscire prima del fumo dal soffitto e poi fiamme. A mezzanotte e cinque l'allarme anticendio dell'hub ha cominciato a suonare, senza smettere mai. Per tutto il giorno, quella sirena ha continuato a rimbombare nel terminal 3, annerito e pieno di fumo come dopo un bombardamento. Anche se, a metà mattinata, Vito Riggio, presidente Enac nel corso di una conferenza stampa, dopo i ringraziamenti dovuti a vigili del fuoco e agenti della Polaria, minimizza -- «la situazione è stata sempre sotto controllo e tra qualche ora tornerà alla normalità» -- i danni, su tutti i fronti, sono incalcolabili. Chi ha fatto i sopralluoghi parla di milioni di euro, tra strutture e merce andata in cenere. Esasperanti i disagi per le migliaia di passeggeri rimasti a terra attendendo per ore e ore di poter ripartire, di fronte a cartelloni impazziti su cui lampeggiava un "cancelled" accanto a ogni meta nazionale, internazionale e intercontinentale. «Dobbiamo andare in Sicilia: è la gita scolastica di quinta elementare -- raccontano i 35 bambini della scuola Dottrina Cristiana de L'Aquila bloccati insieme ai genitori -- Siamo arrivati stamattina presto perché avevamo l'aereo alle 8.15. Siamo stanchi e stressati: vogliamo partire».

Quattrocento dipendenti di Adr sono stati richiamati dall'azienda per aiutare i colleghi presi d'assalto ai check in. Hanno dato assistenza, offerto bevande e viveri. Si sono fatti in quattro per contenere una mattinata di follia. Stessa assistenza è stata garantita in tutti gli scali europei: a Cracovia un gruppo di ragazzini di una scuola media di Rignano Flaminio pronti al decollo sono stati sistemati in un albergo, grazie ad Alitalia, e ripartiranno questa mattina.

Una giornata di caos, in cui si è infilata anche la polemica sul rincaro dei prezzi dei biglietti delle compagnie a fronte dell'emergenza («una speculazione vergognosa», dichiara il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Ardizzone), che ha ritrovato una parvenza di ordine alle 13.56 col primo decollo per Madrid dal terminal 1 (voli nazionali). Il primo atterraggio invece di un volo da Linate c'è stato alle 18.30.

Dalla mezzanotte alle 8 del mattino dentro il Leonardo da Vinci c'è stata una nottata concitata con 17 squadre di pompieri -- 54 uomini in tutto -- che hanno lavorato senza sosta con l'aiuto degli agenti della Polaria. Quando le squadre sono arrivate al bar da cui si è sprigionato il primo rogo la situazione era già al collasso. Lingue di fuoco arrivavano fino al soffitto, l'effetto domino dell'incendio ha risucchiato e sbriciolato 40 boutique. Il muro di fuoco e le temperature che hanno raggiunto gradi impossibili poiché la struttura è in cemento armato ed eternit, hanno rallentato le operazioni di spegnimento. Il fumo si è così propagato per tutto il terminal 3 e tre dipendenti di Aeroporti di Roma addetti ai bagagli hanno rischiato di restare intrappolati. Salvati dai vigili del fuoco sono stati portati al pronto soccorso per intossicazione. I passeggeri, pochi, che transitavano in quell'area sono stati messi in sicurezza dalla Polaria. Chi non aveva ancora avuto modo di sapere cosa fosse successo, rimasto prigioniero in una fila di automobili -- tutte le arterie che dalla capitale portavano a Fiumicino sono state chiuse -- ha abbandonato la macchina e ha camminato per chilometri a piedi sull'autostrada sperando di non perdere il volo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA se sono scattate le docce di LE FIAMME Sopra, il terminal dell'aeroporto di Fiumicino in fiamme nella notte tra mercoledì e giovedì

## ***Cargo russo, l'impatto nella notte. Nessun rischio per Europa e Italia***

- Repubblica.it

Cargo russo, l'impatto nella notte. Nessun rischio per Europa e Italia

Secondo le previsioni del Comando Aerospaziale degli Stati Uniti, finirà questa notte, alle 3 e 36, la caduta della navicella Progress. Per l'Agenzia Aerospaziale Russa "solo alcune piccole parti potrebbero raggiungere la Terra"

07 maggio 2015

ROMA - Si conosce l'orario: le 3 e 36 minuti della notte dell'otto maggio. E non ci sarà nessun rischio per l'Italia e per l'Europa. Secondo l'ultima previsione, elaborata dal Comando aerospaziale degli Stati Uniti, finirà stanotte la caduta del cargo russo Progress. A renderlo noto è l'Istituto di Fisica applicata del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Firenze. Secondo gli esperti dell'agenzia spaziale russa, "la nave brucerà completamente negli strati dell'atmosfera e solo alcune piccole parti potrebbero raggiungere la superficie del nostro pianeta".

Navicella russa persa nello spazio: "Non si sa dove atterrerà "

Condividi

La disavventura di Progress è iniziata poche ore dopo il decollo, il 28 aprile scorso. La sonda, diretta verso la base spaziale Iss, non ha più risposto agli ingegneri della Federazione e ha cominciato ad avere reazioni incontrollabili. Una commissione d'inchiesta è stata incaricata di stabilire le circostanze dell'incidente. Nessuna conseguenza per l'equipaggio dell'Iss, che verrà rifornito dalla navicella americana Dragon attesa il prossimo 19 giugno.

L'agenzia spaziale italiana, con l'agenzia spaziale europea, sta monitorando la situazione, "fornendo dati e informazioni al gruppo di coordinamento appositamente costituito e composto da tecnici del Dipartimento nazionale della protezione civile, dell'Asi stessa, del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, dell'Enav, dell'Enac, di Ispra, del Comando operativo interforze e del Friuli Venezia Giulia in rappresentanza di tutte le regioni". Secondo le stime dell'Asi, considerate le dimensioni, i materiali e il peso, il cargo potrebbe non consumarsi completamente nell'impatto con l'atmosfera e pertanto alcuni oggetti potrebbero arrivare fino al suolo.

*Nepal, la corsa contro il tempo ora è contro i Monsoni*

Nepal, la corsa contro il tempo ora è contro i Monsoni - Repubblica.it

Nepal, la corsa contro il tempo ora è contro i Monsoni

Svanite le speranze di trovare ancora vive le persone finite sotto i crolli, si lotta con le difficoltà logistiche, prima di tutto per la mancanza di elicotteri, visto che il problema principale ora è ripristinare prima dell'arrivo delle piogge monsoniche le vie di comunicazione distrutte per raggiungere le persone nei villaggi isolati

07 maggio 2015

ROMA - Quando a Kathmandu erano circa le 21,20 e qui in Italia le 15.30, Marco Rotelli, cooperante di INTERSOS, stava per raggiungere l'aeroporto della capitale nepalese (ormai tornato a funzionare, dopo il violento terremoto del 25 aprile scorso) per presiedere le operazioni di sbarco di un cargo, proveniente dall'Italia, via India, contenente materiale di primo soccorso fornito dalla Cooperazione italiana e gestito da INTERSOS, che fa parte del network di AGIRE, l'agenzia italiana per la risposta alle emergenze. "Sono appena rientrato da Gorkha, la zona dell'epicentro del sisma. Lì la situazione è ancora drammatica, soprattutto perché è difficilissimo muoversi. Ogni via di comunicazione è interrotta da frane o smottamenti. Ci si muove solo con gli elicotteri, che però non sono sempre disponibili. Le distanze ormai si misurano a giorni di cammino. Adesso - ha aggiunto Rotelli - la vera corsa contro il tempo non è più quella di riuscire a tirar fuori dalle macerie le persone finite sotto i crolli dei palazzi, ma contro i Monsoni, previsti tra metà maggio e gli inizi di giugno. Le piogge violentissime che normalmente accompagnano questa fase della stagione, potrebbero peggiorare le condizioni delle vie di comunicazione, già così pesantemente danneggiate dal sisma"

Senza scuole circa 1 milione di bambini. Almeno 950.000 bambini in Nepal non potranno tornare in classe se non saranno realizzati subito spazi temporanei per l'apprendimento e non saranno riparate le scuole danneggiate dopo il terremoto del 25 aprile. E' l'allarme lanciato oggi dall'Unicef. Circa 24.000 classi sono state danneggiate o distrutte dal terremoto e molti edifici stanno ancora subendo danni a causa delle scosse di assestamento. La portata della crisi nel settore dell'istruzione crescerà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane con la raccolta di ulteriori informazioni dalle aree remote. Le scuole dovrebbero riaprire il 15 maggio. "Almeno un milione di bambini che erano iscritti a scuola prima del terremoto potrebbero non trovare gli edifici scolastici al loro ritorno" afferma Tomoo Hozumi, rappresentante Unicef in Nepal. Nei distretti gravemente colpiti di Gorkha, Sindhupalchok e Nuwakot più del 90% delle scuole sono state distrutte, mentre a Dhading è crollato l'80% degli edifici scolastici. In molte aree, compresa Kathmandu e Bhaktapur, 9 edifici scolastici su 10, ancora in piedi, sono utilizzati come rifugi d'emergenza.

L'Unicef si dice preoccupata perché gli enormi progressi fatti negli ultimi 25 anni in Nepal nell'iscrizione dei bambini alla scuola primaria - dal 64% nel 1990 ad oltre il 95% oggi - potrebbe avere una seria battuta d'arresto a causa del terremoto. I problemi psichiatrici diffusi. Non solo case distrutte e morti. Le ferite di un terremoto devastante si fanno sentire anche nella psiche. Si stima infatti che tra il 5 e il 10% delle persone colpite da crisi umanitarie avranno problemi di salute mentale. Per questo, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha allestito in Nepal delle cliniche mobili di salute mentale per trattare le persone che vivono a Kathmandu e dintorni. Ogni giorno gli operatori di queste cliniche vedono una media di 500 pazienti, il 10% dei quali segnala problemi psichici. Oltre ai problemi psichiatrici che i nepalesi dovevano affrontare prima del sisma, ora sono sorti nuovi problemi e disturbi e con un solo ospedale psichiatrico in tutto il Paese, le cliniche mobili avranno parecchio da fare e dovranno spostarsi anche nei distretti più remoti.

Bambini inappetenti e adulti alcolizzati. Ci sono bambini che rifiutano di mangiare o parlare e hanno paura di avvicinarsi alla loro casa, anziani che sentono ancora la terra tremare sotto i piedi e soffrono di ansia e mal di testa. Si teme inoltre l'abuso di alcol, che è già un problema nel paese. Le situazioni di emergenza possono innescare depressione e disturbi

*Nepal, la corsa contro il tempo ora è contro i Monsoni*

traumatici. A tal fine, l'Oms, insieme all'Unhcr, ha preparato una nuova guida pratica per aiutare gli operatori non specializzati in salute a identificare, valutare e gestire i bisogni di salute psichiatrica nelle emergenze.

Da Israele arrivano i clown-medici. Giocano con i bambini, li fanno distrarre e cercano di portare un po' di serenità e spensieratezza nel dramma del terremoto in Nepal. Anche a Kathmandu è arrivata la clownterapia. E un gruppo di cinque clown israeliani del progetto "dream doctors" fanno quello che possono per aiutare i bimbi feriti e ancora sconvolti dal sisma in cui il 25 aprile sono morte oltre 7.600 persone. Nell'ospedale da campo israeliano ce ne sono molti con braccia o gambe rotte, altri sono rimasti a lungo sotto le macerie, altri ancora hanno perso la famiglia, ma con i clown per un attimo riescono a ritrovare il sorriso e a giocare e a volte grazie a loro riescono a guarire prima. "Fare i clown vuol dire giocare con loro - spiega Dush, uno di loro - dargli un po' di gioia e spezzare per un attimo la paura e lo stress che stanno vivendo". "Noi entriamo nelle tende, creiamo scompiglio, i dottori e le infermiere lo sanno, creiamo il caos ma il nostro ruolo è importante, cooperiamo con loro, possiamo aiutare i medici a comunicare con i bambini".

Una squadra di medici da Cuba. Cuba ha inviato una squadra medica in Nepal composta da 48 persone, di cui 22 medici specialisti, tutti con precedenti esperienze in diverse missioni simili. L'équipe ha portato anche un ospedale da campo, compreso un blocco operatorio, strutture per la sterilizzazione, la terapia intensiva, macchinari per i raggi X, e strumenti per la riabilitazione. Questo gruppo fa parte della "Henry Reeve", creata sull'isola nel 2005 per contribuire negli aiuti dopo disastri simili o epidemie. Sono gli stessi che hanno partecipato con 250 medici e infermieri nella lotta contro il virus Ebola in tre paesi Africa Occidentale.

Gli aiuti di Pechino. Intanto, il presidente cinese, Xi Jinping, ha chiesto di aumentare gli aiuti ai trecentomila cittadini delle aree tibetane colpite dal sisma di magnitudo 7.8 del 25 aprile scorso, che ha provocato oltre 7.600 morti in Nepal. Al sisma hanno fatto seguito, a distanza di poche ore, altre due forti scosse di magnitudo 5.9 e 5.3 gradi sulla scala Richter nelle zone cinesi al confine con il Paese himalaiano. Xi ha chiesto maggiori sforzi per i soccorsi ai feriti, per gli alloggi temporanei ai 64mila cittadini evacuati e per accelerare il processo di riparazione delle infrastrutture danneggiate, secondo un comunicato emesso dal governo cinese nella tarda serata di ieri. Il bilancio del terremoto nelle aree tibetane è attualmente di 26 morti, tre dispersi e 856 feriti. Le scosse hanno provocato la distruzione di 2.700 edifici e danni ad altri quarantamila, tra cui anche alcuni monasteri.

*Terremoto, le immagini dalla valle del Khumbu*

- La Stampa

Terremoto, le immagini dalla valle del Khumbu

Serata di beneficenza promossa a Ceva da alcune associazioni cittadine

Guarda anche

Leggi anche

07/05/2015

ceva

Le associazioni cebane "vicine" al Nepal. Venerdì 22 maggio, alle 21, al cinema Borsi di Ceva, proiezione di immagini della valle del Khumbu, a cura di Giulia Roascio e Andrea Canto. Titolo: "Terremoto in Nepal", per raccogliere fondi a favore del popolo nepalese. Collaborano il Cai sezione di Ceva, il teatro Marengo, lo Sci club Ceva, l'Avis, l'Oratorio parrocchiale, il Veloclub, la Consulta Giovani e il Gruppo Micologico Cebano "Rebaudengo-Peyronel".

Alcuni anni fa (aprile 1997) un gruppo di cebani aveva partecipato a una spedizione nepalese, per scalare l'Island Peak (6189 metri). Di lì è nata un particolare rapporto di amicizia con quei territori.



*Zamberletti: ho visto avverarsi un sogno*

Zamberletti: ho visto  
avverarsi un sogno

L'ex commissario straordinario ha commentato a Gemona la rinascita friulana

«Il Messaggero Veneto ebbe un ruolo importantissimo nella ricostruzione»

di Maura Delle Case wGEMONA Gli occhi sono quelli di un uomo innamorato del Friuli, di una terra che gli deve molto, forse tutto, e che ieri è tornato ad ammirare. L'ex commissario alla ricostruzione del Friuli terremotato, Giuseppe Zamberletti, si è inerpicato lungo l'erta salita che da via Bini porta in castello per ammirare i lavori di ricostruzione del maniero giunti al capolinea. Che si potesse arrivare a tanto, nemmeno lui lo credeva 39 anni fa, quando fu inviato dal Governo italiano a gestire l'immane tragedia che la notte del 6 maggio 1976 si abbatté sui friulani. Lo ha svelato ieri. Seduto su una panchina in cima al colle del castello, la schiena posata alla parete delle carceri ricostruite. Circondato da amministratori gemonesi di oggi e di ieri. Il segreto del successo? «Il cemento politico che unì le forze friulane e nazionali. Quella fu la vera chiave», ha sentenziato Zamberletti. «Ricordo - ha proseguito - il giorno di Natale del 1976. In un albergo a Lignano dove era alloggiata con altri sfollati, incontrai una signora anziana che mi propose in dono un bellissimo ricamo del castello. Le era molto caro, per questo io rifiutai. Insisté, dicendomi che tanto il maniero non sarebbe stato ricostruito, e Gemona nemmeno. Vedrà invece che risorgerà così come la città le assicurai. Andando via ebbi la sensazione di averle raccontato una pietosa bugia, specie per quanto riguardava il castello. Mi piacerebbe poterla incontrare oggi, per dirle che il suo sogno si è avverato», ha aggiunto il commissario con lo sguardo perso nel panorama. Tra i tetti della città e il suo maestoso duomo. Orgoglioso? Commosso direi. Io stesso non avrei mai creduto che la ricostruzione dov'era e com'era sarebbe riuscita. Volevo che il volto dei paesi non cambiasse. Che la gente, rientrando nelle case e aprendo le finestre, potesse ritrovare lo stesso scorcio di prima del sisma. Un giorno lo dissi a una delegazione americana. Mi chiesero se ero matto». Non era follia. Bensì ardimento, coraggio e impegno, messi a servizio di una scelta permessa di restituire alla gente un Friuli rinato. Non senza qualche decisione sofferta. E qualche forzatura. Che ricordata ieri, a distanza di 39 anni, ha strappato più di qualche sorriso e momento di ilarità sia a Zamberletti che a ex sindaci e amministratori attuali, da Ivano Benvenuti, passando per Claudio Sandruvi, fino a Paolo Urbani. All'epoca si rischiarono invece veri e propri terremoti politici. Si pensi ai sequestri degli appartamenti a Lignano e delle roulotte, necessari per ospitare i terremotati durante il primo inverno, in attesa dei prefabbricati. Il '76, economicamente parlando, non era stato un anno fortunato come ieri ha ricordato l'onorevole: «Ricevetti una chiamata all'allora ministro del tesoro, che mi disse: Non far mancare nulla ai friulani, ma attento che qua siamo alla canna del gas». La soluzione? Requisire. Gli appartamenti (dei milanesi) al mare, le roulotte in tutta Italia. «A Lignano mandammo fabbri e carabinieri. Sfondarono le porte, cambiarono le serrature e compilarono un verbale di consistenza. Alla fine del soggiorno non solo gli appartamenti vennero riconsegnati in ottimo stato, ma spesso tornarono indietro anche meglio. Dico solo che pensando d'aver sporcato le cucine molti le imbiancarono». Stesso copione per le roulotte, lasciate con un mazzo di fiori sul tavolo. Eppure, all'inizio, «successe il finimondo. Non vi dico Cossiga, che doveva trasmettere ai prefetti l'ordine di requisizione. Sapete cosa fece? - ha detto divertito Zamberletti ai sindaci -. Scrisse d'ordine del commissario straordinario. Oggi ci ride su, ma qualche notte insonne - parola sua - l'ha passata. Anche dopo aver incontrato, una delle tante volte in Friuli, Enrico Berlinguer. «A dicembre avevo annunciato che entro il 31 marzo '77 avrei portato la gente nei prefabbricati. Berlinguer mi disse: noi ti stiamo aiutando, ma se non ce la farai non pensare che la nostra sia una copertura politica per l'insuccesso. Ti attaccheremo duramente. Il resto è storia. Di un Friuli resuscitato. Anche grazie «alla forte unità politica che eravamo riusciti a creare e di cui ho nostalgia» ha confessato ieri l'ex commissario. «È stata una chiave importante del successo. Non avremmo potuto prendere certe decisioni forti se non ci fosse stata quell'unità». Rimpianti Zamberletti dice di non averne. «Abbiamo fatto un grande lavoro. Varisco può stare tranquillo», ha aggiunto rivolgendo un pensiero all'amico, ex assessore regionale alla ricostruzione, spesso ingiustamente autocritico per aver mancato - a detta sua - la seconda parte della sfida, quella dello sviluppo del territorio colpito dal sisma. Un territorio rinato grazie alla caparbia della gente, all'unità della politica e alla complicità della stampa di allora, che Zamberletti ieri ha omaggiato. «Senza il Messaggero Veneto tutto sarebbe stato più difficile. Il giornale seppe guidare i friulani nella ricostruzione. Lanciare parole d'ordine. Gli devo molto - ha concluso rivolgendo un pensiero al direttore di allora, Vittorino Meloni -. Lo incontravo quasi ogni sera. Anche a tardissima ora. Se il Messaggero fosse stato puramente cronachistico e non avesse sposato la nostra

***Zamberletti: ho visto avverarsi un sogno***

battaglia, tutto sarebbe stato molto più difficile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Ho aperto la finestra e l'ho visto: bellissimo»

- Cronaca - Messaggero Veneto

«Ho aperto la finestra e l'ho visto: bellissimo»

Parla l'uomo di Goricizza che si è ritrovato l'orso a 150 metri di distanza. Attivata dalla Regione una squadra d'intervento di Viviana Zamarian

Tags orsi

07 maggio 2015

CODROIPO. Ha aperto la finestra di prima mattina e l'ha visto. Stava avanzando nel campo di mais davanti casa. E allora, Angelo Pittoni ha chiamato subito la moglie e il figlio: di fronte a lui, a poco meno di 150 metri, c'era un orso. «Un esemplare bellissimo – afferma – e molto grande».

Non ha avuto paura, ma solo meraviglia e stupore. È rimasto a guardarlo per qualche istante, incantato. Nelle campagne che circondano il piccolo centro di Goricizza non è difficile imbattersi in fagiani, lepri, a volte anche in cinghiali. Ma mai avrebbe immaginato di ammirare un orso. Dopo la sua segnalazione e quelle di altri due automobilisti che l'avevano visto tre quarti d'ora prima, verso le 6.30, mentre attraversava la provinciale 99, e dopo i successivi accertamenti eseguiti da Provincia, Università di Udine e Regione, quest'ultima ha attivato una squadra di intervento rapido formata da personale specificamente addestrato e dotata di attrezzatura adeguata. In grado, quindi, di gestire eventuali problematiche legate alla presenza del plantigrado.

Angelo, 65 anni, di cui oltre 40 vissuti in via Dei Bas, ha un unico rammarico: non essere riuscito a fotografarlo. «Mi è dispiaciuto molto – racconta –. L'avrei incorniciata e conservata davvero con gioia. Giusto il tempo di andare a prendere la macchina fotografica e se n'era già andato. In un attimo. L'ho visto andare via piano piano verso una boscaglia e poi è sparito». Questione di attimi, ma che non potranno mai essere dimenticati. Lo dice con emozione, Angelo.

leggi anche:

Avvistato un orso in un campo a Goricizza

A dare l'allarme una famiglia che abita nella frazione. Trovate alcune orme. Un'altra segnalazione mezz'ora prima nella zona di Beano

Dell'orso, un giovane esemplare di 3 o 4 anni e dal peso indicativo compreso tra i 100 e i 140 chilogrammi, da giovedì mattina si sono perse le tracce. Allertato dalla Protezione civile di Palmanova, l'agente del Servizio recupero fauna selvatica che fa capo alla Provincia di Udine, Alberto Della Vedova, era arrivato subito dopo per verificare sul terreno la presenza di alcune orme. Da allora nessuno l'ha più visto. Non ci sono stati nuovi avvistamenti, né sono state rinvenute altre impronte. Per tutta la notte e la giornata di ieri, il Corpo forestale regionale, insieme al Corpo forestale dello Stato, ha monitorato il territorio. Era stata da subito attivata una task force per controllare l'area interessata e gestire eventuali problematiche legate alla presenza dell'orso. Inoltre, in via cautelativa, della presenza dell'animale sono stati avvisati la Prefettura, i sindaci, le Polizie locali e i Carabinieri di Codroipo, per rafforzare la vigilanza sulle strade e limitare la velocità dei veicoli in transito, allo scopo di evitare il rischio di incidenti soprattutto durante le ore notturne. Il pericolo, infatti, è rappresentato dagli incidenti stradali, visto che la zona in cui l'orso è stato avvistato è percorsa da diverse arterie abbastanza trafficate.

La presenza di questa specie in aree intensamente antropizzate di pianura è rara, ma non è la prima volta che si verifica in Friuli Venezia Giulia e nel vicino Veneto. L'evento, comunque, ha carattere eccezionale. Con molta probabilità, l'orso è giunto fino alla pianura codroipese costeggiando il fiume Tagliamento, iniziando la sua “esplorazione” che l'ha portato nelle campagne del Medio Friuli da Venzona o da Pinzano.

Chiunque lo avvistasse o notasse segni indiretti della sua presenza deve segnalarlo alla sala operativa della Protezione

*«Ho aperto la finestra e l'ho visto: bellissimo»*

civile della Regione (800500300).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags orsi

## ***07.05.2015 - Contribuisci alla raccolta fondi organizzata dal CAI per il Nepal***

CAI - Club Alpino Italiano (via noodls) /

07/05/2015 | News release

07.05.2015 - Contribuisci alla raccolta fondi organizzata dal CAI per il Nepal  
distributed by noodls on 07/05/2015 13:40

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

07.05.2015

Il Club Alpino Italiano ha aperto un conto corrente bancario sul quale è possibile inviare offerte per la popolazione del Nepal colpita dal terremoto del 25 aprile. Il Presidente generale Umberto Martini: "Vogliamo essere concretamente utili"

Il Club Alpino Italiano ha aperto una raccolta fondi per aiutare le popolazioni colpite dal sisma in Nepal. A questo scopo è stato aperto un conto presso la Banca Popolare di Sondrio - Agenzia 21 di Milano - intestazione RACCOLTA FONDI "IL CAI PER IL NEPAL" - IBAN IT 76 W 0569601620000010354X93.

La destinazione del ricavato sarà decisa insieme alla NEPAL MOUNTAINEERING ASSOCIATION (N.M.A.), il club alpino nepalese. Alla N.M.A. sarà poi affidata la gestione in loco dei fondi raccolti.

All'iniziativa hanno già aderito il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e la Società Speleologica Italiana, altre adesioni sono in arrivo.

Il Presidente generale Umberto Martini invita le Sezioni, i Soci e gli amanti della montagna a aderire all'iniziativa e a farsene ambasciatori e promotori.

## ***I 30 MILA SOCCORSI DEGLI "ANGELI GIALLI": UN MEETING A RIVA DEL GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA***

Provincia Autonoma di Trento (via noodls) /

07/05/2015 | Press release

**I 30 MILA SOCCORSI DEGLI "ANGELI GIALLI": UN MEETING A RIVA DEL GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA**

distributed by noodls on 07/05/2015 17:13

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Al convegno di sabato (Palacongressi di Riva del Garda, ore 9), che sarà aperto dal presidente della Provincia, si parlerà di sicurezza dei territori nel contesto internazionale e locale, delle risposte alle emergenze da parte delle Regioni italiane, del coordinamento in materia di protezione civile tra le Regioni e Province autonome e della "storia" dell'Elisoccorso del Trentino. Una mattinata di lavori che terminerà, prima della simulazione di un elisoccorso sulla parete di roccia che si alza sopra la strada del Ponale, con l'intervento dell'assessore provinciale alla protezione civile.

### **SCHEDA: L'ELISOCORSO DEL TRENTO**

#### **Cenni storici**

Al loro attivo hanno ormai più di 30 mila soccorsi, impossibile dire quante vite umane hanno contribuito a salvare in montagna, il loro "habitat" naturale, forse l'ambiente più difficile per un soccorso aereo. E' una storia che parte da lontano quella degli "elicotteri gialli" dell'Elisoccorso trentino, da quando, per volere degli amministratori della Regione Trentino Alto Adige, nel 1959 fu istituito il Nucleo elicotteri. In un secondo tempo il servizio ricadde sotto la diretta gestione della Provincia Autonoma di Trento, ma la data simbolica, spesso ricordata, è quella del 14 gennaio 1959, giorno in cui arrivò a Trento il primo elicottero, un Augusta Bell AB 47 J marche I-TREJ con pale in legno e senza compressore. Fu proprio in quell'anno che venne effettuato il primo volo di soccorso.

L'idea del nucleo elicotteri nacque con la ripresa economica e l'affermarsi della frequentazione di massa delle montagne da parte di sempre più consistenti gruppi di escursionisti e sciatori. Visti i numerosi infortuni la Regione si attivò dunque per istituire uno speciale servizio di soccorso, per il quale l'elicottero risultava il mezzo più veloce ed efficace.

Il primo elicottero a turbina, un Lama SA 315 B, venne acquistato nel 1974, al quale seguirono poi una serie di altri mezzi come l'Aluette III SA 316 B arrivato nel 1981, il Dauphine AS 365 N2 nel 1990, rimotorizzato nel 1999, a seguire due Ecureuil AS 350 B3, un secondo Dauphine AS 365 N3, infine nel 2011 due bimotori Agusta Westland 139.

Nei primi anni i soccorsi venivano effettuati recuperando gli infortunati con l'ausilio del personale del Soccorso Alpino coadiuvato dai tecnici del Nucleo a bordo dell'elicottero. Soltanto nell'agosto del 1979 alcuni medici rianimatori cominciarono a prestare servizio, a titolo di volontariato, a bordo degli elicotteri. L'elisoccorso veniva attivato dai gestori dei rifugi via radio o mandando a valle qualcuno a chiedere soccorso. L'infermiere partecipava alle missioni solo saltuariamente, a partire dal 2000 anche questa figura entra stabilmente nella composizione dell'equipaggio di elisoccorso.

Nel 1985, una convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e l'Unità sanitaria locale Valle dell'Adige consentì l'inserimento nell'equipaggio degli anestesisti in orario di servizio. E' l'atto di fondazione del moderno servizio di Elisoccorso in Trentino, al quale seguì, nel 1993 con la nascita di Trentino Emergenza 118, il passaggio delle chiamate di soccorso alla centrale operativa, che ancora oggi le gestisce, in attesa dell'imminente entrata in funzione della Centrale Unica di Emergenza.

Si afferma così, proprio in quegli anni, una nuova "filosofia" del soccorso, ovvero quella che vede l'elicottero quale mezzo privilegiato per "portare l'ospedale" il più velocemente possibile al paziente, anziché cercare, all'inverso, di portare

## ***I 30 MILA SOCCORSI DEGLI "ANGELI GIALLI": UN MEETING A RIVA DEL GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA***

il paziente all'ospedale.

Oggi l'attività di elisoccorso assorbe quasi mille ore di volo all'anno.

L'organizzazione e l'attività

Unica nel suo genere, non solo a livello italiano, l'organizzazione di questo servizio si avvale di una struttura pubblica, una scelta che ha favorito uno sviluppo dell'operatività ai massimi livelli, dimostrato negli anni anche una sua convenienza economica.

Organizzato come una vera e propria ditta privata, il Nucleo Elicotteri della Provincia autonoma di Trento è in linea con tutte le certificazioni previste dalle normative in vigore. Titolare per quanto riguarda il trasporto passeggeri del C.O.A. (certificato di operatore aereo) nel rispetto della normativa europea JAR OPS 3, per l'attività di lavoro aereo la ditta è certificata con un "Disciplinare di Lavoro Aereo" rilasciato da ENAC. La maggior parte delle manutenzioni viene eseguita dal personale tecnico interno, che effettua gli interventi secondo le rigide norme della certificazione europea JAR 145 per la quale il settore manutenzione è autorizzato ad operare.

Il programma di potenziamento del Nucleo elicotteri, attuato dall'amministrazione in questi ultimi anni sia con l'acquisto di due nuovi mezzi, due Agusta Westland 139, sia con la realizzazione della nuova sede del Nucleo, inaugurata nel dicembre 2012, presso l'aeroporto "Giovanni Caproni" di Mattarello, ha portato al raggiungimento di obiettivi fino a qualche anno fa impensabili, quali la disponibilità di due equipaggi completi di soccorso pronti al decollo, per far fronte alle crescenti richieste di intervento, più un altro elicottero disponibile tutti i giorni per le altre attività di volo richieste, non da ultimo l'attivazione, dal 1° luglio 2013, del volo di elisoccorso notturno 24 ore su 24 e sette giorni su sette con medico rianimatore. Con la crescita del servizio in termini di mezzi utilizzati - dal 2011 tre elicotteri dedicati all'elisoccorso - oltre al numero di persone è cresciuto anche il numero delle missioni: dalle 104 del 1985 alle 2110 dello scorso anno, 1490 delle quali per soccorsi primari e 620 secondari.

Gli interventi in montagna - dove l'intervento dell'elisoccorso è sempre affiancato dalla presenza sul terreno di una o più squadre del Soccorso alpino - sono il 10% di tutte le chiamate dell'elisoccorso. Dall'arrivo della chiamata un equipaggio di elisoccorso è in grado di alzarsi in volo al massimo in 180 secondi e di raggiungere la valle di Fassa, il luogo più lontano del territorio provinciale, al massimo in 15 minuti.

La struttura

Nella base dell'aeroporto di Trento operano, seguendo una turnistica appositamente predisposta, 12 piloti titolari di licenza ATPL-H con provata professionalità ed esperienza, 13 tecnici certificati, impegnati non solo nell'attività di elisoccorso. Per la parte burocratica due impiegati e un responsabile dell'ufficio tecnico più 3 coadiutori ground.

Nelle attività di soccorso prestano servizio in turnazioni di due al giorno, come membri di equipaggio, 16 medici anestesisti rianimatori e 16 infermieri professionali - che assicurano una presenza medica annuale di oltre 12 mila ore -, 20 tecnici di elisoccorso appartenenti al Soccorso Alpino trentino, anch'essi certificati, e durante il periodo invernale 11 unità cinofile per ricerca in valanga, tutti appositamente addestrati per operazioni con elicotteri.

CEõß

***Cargo russo, nella notte l'impatto "Non c'è alcun rischio per Europa e Italia"***

- NotiziarioItaliano

Gli esperti: alle 3.36 la navicella Progress si disintegrerà nell'atmosfera. "Solo alcune piccole parti potrebbero raggiungere la Terra"

Cargo russo, nella notte l'impatto "Non c'è alcun rischio per Europa e Italia"  
prima pagina

Secondo le previsioni del Comando Aerospaziale degli Stati Uniti, finirà questa notte, alle 3 e 36, la caduta della navicella Progress. Per l'Agenzia Aerospaziale Russa "solo alcune piccole parti potrebbero raggiungere la Terra"

Cargo russo, l'impatto nella notte. Nessun rischio per Europa e Italia

ROMA - Si conosce l'orario: le 3 e 36 minuti della notte dell'otto maggio. E non ci sarà nessun rischio per l'Italia e per l'Europa. Secondo l'ultima previsione l'ultima previsione, elaborata dal Comando aerospaziale degli Stati Uniti, finirà stanotte la caduta del cargo russo Progress. A renderlo noto è l'Istituto di Fisica applicata del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Firenze. Secondo gli esperti dell'agenzia spaziale russa, "la nave brucerà completamente negli strati dell'atmosfera e solo alcune piccole parti potrebbero raggiungere la superficie del nostro pianeta". Navicella russa persa nello spazio: "Non si sa dove atterrerà" Condividi La disavventura di Progress è iniziata poche ore dopo il decollo, il 28 aprile scorso. La sonda, diretta verso la base spaziale Iss, non ha più risposto agli ingegneri della Federazione e ha cominciato ad avere reazioni incontrollabili. Una commissione d'inchiesta è stata incaricata di stabilire le circostanze dell'incidente. Nessuna conseguenza per l'equipaggio dell'Iss, che verrà rifornito dalla navicella americana Dragon attesa il prossimo 19 giugno. L'agenzia spaziale italiana, con l'agenzia spaziale europea, sta monitorando la situazione, "fornendo dati e informazioni al gruppo di coordinamento appositamente costituito e composto da tecnici del Dipartimento nazionale della protezione civile, dell'Asi stessa, del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, dell'Enav, dell'Enac, di Ispra, del Comando operativo interforze e del Friuli Venezia Giulia in rappresentanza di tutte le regioni". Secondo le stime dell'Asi, considerate le dimensioni, i materiali e il peso, il cargo potrebbe non consumarsi completamente nell'impatto con l'atmosfera e pertanto alcuni oggetti potrebbero arrivare fino al suolo.

07/05/15 18:20

repubblica



***Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea***

- NotiziarioItaliano

Ai margini della cintura di fuoco

Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea  
scienza

Ai margini della cintura di fuoco

Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea

Il terremoto di magnitudo 7,4 di questa mattina in Papua Nuova Guinea è avvenuto ai margini della cosiddetta cintura di fuoco, una delle zone più 'irrequiete' del pianeta, che si estende per 4.000 chilometri attorno all'Oceano Pacifico e nella quale si concentra il 90% dei terremoti che avvengono sulla Terra. A causare il terremoto, spiega il sismologo Alessandro Amato dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), è stato lo scivolamento (subduzione) della placca australiana sotto la placca pacifica. Finora, prosegue Amato, sono avvenute due repliche, di magnitudo 6 e 5. Dopo la prima scossa è stato lanciato un allarme tsunami "rientrato dopo 2-3 ore. Questo tipo di allarme - rileva - scatta sempre per i terremoti di magnitudo superiore a 5.5 che avvengono in mare o vicino al mare". Il terremoto è avvenuto ad una profondità compresa fra 30 e 40 chilometri, anche se la faglia, ossia la regione dove è avvenuto il contatto fra le due placche, è molto estesa quindi la profondità può variare". Il massimo movimento, spiega, è avvenuto a 30-40 chilometri, ma si sono mosse anche le zone più superficiali della faglia a circa 10 chilometri di profondità. La placca australiana, frammentata in una quantità di placche minori, prosegue il sismologo, si sposta di circa 10 centimetri l'anno verso Nord, ossia con una velocità doppia rispetto a quella dell'India verso l'Eurasia all'origine del terremoto in Nepal del 25 aprile. A causa di questo movimento, il confine tra la placca dell'Australia e la placca del Pacifico nella regione Papua Nuova Guinea, spiega il Servizio geologico statunitense Usgs (United States Geological Survey) è un'area sismicamente molto attiva. Nell'ultimo secolo 36 terremoti di magnitudo superiore a 7 si sono verificati entro un raggio di 250 chilometri dall'epicentro del terremoto di questa notte. L'ultima scossa importante nella zona è stata di magnitudo 7,5 ed è avvenuta il 29 marzo scorso. Tra questa e il sisma di stamattina ci sono stati altri 25 terremoti superiori a magnitudo 5: incluse due scosse di 6.7 e 6,8 avvenute il 30 aprile e il 1 maggio.

08/05/15 05:52

ansa

***Sisma Nepal:Fao,servono 8 milioni dollari in aiuto contadini***

- NotiziarioItaliano

Circa due terzi popolazione dipende da agricoltura per vivere

Sisma Nepal:Fao,servono 8 milioni dollari in aiuto contadini  
rubriche

Circa due terzi popolazione dipende da agricoltura per vivere

Sisma Nepal:Fao,servono 8 milioni dollari in aiuto contadini

- ROMA - Servono con urgenza 8 milioni di dollari per aiutare i contadini nepalesi colpiti dal terremoto a ripristinare gli input agricoli distrutti e a riprendere i preparativi per l'imminente stagione della semina del riso. La richiesta giunge dalla Fao. Difatti - sottolinea l'Agenzia dell'Onu -, contadini costretti a saltare la stagione della semina, il cui inizio è previsto per fine maggio, non saranno in grado di avere raccolti di riso - principale alimento base del paese - fino a fine 2016. Questo, insieme alle probabili perdite di scorte alimentari e di grano e mais, potrebbe ridurre gravemente la produzione alimentare nonché i redditi nel paese asiatico - dove circa i due terzi della popolazione dipende dall'agricoltura per la propria sussistenza. Prima del terremoto, le stime della Fao per la produzione di grano nel 2015 in Nepal erano di 1,8 milioni di tonnellate - circa il 5% in meno del raccolto record dell'anno scorso. Ma il danno alle coltivazioni e l'impossibilità degli agricoltori di avere un raccolto nelle aree colpite dal terremoto - osserva la Fao - modificheranno probabilmente tali previsioni. Inoltre, l'interruzione delle operazioni di semina del riso e del mais potrebbero ridurre notevolmente le aree seminate per queste colture nelle zone maggiormente colpite. In tutto, la Fao fornirà aiuto a 20.000 agricoltori in grave stato di necessità, per ripristinare i loro mezzi di sussistenza. Questi interventi tempestivi a sostegno dell'agricoltura - conclude l'Agenzia dell'Onu - sono essenziali per rafforzare la resilienza delle famiglie contadine colpite e ridurre notevolmente i tempi e i costi della ripresa.

08/05/15 05:53

ansa

*Niger espelle profughi da Boko Haram*

- NotiziarioItaliano

Per nigeriani tre giorni di marcia per rientro in patria

Niger espelle profughi da Boko Haram

mondo

Per nigeriani tre giorni di marcia per rientro in patria

Niger espelle profughi da Boko Haram

Il Niger ha espulso dai suoi confini oltre 3.000 nigeriani, fra i quali moltissimi profughi fuggiti dalla violenza di Boko Haram, e nei tre giorni di marcia fino al confine almeno 12 di essi sono morti per il caldo: lo affermano fonti ufficiali e testimoni. La protezione civile della Nigeria ha reso noto di essere stata allertata dal Niger e di aver inviato al confine alcuni mezzi per raccogliere i profughi esausti. Finora ne avrebbe registrati 3.000, ma ne aspetta molti di più. I profughi sono stati accolti dalla Nigeria alla cittadina di confine di Gaidam, nello stato di Borno. I rifugiati, moltissimi dei quali sono pescatori, hanno raccontato di essere stati obbligati dal Niger a ritornare in Nigeria dopo che Boko Haram ha attaccato un'isola sul Lago Ciad la settimana scorsa. Hanno raccontato che i soldati nigeriani sono arrivati al villaggio di pescatori di Lelewa, dove si erano stabiliti, molti fuggiti dalla violenza dei terroristi islamici, ordinando loro di andarsene subito. "Non ci hanno dato neanche il tempo di prendere i nostri vestiti. Abbiamo dovuto abbandonare tutto", ha raccontato all'Ap Lulabatu Isa, una ragazza di 21 ani con il bambino piccolo legato sulle spalle. Poi la marcia: "C'era un caldo tremendo e non c'era acqua", hanno raccontato Isa e Nura Auwal, un altro profugo di 22 anni, che hanno riferito che durante la marcia fino al confine almeno 12 sono morti per sfinimento. "Sono crollati e sono morti. Nessuno aveva energia sufficiente per aiutarli e non abbiamo potuto fare altro che abbandonarli nella boscaglia", hanno aggiunto. Non commentano per ora le autorità del Niger, che finora aveva consentito a circa 100.000 profughi nigeriani di accamparsi attorno all'area del Lago Ciad.

08/05/15 05:50

ansa

***Valanga si stacca da Croda Rossa, paura per sci sommerso***

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Valanga si stacca da Croda Rossa, paura per sci sommerso  
commenti |

1 2 3 4 5

PIEVE DI CADORE - Il Soccorso alpino del Veneto ha bonificato una valanga, sulla cui superficie tre sci alpinisti avevano visto spuntare uno sci, al Passo della Sentinella, sotto la Croda Rossa, circa 2.500 metri di quota. Dopo aver imbarcato un'unità cinofila della Guardia di finanza, l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore è quindi atterrato nel punto indicato dai tre sciatori.

Prese le informazioni del caso, l'eliambulanza ha iniziato a sorvolare la superficie della slavina, 100 metri di fronte per 100 di lunghezza circa, utilizzando il proprio Artva per la ricerca di eventuali segnali emessi dai dispositivi di autosoccorso, mentre da terra si muoveva l'unità cinofila, supportata poi dalle squadre del Soccorso alpino con una seconda unità cinofila del Corpo forestale dello Stato.

La valanga, il cui distacco risale probabilmente a ieri, è stata quindi bonificata, effettuando anche sondaggi nei punti dubbi, ed è stata esclusa la presenza di persone coinvolte, mentre si pensa che lo sci sia stato perso e abbandonato.

07/05/2015

*Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia*

- Panorama

**Cronaca**

Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia

Sono 85 mila i migranti ospitati, e in tutto il 2015 potrebbero arrivarne 200 mila: i numeri forniti oggi dal Viminale

1/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

2/22 E' un italiano di 62 anni, originario di La Spezia, lo scafista alla guida del motoscafo bloccato ieri sera a 10 miglia a largo di Torre Canne, nel Brindisino, sul quale viaggiavano 28 migranti (20 maschi adulti, 4 bambini e 4 donne) di presunta nazionalità siriana ed irachena. L'uomo, con precedenti specifici, è stato arrestato da militari del gruppo aeronavale di Bari della Guardia di Finanza. Bari, 7 maggio 2015. ANSA/GUARDIA DI FINANZA BRINDISI

3/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

4/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

5/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

6/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

7/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

8/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

9/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

10/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

*Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia*

11/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

12/22 E' approdata al molo Puntone del porto di Palermo la nave Borsini della Marina militare, con a bordo 483 migranti. Palermo, 5 Maggio 2015. ANSA/MIKE PALAZZOTTO

13/22 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

14/22 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

15/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

16/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

17/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

18/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

19/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

20/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a

*Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia*

bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

21/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

22/22 In un fermo immagine tratto da un video della Guardia Costiera un momento del salvataggio di 397 immigrati a bordo di un barcone, tratti in salvo da Nave Fiorillo della Guardia Costiera, nell'ambito dei 17 soccorsi che hanno portato complessivamente al salvataggio di 3690 persone, 2 maggio 2015. ANSA/ GUARDIA COSTIERA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

7 maggio 2015

Panorama News Cronaca Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia

Carla De Girolamo

Live blogging

7 maggio

17,50 - L'emergenza immigrazione al centro della riunione oggi al Viminale tra il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, le Regioni e l'Anci. Ecco i principali numeri dell'accoglienza. 85mila i migranti accolti nei centri governativi, nella rete Sprar (sistema di accoglienza per richiedenti asilo) e nelle strutture temporanee. 21% la quota di migranti accolti in Sicilia, la regione che sopporta il peso maggiore dell'ospitalità. 21mila i posti nello Sprar. 340 persone ospitate nei 5 Centri di identificazione ed espulsione ancora in funzione. 33mila migranti arrivati quest'anno via mare (il 15% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Oltre 7mila sbarcati da sabato scorso a ieri. 200mila la quota complessiva di migranti che potrebbero arrivare in tutto il 2015, secondo le proiezioni del Viminale. Superando così i 170mila dell'anno scorso. 13mila i minorenni non accompagnati. 45 euro a testa al giorno lo stanziamento del Viminale per l'ospitalità dei minori, pari a 1.350 euro al mese. 630 milioni di euro spesi lo scorso anno per l'accoglienza dei migranti. E quest'anno la cifra sarà superata. 40 le Commissioni per l'esame delle domande dei richiedenti asilo.

10.00 - La guardia di Finanza di Bari ha arrestato un 62enne originario di La Spezia che è stato fermato nel Canale di Otranto, al largo di Torre Canne, mentre a bordo di un potente motoscafo lungo 10 metri e privo di documentazione, trasportava 28 migranti di presunta nazionalità siriana e irachena: fra loro anche 4 bambini e 4 donne, tutti apparsi in buono stato di salute ma provati dalla lunga e faticosa navigazione. L'uomo alla vista della guardia di finanza ha cercato di accelerare la navigazione ma è stato raggiunto. Il 62enne è stato arrestato e il motoscafo sequestrato. LEGGI ANCHE: Sondaggio immigrazione, gli sbarchi una minaccia per il 63 per cento degli italiani

LEGGI ANCHE: La strage nel Canale di Sicilia

*Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia*

Il salvataggio di Medici Senza Frontiere

1/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

2/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

3/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

4/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

5/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

6/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

7/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

8/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

9/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

10/10 Primo salvataggio in mare per la nave MOAS/MSF di Medici Senza Frontiere, che ieri pomeriggio ha soccorso 369 persone, tra cui donne incinte e 45 bambini. 4 maggio 2015. ANSA/MEDICI SENZA FRONTIERE

Fiumicino, ieri un allarme per l'impianto elettrico surriscaldato - F... Il rogo che ha bloccato lo scalo e distrutto i locali commerciali del Terminal 3, era stato preceduto dalla segnalazione di un'anomalia

Il giuramento delle Guardie svizzere in Vaticano - Foto La cerimonia solenne nel Cortile di San Damaso: 32 nuove reclute hanno giurato fedeltà assoluta al Papa

Inghilterra al voto: lo spoglio inizia alle 23.00 Gli ultimi sondaggi confermano il testa a testa tra Conservatori e Laburisti

Airbus Germanwings: Lubitz tentò di cambiare rotta prima dello schianto... Lo dice il rapporto della Bea anticipato dalla Bild: la manovra, avviata 93 secondi prima dell'impatto, fallì perché il pilota automatico restò in funzio...

Guarda di nuovo

6 maggio



*Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia*

8.00 - La Russia ricorrerà al suo potere di veto all'Onu per bloccare il piano di intervento militare Ue per distruggere i barconi - senza esseri umani a bordo - usati dai trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo. Lo riferisce il Financial Times sottolineando che così facendo Mosca di fatto impedirà all'Ue di ottenere quel mandato Onu che avrebbe dato il crisma della legalità internazionale all'operazione. "Catturare i trafficanti di esseri umani e fermare queste imbarcazioni è una cosa. Ma distruggerle sarebbe spingersi troppo oltre", ha detto l'ambasciatore russo all'Ue, Vladimir Chizhov, chiarendo la posizione di Mosca anche al Palazzo di Vetro. Chizhov ha rimarcato il senso delle sue parole sottolineando che la distruzione di navi senza l'ordine di una corte o il consenso del Paese che le ospita nelle sue acque territoriali rappresenterebbe "una violazione alle norme esistenti dei diritti internazionali".

5 maggio

20.00 - Il gommone che si avvicina alla nave della "salvezza", i passeggeri si muovono in fretta per raggiungere la meta sognata, ma provocano un incidente: alcuni sono schiacciati e annegano in pochi centimetri d'acqua accumulata nel fondo del natante, altri cadono in mare, anche nel tentativo di afferrare le cime, e i corpi non sono recuperabili. Le vittime sarebbero più di 40. È la ricostruzione dell'ennesima tragedia dell'immigrazione nel Canale di Sicilia fatta dai superstiti alla polizia di Stato di Catania, dove sono arrivati con la motonave maltese 'Zeran' approdato in porto con a bordo 197 persone e 5 cadaveri. Tra i superstiti anche 28 donne e 40 minorenni, 37 non accompagnati. A fornire le prime cifre è Save the Children, dopo avere parlato con dei sopravvissuti, rivelando che i gommoni soccorsi erano due: su uno c'erano 105 persone che si sono salvate tutte, Sull'altro 197, compresi i corpi dei cinque extracomunitari portati nel capoluogo etneo, che "ha avuto un'incidente". "Ci sarebbe stata un'esplosione o il gommone si è sgonfiato, certo è che ha avuto problemi - riferisce Giovanna Di Benedetto di Save the Children basandosi sui racconti dei superstiti - e alcune decine di persone sarebbero cadute in mare. Secondo una prima stima, si parla di oltre 40 morti". Di "un numero elevato di vittime e dispersi" parla anche la Procura di Catania, che però non dà alcuna cifra: "per il momento è prematuro - spiega il procuratore Giovanni Salvi - aspettiamo di sentire il maggior numero di testimoni possibili. Ma risulta con certezza, anche attraverso video, che alcune persone sono morte annegate durante la fase del soccorso".

Intanto continuano gli sbarchi e in Sicilia scatta anche l'allarme malattie: circa 150 dei 675 migranti arrivati ieri su nave Vega ad Augusta sono stati messi in isolamento nel porto Siracusano per casi sospetti di varicella e scabbia. Per i medici non ci sono pericoli di contagio e la situazione sarebbe sotto controllo. La maggior parte dei malati sono provati e debilitati da un'attesa di due mesi in capannoni in Libia con poco cibo e acqua. A Pozzallo circa cento delle 361 persone soccorse da Phoenix, nave privata che opera per conto di Medici senza frontiere e l'associazione Moas, hanno sintomi di scabbia. A Crotone la petroliera panamense Prince I ha portato 250 migranti soccorsi nel Canale di Sicilia, ma anche i cadaveri di altri tre, due donne ed un uomo, recuperati in mare durante un'operazione di soccorso. A Trapani sono arrivati 104 extracomunitari su un cargo, e altri 483 a Palermo su nave Borsini della marina militare. Cresce anche il numero degli scafisti fermati dalle forze dell'ordine: uno a Reggio Calabria e tre a Pozzallo dalla polizia di Stato, altri tre a Lampedusa dalla guardia finanza e cinque ad Augusta dal Gicic della Procura di Siracusa. Tra tanti freddi numeri c'è anche il sorriso di Gift, la bambina nata nave Bettica e poi trasferita sul rimorchiatore Asso 29 e arrivata a Pozzallo ieri mattina insieme alla madre di origine nigeriana. Puerpera e neonata sono ricoverate in ospedale a Modica. La bambina pesa 3,3 chili. La mamma Stefany ha voluto darle come primo nome Gift, che in inglese significa 'dono', proprio per il 'regalo' che ha ricevuto nella traversata dalla Libia alla Sicilia, seguito da Francesca Marina, come l'avevano chiamata i marinai italiani.

19.30 - Le immagini degli sbarchi di migliaia di migranti in Italia continuano a rimbalzare dalle tv di tutta Europa, ma per ora nessuno dei 27 governi dell'Unione si è fatto avanti - su base volontaria - per prendere in carico una quota. "Nessun" Stato "si è offerto in questa fase", spiega Natasha Bertaud, uno dei portavoce della Commissione Ue, sollecitata da una domanda in sala stampa. Ma evidenzia: "il 13 maggio pubblichiamo l'Agenda sull'Immigrazione e sarà quella l'opportunità per la Commissione per definire i suoi piani". Il presidente Jean Claude Juncker vuole un meccanismo di quote che vada al di là della volontarietà. Per l'8 maggio è prevista una riunione Frontex-Italia per finalizzare i dettagli ed aumentare il dispiegamento dei mezzi nel Mediterraneo, con un probabile allargamento dell'area operativa. E a breve l'esecutivo europeo dovrebbe presentare a Consiglio e Parlamento europeo un emendamento al budget che consenta il triplicamento delle risorse per le operazioni Triton e Poseidon (Grecia). Ma per il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni "non basta aumentare le navi che raccolgono i migranti". L'Ue deve porsi il problema di dare più risorse, una lotta concreta ai trafficanti e affrontare il tema delle quote dei rifugiati. Serve una "programmazione sulle quote di accoglienza per i richiedenti asilo per Paese", ribadisce il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi. Mentre per l'ex presidente

*Immigrazione, le cifre dell'accoglienza in Italia*

della Commissione Ue Romano Prodi "in Ue c'e' 'una tragica asimmetria'" per quanto riguarda il Mediterraneo. E il sindaco di Catania, Enzo Bianco, dai territori in prima linea rivolge il suo appello: "L'Europa apra gli occhi davanti a questa tragedia".

4 maggio

Delle oltre 6.000 persone soccorse in mare nel fine settimana mentre tentavano la traversata del Mediterraneo dalla Libia all'Europa, 369 sono state soccorse dalla Phoenix, la nave gestita in collaborazione da Medici Senza Frontiere e Moas (un'organizzazione privata) per effettuare attività di ricerca e soccorso in mare. Lunedì mattina altre 104 persone sono state salvate con l'aiuto dell'equipaggio della Phoenix e trasferite su una nave commerciale. Lo rende noto Msf. L'èquipe della Phoenix - che comprende un equipaggio di 20 professionisti tra cui operatori per il comando dei droni, esperti in ricerca e soccorso e operatori medici - ha effettuato il suo primo intervento di soccorso domenica pomeriggio, meno di 24 ore dopo aver lasciato il porto di Malta. Le persone salvate provengono soprattutto dall'Eritrea. Tra loro anche donne incinte e circa 45 bambini, tra cui alcuni neonati. "Niente ti prepara alla vista di 369 persone stipate in una barca da pesca - ha detto Chris Catrambone, fondatore di Moas - le persone che abbiamo soccorso ieri pomeriggio erano accalcate in modo così serrato da avere le gambe bloccate e durante il salvataggio hanno fatto fatica a muoversi. Dopo alcune ore dall'inizio del salvataggio c'erano ancora così tante persone a bordo che la barca non sembrava svuotarsi, tanto era piena".

Naufragio peschereccio: i soccorsi della Guardia di Finanza

© Riproduzione Riservata

***Protezione Civile, accordo tra Regione ed Enel per la formazione di oltre 400 volontari***

Protezione Civile, accordo tra Regione ed Enel per la formazione di oltre 400 volontari

Scritto da Redazione Giovedì 07 Maggio 2015 19:20

Al via corsi di formazione per i volontari della Protezione Civile della Regione Lazio erogati da esperti Enel per intervenire in sicurezza in caso di incendi boschivi in prossimità delle linee e delle cabine elettriche. Le attività formative potranno coinvolgere oltre 400 volontari. È il primo risultato del Protocollo d'Intesa siglato questa mattina dal Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile Gennaro Tornatore e dal Responsabile Affari Istituzionali Enel Italia Massimo Bruno, alla presenza di un rappresentante del Dipartimento di Protezione Civile nazionale. L'intesa mira a rafforzare ulteriormente i rapporti di collaborazione tra le parti per fornire risposte sempre più efficaci in caso di emergenza, lavorando in particolare su prevenzione del rischio, formazione e coordinamento. L'accordo, il primo su base regionale, dà seguito al Protocollo Nazionale tra Enel e Protezione Civile siglato nel 2014 e permetterà di ottimizzare le procedure di comunicazione, sia in condizioni ordinarie che in fase di emergenza, e favorire la conoscenza dei rispettivi modelli organizzativi e di intervento, accrescendo la capacità di risposta sinergica in caso di criticità sul territorio regionale.

I corsi per gli operatori antincendio si svolgeranno presso il Centro di Addestramento Operativo Enel dell'Aquila, "scuola di formazione" dell'azienda elettrica dotata di tutti gli strumenti e le strutture per simulare l'attività dei tecnici e di chi opera in presenza di impianti elettrici: impianti di Alta, Media e Bassa tensione e linee elettriche in conduttori nudi, in cavo aereo e interrato. "L'accordo – commenta Gennaro Tornatore, Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile – si inserisce all'interno di un percorso promosso dall'Agenzia e che ha già visto il coinvolgimento di almeno 1.800 volontari di Protezione Civile della Regione Lazio impegnati nelle attività formative per garantire la propria salute e sicurezza anche durante gli interventi di contrasto agli incendi boschivi".

"Nella regione Lazio Enel gestisce impianti e infrastrutture che svolgono funzioni fondamentali per la collettività, come la produzione e la distribuzione di energia, e che possono assumere un ruolo centrale in caso di emergenze. – spiega Massimo Bruno, Responsabile Affari Istituzionali Enel Italia – Il protocollo firmato oggi permetterà ad Azienda e Agenzia Regionale di assicurare risposte sempre più rapide per la gestione e la risoluzione delle criticità, nell'ottica del comune impegno a favore del territorio".

*Nepal, nuova scossa terremoto*

- Tgcom24

8 maggio 2015

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

Nepal, nuova scossa terremoto

Magnitudo 4.9 non lontano da Kathmandu

06:18

- Una scossa di terremoto di magnitudo 4.9 è stata registrata alle 6:17 ora locale (le 2:32 in Italia) in Nepal, colpito il 25 aprile scorso da un devastante sisma di magnitudo 7.8. Secondo i rilevamenti dello United States Geological Survey (Usgs), il nuovo terremoto ha avuto ipocentro a 9,8 km di profondità ed epicentro 63 km a est di Kathmandu. Non si hanno al momento notizie di danni a persone o cose.␣

***Terremoto Nepal: Unicef, istruzione a rischio per 1 milione di bambini***

/ Mondo / Home - Toscana Oggi

Mondo

Terremoto Nepal: Unicef, istruzione a rischio per 1 milione di bambini

Almeno 950.000 bambini in Nepal non potranno tornare in classe se non saranno realizzati subito spazi temporanei per l'apprendimento e non saranno riparate le scuole danneggiate dopo il terremoto del 25 aprile.

Percorsi: Bambini - Nepal - Scuola e università - terremoti

07/05/2015 di Redazione

Lo afferma oggi l'Unicef, ricordando che circa 24.000 classi sono state danneggiate o distrutte dal terremoto che ha colpito il Paese 12 giorni fa. Molti edifici stanno ancora subendo danni a causa delle scosse di assestamento.

Le scuole dovrebbero riaprire il 15 maggio. "Almeno 1 milione di bambini che erano iscritti a scuola prima del terremoto, potrebbero non trovare gli edifici scolastici al loro ritorno - ha dichiarato Tomoo Hozumi, rappresentante Unicef in Nepal -. I bambini hanno bisogno urgente di acqua pulita e rifugi, ma le scuole in situazioni di emergenza giocano un ruolo fondamentale. Limitano l'interruzione dei programmi scolastici per i bambini, li proteggono da arruolamento e abusi".

Nei distretti gravemente colpiti di Gorkha, Sindhupalchock e Nuwakot, più del 90% delle scuole sono state distrutte, mentre a Dhading sono crollati l'80% degli edifici scolastici. In molte aree, compresa Kathmandu e Bhaktapur, 9 edifici scolastici su 10, ancora in piedi, sono utilizzati come rifugi d'emergenza.

L'Unicef è preoccupato perché gli enormi progressi nell'iscrizione dei bambini alla scuola primaria - dal 64% nel 1990 ad oltre il 95% oggi - potrebbe avere una seria battuta d'arresto a causa del terremoto.

Fonte: Sir

***Terremoto in Nepal, il Comune sostiene la raccolta fondi di Anci e Unicef***

- Ultime Notizie

Terremoto in Nepal, il Comune sostiene la raccolta fondi di Anci e Unicef  
Vicenza, Italia, 07/05/2015

Variati: "Invito i cittadini a contribuire con quello che possono"

Il Comune di Vicenza ha deciso di sostenere la raccolta fondi promossa da Anci e Unicef per dare assistenza e aiuti ai bambini e alle famiglie colpite dal terremoto in Nepal. "Il Comune di Vicenza sostiene l'iniziativa di Anci e dell'Unicef - dichiara il sindaco Achille Variati -.

Invito i cittadini a contribuire con quello che possono a questa raccolta fondi che può offrire un aiuto concreto alla popolazione colpita dalla terribile calamità naturale, ed in particolare un supporto ai bambini". L'Unicef ha come obiettivo quello di raggiungere 1,7 milioni di bambini che vivono nei 21 distretti più gravemente colpiti dal terremoto e che hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

Sono, infatti, i bambini e gli adolescenti, circa il 40% della popolazione del Paese, i più esposti e vulnerabili: l'accesso limitato all'acqua potabile e ai servizi igienici comportano gravi rischi di malattie veicolate dall'acqua, mentre molti bambini risultano separati dalle loro famiglie. Per sostenere la raccolta fondi avviata da Unicef è possibile effettuare donazioni sul conto corrente postale 745000, oppure chiamando il numero verde 800745000 oppure attraverso il sito [www.unicef.it/nepal](http://www.unicef.it/nepal) o inviando entro il 10 maggio un sms solidale al numero 45596.

***Cargo spaziale russo fuori controllo: escluso impatto su Italia***

- Yahoo Notizie Italia

Cargo spaziale russo fuori controllo: escluso impatto su Italia Scritto da Gtu | Askaneews - 58 minuti fa

Cargo spaziale russo fuori controllo: escluso impatto su Italia Roma, 7 mag. (askanews) - Nessun rischio che frammenti del cargo russo fuori controllo nello spazio, dopo un'avaria, colpiscano l'Italia, nel suo annunciato impatto con la Terra. L'Agenzia spaziale italiana, Asi, nell'ultimo aggiornamento del 7 maggio sulle previsioni del rientro in atmosfera del cargo russo Progress M-27M ha comunicato, infatti, al Dipartimento della Protezione civile "l'esclusione di un eventuale impatto sul territorio italiano di frammenti che dovessero arrivare a Terra". A renderlo noto è lo stesso Dipartimento della Protezione civile.

***Sudafrica, manifestanti minacciano incendiare casa-museo Mandela***

- Yahoo Notizie Italia

Sudafrica, manifestanti minacciano incendiare casa-museo Mandela Scritto da Fco | Askanews - 50 minuti fa

Sudafrica, manifestanti minacciano incendiare casa-museo Mandela Pretoria, 7 mag. (askanews) - Manifestanti sudafricani in conflitto con la società nazionale elettrica hanno occupato la strada di Soweto dove abitò Nelson Mandela, minacciando di incendiare la sua vecchia casa trasformata in museo. Lo ha segnalato la polizia.⌵